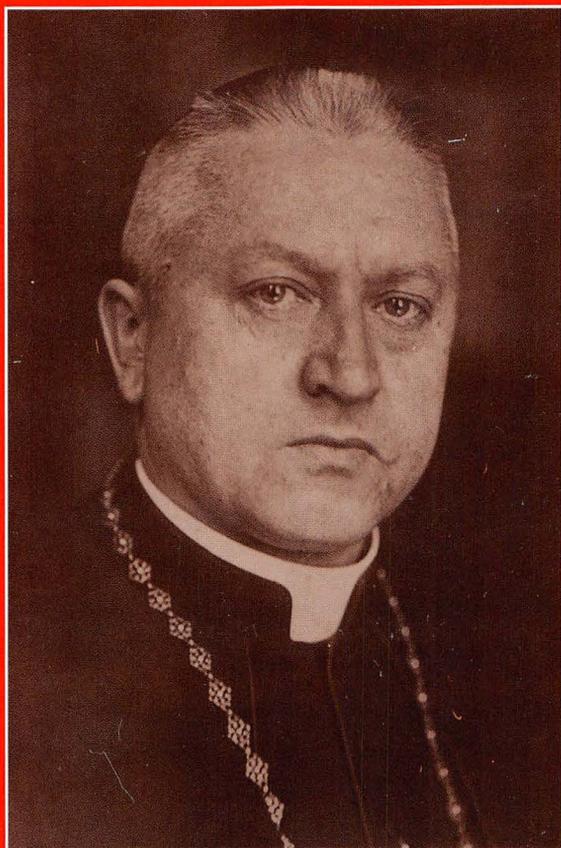


Stanisław Zimniak (a cura di)

**IL CARDINALE AUGUST J. HLOND,
PRIMATE DI POLONIA (1881-1948)**

Note sul suo operato apostolico



LAS - ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

STANISŁAW ZIMNIAK (a cura di)

**IL CARDINALE AUGUST J. HLOND,
PRIMATE DI POLONIA (1881-1948)**

Note sul suo operato apostolico

Atti della serata di studio: Roma, 20 maggio 1999

© by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma

ISBN 88-213-0431-0

Tipografia: PIO XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - *Finito di stampare: Settembre 1999*

Presentazione

Il presente fascicolo raccoglie gli interventi che si sono tenuti durante la serata di studio dedicata al Servo di Dio, card. August Hlond, primate di Polonia, svoltasi il 20 maggio 1999 a Roma (Via Vittoria Colonna, 1, nel Palazzo Blumenstihl). L'appuntamento è stato organizzato dall'Istituto Storico Salesiano (Via della Pisana, 1111, Roma) in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma.

Motivo dell'incontro non fu semplicemente ricordare la persona del card. Hlond nel 50° anniversario dalla sua scomparsa, ma più precisamente di valorizzare la ricorrenza per proseguire nelle ricerche e negli studi su di lui. Ciò si inserisce in una serie di vari studi o incontri di riflessione iniziati, malgrado le difficoltà dovute al regime comunista, relativamente presto: un primo convegno si svolse solo nel 1973.

È ovvio che questa raccolta non ha alcuna pretesa di offrire al lettore uno studio da cui ricavare un'immagine completa della ricca e complessa attività del Cardinale. Si vuol piuttosto presentare alcuni particolari del variegato quadro di una vita spesa per il bene dell'uomo in diversi paesi della Mitteleuropa, in un periodo di profonde trasformazioni sociali, politiche, culturali e religiose, segnato da due guerre mondiali e dalle tragiche conseguenze dei sistemi totalitari.

Il fascicolo, oltre che a breve sintesi biografica, consta di cinque saggi. Nel primo, di Stanisław Zimniak, si individuano le aree del contributo di Hlond allo sviluppo dell'Opera Salesiana nella Mitteleuropa, la direzione dell'edizione polacca del Bollettino Salesiano, la fondazione della casa a Przemyśl e la rifondazione di quella di Vienna, la carica di superiore della neoeretta ispettoria tedesco-ungarica, con sede a Vienna.

Andrzej Dzięga tratta dell'apporto del card. Hlond nell'opera del I Sinodo Plenario in Polonia del 1936. Fu un evento di enorme importanza per tutta la Chiesa Cattolica in Polonia che si trovava in fase di ridefinizione del suo ruolo nella moderna, democratica e multiculturale società. La Chiesa era, dunque, in cerca di una risposta valida per tutte le diocesi. Si trattava di unire le forze per un nuovo slancio apostolico.

Nel terzo intervento Paweł Bortkiewicz presenta una nota sulla comprensione del mistero della Chiesa, quale si rileva in alcuni appunti del card. Hlond. Si tratta della sua concezione della missione della Chiesa nel mondo, missione che la porta a impegnarsi nella promozione dell'uomo, specie quello più esposto a pericoli, che è l'emigrato.

Nel testo di Andrzej Duczkowski e Stanisław Zimniak viene toccato un tema molto delicato e cioè: le circostanze che avevano spinto il Primate Hlond

a recarsi in missione a Roma nel 1939; le sue pratiche presso le autorità naziste, inoltrate tramite il Vaticano, per il rientro nella sede arcivescovile di Poznań nel 1939; il suo lavoro di denuncia al mondo delle atrocità compiute dai nazisti in Polonia e di dimostrazione della vera natura del nazionalsocialismo.

Stanisław Wilk nel suo contributo parla di Hlond come organizzatore della vita ecclesiastica in Polonia, evidenziando i più significativi atti del suo operato come pastore della Chiesa nelle diocesi polacche di Katowice, Poznań e Gniezno, Varsavia. Accenna al suo operato più drammatico e cioè quello posteriore al secondo conflitto mondiale, quando in nuova Polonia urgeva un'azione lungimirante per assicurare una normale attività pastorale e impedire la programmata distruzione della Chiesa da parte del già insediato regime comunista.

Ai cinque interventi elencati si sono aggiunte nel corso della serata di studio due testimonianze: di S. Eminenza il Card. Alfons Stickler e S. Eminenza il Card. Luigi Poggi. Il card. Stickler aveva incontrato August Hlond mentre questi svolgeva il suo apostolato salesiano nella capitale austriaca. Il card. Poggi l'aveva incontrato lavorando come minutante nella Segreteria di Stato.

La pubblicazione viene corredata da varie foto che illustrano diverse tappe della vita di Hlond. Alcune costituiscono un'assoluta novità. Si tratta di alcune fotografie tuttora sconosciute, scattate durante l'incontro del Cardinale con i salesiani nell'Istituto Salesiano Sacro Cuore, quando, dopo la sua liberazione dalle mani dei nazisti per opera dell'esercito americano, era appena arrivato a Roma il 25 aprile 1945.

Nella serata di studio, tra i numerosi ospiti, erano presenti l'attuale primate di Polonia, il card. Józef Glemp; il segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, arcivescovo Edward Nowak; il Rettor Maggiore della Società Salesiana, don Juan E. Vecchi, insieme al Segretario del Consiglio Generale, don Francesco Maraccani, il Postulatore don Pasquale Liberatore; il Superiore Generale della Società di Cristo, don Tadeusz Winnicki; l'Ambasciatore polacco presso la Santa Sede, professore Stefan Frankiewicz. Inoltre pervennero fax e lettere dei cardinali Giovanni Cheli, Roger Etcheagaray e Achille Silvestrini che espressero la loro adesione e il loro augurio per il felice svolgimento dell'iniziativa.

Al momento di riflessione scientifica, è seguita tre giorni dopo, la domenica di Pentecoste, il 23 maggio 1999, alle ore 17.30, la celebrazione eucaristica nella Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio, presieduta dal card. Luigi Poggi alla presenza del Superiore Generale della Società di Cristo, don Tadeusz Winnicki e dei due consiglieri generali della Società Salesiana,

don Antonio Martinelli e don Giuseppe Nicolussi, e di un gruppo consistente di sacerdoti. Alla Santa Messa partecipò il Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Lublin, prof. dr Andrzej Szostek MIC, insieme al Senato della medesima università. La celebrazione eucaristica fu animata dal Coro Interuniversitario della Diocesi di Roma.

Con l'organizzazione dei sopra detti appuntamenti si è voluto dare una parziale risposta all'appello del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò (1920-1995), che scrisse in occasione delle celebrazioni centenarie della nascita di Hlond: «Fatevi promotori della sua conoscenza».¹

Naturalmente non possono mancare i più sentiti ringraziamenti. Ringrazio la Signora Elżbieta Jogała, Ministro Consigliere Culturale dell'Ambasciata della Repubblica di Polonia e Direttrice dell'Istituto Polacco di Roma, che ha accolto con notevole interesse la mia proposta di organizzare nella sede del nominato istituto la serata di studio, adoperandosi per la sua positiva riuscita. Un grazie cordiale al Professore Francesco Motto SDB, Direttore dell'Istituto Storico Salesiano di Roma, che mi ha sostenuto e aiutato in vari modi, specie per le sue preziose osservazioni sui testi italiani. Al Signor Andrzej Mich, Direttore delle Linee Aeree Polacche "LOT" a Roma, impegnatosi nella parziale sponsorizzazione dell'avvenimento. Esprimo particolare gratitudine a don Jan Konieczny SChr e a don Andrzej Duczkowski SChr che hanno contribuito molto all'organizzazione di questo importante avvenimento. Un fraterno grazie a don Leonard Wilczyński SDB per la diligente preparazione e direzione della liturgia eucaristica. Esprimo una riconoscenza sincera al Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, don Juan E. Vecchi, al Superiore dell'Ispettorato degli Angeli Custodi dell'Austria, don Josef Vösl e ai coniugi Barbara e Sergio Di Matteo: un grazie particolare per il loro sostegno morale ed economico. Infine un grazie a don Mieczysław Kaczmarzyk SDB, Direttore dell'Archivio Salesiano Centrale e al suo collaboratore, don Luigi Cei SDB, a don Kazimierz Szczerba SDB, bibliotecario dell'Università Pontificia Salesiana, e a tanti altri che non sono stati qui nominati.

Stanisław Zimniak

¹ Card. August HLOND, *Primo Centenario della Sua nascita*, in *Atti del Consiglio Superiore*, Roma 1981, p. 87.

IL CONTRIBUTO DI DON AUGUST HLOND ALLO SVILUPPO DELL'OPERA SALESIANA NELLA MITTELEUROPA

Stanisław Zimniak sdb

Premessa ¹

Dobbiamo subito dire che il periodo della vita salesiana del Primate di Polonia, card. August J. Hlond non è stato, finora, oggetto di uno studio monografico.² Perciò non stupisce il fatto che il suo operato salesiano sia davvero poco conosciuto, se non addirittura ignorato. Tanto è vero che in numerosi articoli e studi riguardanti la sua ricca attività di pastore e fondatore di nuove famiglie religiose, l'apostolato salesiano viene trattato in modo irrilevante.³ Mi pare che questo dato stia alla base di alcune interpretazioni e spiegazioni sul suo "servire la chiesa", che non mostrano però in modo esaustivo le origini profonde da cui sono scaturiti l'operosità dinamica e il fecondo insegnamento pastorale di questo "figlio" di Don Bosco.

L'importanza della fase salesiana, a mio giudizio, risulta da alcuni fattori, tra i quali i compiti che Hlond aveva svolto in quanto salesiano e i vari paesi in cui gli era toccato di compierli, dove aveva potuto vivere numerose esperienze e manifestazioni delle attività pastorali delle chiese locali e varie espressioni dell'operato di altre congregazioni religiose e associazioni laiche cattoli-

¹ Sigle e abbreviazioni si trovano in calce al testo.

² Si veda la bibliografia sotto la voce: HLOND August SDB, in *Encyklopedia Katolicka* VI 1090; come pure *Pisma o Studze Bożym (Studi sul Servo di Dio)*, Poznań 1996 (dattiloscritto in possesso di Jan Konieczny SChr). Eccetto i contributi di Stanisław KOSIŃSKI, *Młodzieńcze lata kardynała Augusta Hlonda 1893-1905 (Gli anni giovanili del cardinale August Hlond 1893-1905)*, in «Nasza Przeszłość» XLII (1974) 61-108; ID., *Biografia zakonna Kardynała Augusta Hlonda (Biografia salesiana del cardinale August Hlond)*, in «Studia Gnesnensia» VII (1982-1983) 413-436; Stanisław ZIMNIAK, *Salezjańskie korzenie myślenia Augusta Kard. Hlonda (Le radici salesiane nel pensiero del card. August Hlond)* (in stampa).

³ Qui elenchiamo solo alcuni studi: Witold MALEJA, *Kard. August Hlond Prymas Polski*, Rzym 1965; Karl H. SALESNY, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof von Gnesen-Posen und Warschau (1926-1948). Leben, soziale Lehre und Wirken*, Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades an der kath.-theologischen Fakultät der Universität Wien 1971 (dattiloscritto); Stanisław KOSIŃSKI, *Kardynał August Hlond prymas Polski 1881-1948 (Card. August Hlond, primate di Polonia 1881-1948)*, in *75 Lat Działalności Salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa (75 anni d'attività salesiana in Polonia. Libro commemorativo)*, a cura di Remigiusz Popowski, Stanisław Wilk, Marian Lewko, Łódź-Kraków 1974, pp. 193-222; Stanisław WILK, *Rys biograficzny kardynała Augusta Hlonda (Cenno biografico del cardinale August Hlond)*, in *Prymas Polski. August Kardynał Hlond (Primate polacco. August cardinale Hlond)*, a cura di Paweł Wieczorek, Górnośląska Oficyna Wydawnicza, Katowice 1992, pp. 9-22.

che. Si deve prendere in considerazione anche la durata del suo apostolato salesiano e quale fascia d'età della sua vita esso abbraccia. Basta solo ricordare che Hlond dal momento dell'entrata in noviziato a Foglizzo (Italia) nel 1896, fino a diventare l'amministratore apostolico in Alta Slesia nel 1922, era vissuto esattamente 26 anni come salesiano. Ne aggiungiamo altri tre, quelli trascorsi nei ginnasi salesiani del Piemonte. Quindi si tratta di 29 nove anni vissuti nella Società di S. Francesco di Sales, di cui 20 fuori dei confini polacchi.

Uno sguardo sull'epoca

È molto importante tenere presente che questi anni della vita salesiana di Hlond, si collocano in un'epoca di grandi sconvolgimenti e trasformazioni del mondo, specie di quello europeo. Sono anche anni di straordinaria fioritura dell'opera di Don Bosco (1815-1888) in tutto il mondo. Pensiamo che nel 1900 i salesiani professi, perpetui e temporanei, erano 2723 e nel 1910 se ne contavano 4001.⁴ La congregazione stessa fu strutturata nel 1903 in trentacinque ispettorie, quasi triplicate di numero rispetto al 1895.⁵ Questa dinamica crescita, senza dubbio, esprimeva la freschezza indiscussa dello spirito carismatico del Fondatore ed esercitava il suo incanto unico sul modo di agire e pensare dei medesimi salesiani.

Naturalmente sono da tenere presenti almeno gli avvenimenti più significativi accaduti nell'epoca. Prima di tutto la rivoluzione industriale che alla fine dell'ottocento e all'inizio del novecento aveva raggiunto in modo differenziato tutti i paesi europei. Ad essa va connesso il fenomeno della diffusione relativamente rapida del socialismo, caratterizzato dallo spiccato sentimento antireligioso.⁶ Hlond aveva conosciuto questi due fenomeni sulla propria pelle, essendo nativo della Alta Slesia, una delle regioni più industrializzate d'Europa. E quando poi si trovò a lavorare in Galizia – regione situata al sud della Polonia, all'epoca uno dei regni dell'impero danubiano – dovette affrontare di persona gli attacchi dei socialisti, appoggiati dai liberali, contro la sua congregazione. Il cardinale di Cracovia, il principe Jan Puzyna,⁷ in una

⁴ *Dati statistici. Sull'evoluzione nel tempo e sulla situazione attuale dei Salesiani e delle loro opere*, Direzione Generale Opere Don Bosco - 1971, Roma 1971, tabella 1, p. 17.

⁵ EG 1895, pp. III-VI; 1903, p. 5*-12*; Tarcisio VALSECCHI, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologica fino all'anno 1903*, in RSS 3 (1983) 267.

⁶ Si veda su questo fenomeno il capitolo *L'anticlericalismo: 1815-1915* di Giacomo MARTINA, *Storia della Chiesa da Lutero ai giorni nostri*, vol. III: *L'età del liberalismo*, Morcelliana, Brescia 1995, pp. 311-332.

⁷ Nato il 13 settembre 1842 a Gwoździec (Leopoli), morto l'8 settembre 1911 a Cracovia. Divenne cardinale nel 1901 - Cf *Annuario Pontificio* 1914, p. 63; HC VIII 41-42. 229.

lettera del 1895 al rettor maggiore dei salesiani, don Michele Rua⁸ parlava della «peste del socialismo, che si estende di più in più in tutta la nostra provincia».⁹

La rivoluzione industriale cambiava le tradizionali strutture sociali e i costumi di vita legati ad esse. Con più o meno attenzione si assisteva a un'irreversibile trasformazione della mentalità della popolazione che si staccava sempre di più dalla cultura contadina. La classe proletaria stava per aumentare vertiginosamente in numero, senza peraltro avere in realtà quel peso che ad essa si attribuisce. Infatti era dolorosamente ignorata ed emarginata dai grandi capitalisti e dalla borghesia. In questo contesto di cambiamenti sociali, politici e culturali si collocò la questione sociale, una delle questioni più scottanti per la società a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. A trentatré anni dal *Manifesto Comunista* di Karl Marx la chiesa cattolica prese posizione ufficiale di fronte a questo fenomeno sociale con l'enciclica di papa Leone XIII *Rerum Novarum* (del 1891). Era un segno evidente di cambio di mentalità all'interno della chiesa, anche se arrivava con un certo ritardo.¹⁰

La rivoluzione industriale portava con sé l'urbanizzazione e l'emigrazione: enormi masse in cerca di lavoro si trasferirono in grandi metropoli o nelle loro vicinanze. Cosicché lentamente sorsero i nuovi e miserabili quartieri d'abitazione per il proletariato in cui non solo non c'erano chiese, ma mancavano addirittura le più rudimentali strutture sociali. Un sacerdote di Leopoli, Jan Gnatowski,¹¹ sostenuto dal vescovo ausiliare della medesima città, mons. Józef Weber,¹² si era rivolto con un fervido appello al governo centrale della società salesiana, affinché i salesiani volessero rendersi disponibili a costruire una chiesa e, se lo ritenessero utile, anche un istituto,¹³ in una zona di operai

⁸ Nato a Torino il 9 giugno 1837, morto ivi il 6 aprile 1910. Fu ordinato sacerdote a Caselle il 29 luglio 1860. Emise i voti il 14 maggio 1862 a Torino. Fu il primo successore di don Bosco dal 31 gennaio 1888 alla morte - Cf *DBS* 246-247.

⁹ ASC F508 Oświęcim, lettera J. Puzyna-M. Rua 11.11.1895. Una simile motivazione riscontriamo in un'altra lettera del vescovo di Parenzo e Pola, mons. Giovanni B. Flapp - Cf ASC F992 Pola, lettera G. B. Flapp-M. Rua 09.07.1901.

¹⁰ In proposito si veda l'interessante giudizio di G. Martina contenuto nel suo libro *Storia della Chiesa da Lutero ai giorni nostri*, vol. IV: *L'età contemporanea*, Morcelliana, Brescia 1995, pp. 38-39.

¹¹ Nato il 22 luglio 1855 a Skarżynówka (Podole - Ucraina), morto il 9 ottobre 1925 a Varsavia. Fu ordinato sacerdote nel 1887. Prima di compiere gli studi di teologia a Innsbruck, fece gli studi politecnici a Riga e in seguito studiò alle facoltà di filosofia di Vienna e di Cracovia. Fu nominato cameriere di Sua Santità. Oltre ad essere critico letterario, scrisse lui stesso alcune opere di carattere prevalentemente narrativo - Cf *EK* V, col. 1159.

¹² Nato il 12 giugno 1846 a Fürstenthal (Leopoli), morto il 24 marzo 1918 a Chicago. Fu ordinato sacerdote nel 1873 e consacrato vescovo ausiliare di Leopoli il 29 dicembre 1895. Fu professore di teologia e diritto canonico - Cf *HC* VIII 240. 540. Fu verosimilmente durante i suoi studi alla Pontificia Università Gregoriana di Roma che venne a conoscenza dell'opera salesiana.

¹³ Cf ASC F700 Lwów, lettera J. Weber-M. Rua 10.11.1901.

abbandonati a se stessi, per la loro promozione sociale e evangelizzazione.¹⁴

Menzioniamo anche un'altra questione, fortemente sentita nell'ambito dell'impero austro-ungarico, e cioè l'acuta sensibilità nazionalistica, che avrebbe potuto paralizzare il lavoro apostolico dei salesiani se non avessero scelto e mantenuto, malgrado una tendenza diffusa, la loro apoliticità. Hlond prese le dovute distanze, sin dall'inizio della sua attività salesiana, da quei salesiani che avrebbero desiderato da parte della congregazione un coinvolgimento più impegnativo nella causa polacca.¹⁵

Questi fenomeni, appena accennati, avevano scosso assai l'incidenza della formazione cattolica sulla società, intesa come direttiva morale per la vita pubblica e l'educazione. Il rilassamento dei costumi tradizionali si ripercuoteva negativamente, in modo particolare, sui giovani. La questione giovanile cominciò ad emergere come un fenomeno che non poteva essere ignorato dai politici. Esso assunse un significato pubblico, perché la società moderna era conscia che il suo futuro sarebbe dipeso dal tipo d'educazione e istruzione dato alle masse dei giovani. Qui si colloca una lotta spietata per il dominio sul settore scolastico tra le forze cattoliche e quelle socialiste, appoggiate, per l'occasione, dai liberali.

Il mondo giovanile cominciò con sempre maggiore insistenza ad entrare nel dibattito culturale e politico della società moderna. Qui ricordiamo due eventi emblematici per l'ambito in cui si situò il lavoro educativo di Hlond. Nel 1900 ebbe luogo a Vienna il «Kongress der katholischen Wohltätigkeitssvereine Österreichs»¹⁶ che aveva riscontrato una situazione scolastica, sociale, culturale e morale di ragazzi della capitale imperiale molto dolorosa, e persino drammatica. Un altro evento di grande importanza fu il Primo Congresso Nazionale Austriaco per la tutela dei giovani, svoltosi nel marzo del 1907 a Vienna.¹⁷ Esso ebbe un carattere più scientifico con il coinvolgimento

¹⁴ «Léopol se trouve pour le moment dans la double nécessité (*sic*) de subvenir aux besoins religieux des nouveaux quartiers ouvriers privés d'églises (*sic*), et de s'occuper de la population ouvrière minée par le socialisme» (ASC F700 Lwów, lettera J. Gnatowski-M. Rua 20.02.1895).

¹⁵ Si veda ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 26.08.1900.

¹⁶ Ferdinand ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen im Wiener Erzbistum (1802-1918)*, Wiener Dom-Verlag, Horn 1971, p. 3. In proposito si veda Christine KLUSACEK, Kurt STIMMER, *Erdberg. Dorf in der Stadt*, Mohl-Verlag, Wien 1992, p. 71; Ingeborg SCHÖDL, *Männerwelten-Frauenwerke. Hildegard Burjans Vermächtnis an Politik und Kirche*, Edition Tau, brw. bmw. passim.

¹⁷ *Schriften des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses in Wien, 1907, Band I: Die Ursachen, Erscheinungsformen und die Ausbreitung der Verwahrlosung von Kindern und Jugendlichen in Österreich*. Einzeldarstellungen aus allen Teilen Österreichs gesammelt von dem vorbereitenden Komitee des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses Wien, 1907, mit Vorwort und Einleitung von Dr. Joseph Baernreither, In Kommission bei der Mans'schen k.u.k. Hofverlags- und Universitätsbuchhandlung, I., Kohlmarkt 20. Wien 1906. Aus der k.k. Hof- u. Staatsdruckerei.

di uomini di varia estrazione sociale e culturale, dagli studiosi universitari agli operatori in campo educativo. Ad esso Hlond aveva assistito in quanto vicedirettore del «Rifugio Principe Aleksander Lubomirski» di Cracovia.¹⁸

Il problema dei ragazzi di strada era molto sentito alla fine dell'Ottocento. In modo particolare ne risentivano le forze responsabili per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il luogotenente di Trieste e del Litorale, conte Leopold Goess, in un rapporto del 1903 al ministero dei culti e istruzione pubblica, se ne lamentò, poiché questi ragazzi di strada si lasciavano facilmente manipolare e coinvolgere nelle manifestazioni organizzate da vari partiti.¹⁹ L'adesione dei giovani poveri alle forze di sinistra non dovrebbe suscitare meraviglia. Il loro livello di vita era tale che per forza di cose le soluzioni dei problemi sociali, avanzate e promosse dalle forze di sinistra, facevano sì che questi giovani accordassero ad esse il loro consenso. Per recuperarli, i cattolici, sia laici che religiosi, facevano affidamento sulle congregazioni il cui obiettivo principale era l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Un cenno sulla formazione culturale e religiosa iniziale di Hlond

Si tratta di dare qui un cenno sulla formazione religiosa, intellettuale e culturale di Hlond e sui luoghi in cui si è realizzata prima che cominciasse la sua attività apostolica, perché non basta affermare semplicemente che essa era avvenuta in Italia. A dodici anni, appena compiuti (1893), era arrivato nel collegio salesiano di Valsalice (Torino). A quell'epoca quest'istituto occupava nella società salesiana un posto particolare per due motivi. In esso si trovava la cosa, per così dire, più preziosa per i salesiani e cioè la tomba di Don Bosco, amato ed ammirato educatore dei giovani. Tutto l'ambiente era imbevuto del suo spirito carismatico. Possiamo immaginarci il fascino che tale fatto esercitava sul ragazzo August.²⁰ Il secondo motivo era lo scopo principale dell'istituto e cioè preparare il personale salesiano per le missioni all'estero. E quindi si respirava un'aria missionaria d'enorme importanza per la preparazione e l'apertura di mente e di cuore dei ragazzi ivi residenti. Vi dominava un'atmosfera che plasmava in loro la volontà di offrirsi all'apostolato

¹⁸ *Protokoll über die Verhandlungen des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses in Wien, 18. bis 20. März 1907.* Nach stenographischen Aufnahmen redigiert vom Bureau des Kongresses, Aus der k.k. Hof- u. Staatsdruckerei Wien 1906-1907, Band III, p. XXXII.

¹⁹ Si veda AVA-CUM Salesianer 92, relazione del luogotenente di Trieste e del Litorale al ministero dei culti e istruzione pubblica d'Austria 23.06.1903.

²⁰ Nella lettera al suo padre spirituale, prima di rientrare in Polonia da Torino, chiedeva con insistenza di pregare per il suo lavoro sulla tomba di Don Bosco - Si veda ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 26.08.1900.

in paesi lontani e di non porre limiti alla propria vocazione religiosa. Ivi, come poi a Lombriasco e successivamente nella casa di noviziato a Foglizzo, avvenne un felice impatto per quanto riguardava la vita spirituale del giovane Hlond, avviata bene e con sodi principi dai pii genitori, e cioè un vero e autentico approfondimento della dimensione eucaristica e mariana e un sincero e deciso attaccamento alla Sede Apostolica, che durante i suoi studi romani avrebbe ulteriormente approfondito.²¹ L'istruzione ricevuta nei collegi salesiani di Valsalice, Lombriasco e Foglizzo era tipicamente umanistica. Alla sua conoscenza del tedesco, alla lingua materna polacca, si aggiungeva quella dell'italiano, latino, greco e più tardi del francese. Per le sue doti intellettuali Hlond fu scelto per gli studi all'Università Gregoriana di Roma.²² Uno dei formatori nel noviziato, don Giulio Barberis (1847-1927),²³ così spiegava il fatto di tale scelta di studi: «Hlond Augusto: è un Polacco: di molto ingegno, di molta virtù: riesce in tutto e di un'indole invidiabile perché sempre allegro e non si offende mai di nulla. Lascialo pur suonare il piano che non si distrarrà dallo studio».²⁴ A Roma con grande piacere si dedicò allo studio presso i padri gesuiti, dimostrando un'inclinazione per le materie filosofiche. Terminò nell'estate 1900, col titolo di dottore in filosofia.²⁵

In questi anni del soggiorno italiano era riuscito ad imparare a suonare il clarinetto, il piano e aveva appreso i primi rudimenti dell'arte di comporre musica dal salesiano Raffaele Antolisei (1872-1950).²⁶ Riscopri il talento e il gusto di far teatro, recitare in accademie organizzate per varie circostanze religiose e anche civili. Tutto questo avveniva in un clima molto familiare e permeato di un vincolo di intesa assai intimo tra superiori e candidati alla vita apostolica salesiana.

²¹ Il papa era stato da lui percepito come padre di tutta la cristianità e come il suo centro - Si veda *Wielebny X. Redaktorze*, in *WS* 2 (1898) 49. È commovente la descrizione della partecipazione alla messa celebrata dal papa Leone XIII: «Il giorno 1° di Gennaio noi primi anni siamo andati a sentir la messa del papa, ed essendo arrivati al Vaticano presto presto, nella cappella sestina (*sic*) occupammo i primi posti presso la balaustra, ed ebbimo la fortuna di vedere il venerando Leone per tutta la preparazione, la Messa, il ringraziamento ed i colloqui colle persone annesse, in tutto per ben 2 ore e mezza. Una bella fortuna che però a me costò due giorni di alta febbre. Ma per veder il papa niun sacrificio è grave» (ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 21.01.[1898]).

²² Si veda ASC, lettera G. Barberis-C. Cagliari 11.10.1897 e anche lettera E. Manasero-C. Cagliari 29.10.1897.

²³ Don Giulio Barberis compì l'ufficio di maestro dei novizi e fu catechista generale. Veniva in modo abbastanza regolare nella casa di Foglizzo dove risiedevano i novizi per tenere le conferenze sulla pedagogia salesiana. Lì aveva conosciuto August Hlond - Cf *DBS* 29ss.

²⁴ ASC, lettera G. Barberis-C. Cagliari 11.10.1897.

²⁵ Cf St. KOSIŃSKI, *Młodzieńcze lata kardynata...*, p. 90; ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 02.07.1900.

²⁶ Si veda ASC, lettera G. Barberis-C. Cagliari 11.10.1897.

Il contributo di Hlond allo sviluppo dell'opera di Don Bosco nella Mitteleuropa, a mio parere, si può articolare in tre periodi. Il primo abbraccia gli anni 1900-1907 e quindi il suo lavoro ad Oświęcim e Cracovia; il secondo gli anni 1907-1919, trascorsi a Przemyśl e a Vienna; infine l'ultimo nel triennio 1919-1922, durante il quale compì il suo mandato di superiore dell'ispettorato tedesco-ungarica.

Primo periodo 1900-1907: - ad Oświęcim e Cracovia

La città di Oświęcim – dove Hlond iniziò il suo lavoro apostolico, appartenente alla Galizia, situata molto vicino all'Alta Slesia – all'epoca contava all'incirca sei mila abitanti, di cui la maggior parte d'origine ebraica.²⁷ La città stessa, come i paesi ad essa attigui, abbondavano di ragazzi, la maggior parte dei quali era priva della possibilità d'istruzione e d'educazione.²⁸ In qualche modo si può affermare che la situazione scolastica ad Oświęcim fosse uno specchio di quella prevalente in tutta la Galizia, specie nei riguardi dei ragazzi poveri.²⁹ Pensiamo che a cavallo tra ottocento e novecento l'istruzione elementare nella Galizia, malgrado tutti i progressi compiuti sin dagli anni settanta, era la più arretrata: comparabile unicamente tra tutti gli stati dell'Austria, con quella della Dalmazia.³⁰ Secondo i dati del Landesschulrat

²⁷ Si veda ASC F508 Oświęcim, lettera E. Manassero-G. Barberis 19.12.1899.

²⁸ È questo il motivo per cui il cardinale di Cracovia chiedeva l'apertura di un istituto da parte dei salesiani e cioè «di contribuire all'educazione cristiana della gioventù ed alla salute delle anime» (ASC F508 Oświęcim, lettera J. Puzyna-M. Rua 11.11.1895).

²⁹ Per avere un'idea sulla situazione dell'istruzione pubblica nella seconda metà dell'Ottocento e all'inizio del Novecento in Polonia, rimandiamo agli studi di Ryszard WROCZYŃSKI, *Dzieje oświaty polskiej 1795-1945 (Storia dell'istruzione polacca 1795-1945)*, PWN, Warszawa 1980, pp. 216-219; Jan DOBRZAŃSKI, *Szkolnictwo i działalność oświatowa (Istruzione pubblica e attività didattica)*, in Stanisław ARNOLD, Tadeusz MANTEUFFEL *Historia Polski (Storia della Polonia)*, vol. III 1850-1918, Parte I 1850/1864-1900, diretto da Zanna Kormanowa e Irena Pietrzak Pawłowska, PAN Instytut Historii, PWN, Warszawa 1963, pp. 806-811; un cenno sulla situazione scolastica in generale nella Galizia offre Waldemar ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja (Le scuole salesiane medie superiori in Polonia 1900-1963. Sviluppo e organizzazione)*, Lublin 1996 pp. 17-24; si vedano alcuni giudizi in Józef BĄK *System wychowawczy ks. Bronisława Markiewicza (Sistema educativo di don Bronisław Markiewicz)*, in «Studia Historyczne» XXXIII/1 (1990) 51 e Henryk WERESZYCKI, *La formazione di partiti politici di massa. Nazionalismo e socialismo (1885-1904)*, in *Storia della Polonia*, Bompiani, Milano 1983, p. 450.

³⁰ Cf Ladislaus MÜLLER, *Welche sind die Ursachen, die Ausbreitung und die typischen Erscheinungsformen der Verwahrlosung der Jugend in Galizien?*, in Schriften des Ersten Österreichischen Kinderschutzkongresses in Wien, 1907, Band I: *Die Ursachen, Erscheinungsformen und die Ausbreitung der Verwahrlosung von Kindern und Jugendlichen in Österreich*. Einzeldarstellungen aus allen Teilen Österreichs gesammelt von dem vorbereitenden Komitee des Er-

della Galizia nel 1904 i ragazzi con l'obbligo scolastico dai 6 ai 12 anni rimasti lontani dalle istituzioni educative esistenti si aggiravano sul 24%;³¹ molto più drastica era la situazione dei giovani con l'obbligo scolastico tra 13 e 15 anni: nel medesimo anno la percentuale degli assenti era del 60%.³² Anche se il numero dei comuni privi di una scuola elementare comunale o privata era calato notevolmente da 1591 nel 1900, a 933 nel 1904,³³ la situazione rimaneva estremamente precaria.

Solo questi dati mostrano quanto fosse importante un'azione che mirasse a migliorare tale stato di cose. Se ne rendevano conto perfettamente i salesiani che nel 1901 vi avevano aperto le prime classi della scuola d'arti e mestieri, accanto al ginnasio inferiore, già in funzione da un anno.³⁴ Sin dall'inizio si erano accorti dell'urgenza di aumentare la capacità di accoglienza. Ma la costruzione solamente di una parte del grande progetto dell'istituto educativo aveva comportato gigantesche spese e grandi sacrifici. Detta costruzione, in gran parte, era in realtà sponsorizzata dall'associazione dei cooperatori salesiani e dai numerosi benefattori delle varie regioni polacche. Il proseguimento della costruzione dell'edificio poteva andare avanti a patto che non venisse meno il loro appoggio. Il loro sostegno morale, ma soprattutto quello economico, era indispensabile anche per un altro verso, e cioè perché si potesse conservare l'opzione fondamentale dell'opera: assistere principalmente i ragazzi della classe operaia e contadina. Aggiungiamo un particolare importante e cioè che i salesiani, a cui in quel momento storico mancava l'approvazione civile come ente morale, non potevano contare sui sussidi dello Stato, a differenza di altre congregazioni.³⁵

A questo punto si deve collocare il lavoro più importante del primo periodo dell'apostolato salesiano del tirocinante August Hlond. Si trattava di mantenere, animare e rinforzare le relazioni con i cooperatori salesiani e i benefattori tramite la rivista «Bollettino Salesiano». E aggiungiamo subito che il

sten Österreichischen Kinderschutzkongresses Wien, 1907, mit Vorwort und Einleitung von Dr. Joseph Baernreither, In Kommission bei der Mans'schen k.u.k. Hofverlags- und Universitätsbuchhandlung, I., Kohlmarkt 20. Wien 1906. Aus der k.k. Hof- u. Staatsdruckerei, p. 454.

³¹ Cf L. MÜLLER, *Welche sind die Ursachen ...*, p. 455; S. Wilk, senza specificare di quale gruppo di ragazzi si trattasse, riferisce che nel 1901 non frequentarono scuole circa il 41% di ragazzi [*Insedimento e prime fasi di sviluppo dell'opera salesiana in Polonia (1898-1922)*, in *Insedimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia*, a cura di Francesco Motto, Istituto Storico Salesiano - Roma, Studi - 9. LAS-Roma 1996, p. 377].

³² Cf L. MÜLLER, *Welche sind die Ursachen ...*, p. 456.

³³ Cf Ibid., p. 455.

³⁴ W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo...*, p. 35ss.

³⁵ Si veda su questo problema il capitolo *Apoliticità salesiana e riconoscimento civile* in Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*, Istituto Storico Salesiano - Roma - Studi 10. LAS - Roma 1997, pp. 147-182.

lavoro cominciava in un momento delicato dell'esistenza del collegio salesiano. Si risentiva ancora delle conseguenze negative della scissione avvenuta all'interno della società salesiana per opera di don Bronisław Markiewicz,³⁶ salesiano di Don Bosco fino al 1897. Questi decise di staccarsi dalla società salesiana, perché, a suo giudizio, essa si era allontanata dalla missione fondamentale, cioè operare a favore dei ragazzi veramente poveri. Markiewicz decise di fondare una propria società dandole il nome di «Associazione di Temperanza e di Lavoro».³⁷ Soleva anche chiamarla società dei «salesiani di stretta osservanza» per indicare la radicale fedeltà al carisma primitivo di Don Bosco che, secondo lui, dopo la morte del fondatore era venuta meno presso i salesiani. Il fatto portò, in realtà, una confusione tra gli stessi salesiani polacchi, tra i candidati, come pure fra i cooperatori polacchi e i benefattori³⁸ e inoltre minacciò di compromettere l'Istituto di fronte all'opinione pubblica e non solo nelle aree dell'impero danubiano.

Il giovane salesiano Hlond ne era conscio. Ne troviamo un'allusione in una lettera al suo maestro e guida spirituale, don G. Barberis. Tra loro correva una fiducia intima di cui è documento il seguente brano della lettera di Hlond, scritta il 26 agosto 1900, quindi alcuni giorni prima del suo rientro in Patria, ad Oświęcim dove lo aspettava il superiore di questo istituto, don Emanuele Manassero.³⁹ Nella lettera leggiamo: «[...] Favorisca dirgli [a don E. Manassero] che io vado ad Oświęcim colle migliori intenzioni e con desideri di sacrificarmi ed ammazzarmi col lavoro. Non tema che io abbia a favorire par-

³⁶ Nato il 13 luglio 1842 a Pruchnik (Przemyśl-Polonia), morto il 29 gennaio 1912 a Miejsce (Przemyśl-Polonia). Perse la fede durante gli studi liceali a Przemyśl. La riebbe grazie agli scritti di Józef Korzeniowski e all'età di 21 anni decise di entrare nel seminario diocesano. Ordinato sacerdote il 15 settembre 1867, intraprese gli studi di pedagogia e di filosofia presso le università di Lwów e di Cracovia (1873-1875). Dal 1882 fu professore di teologia pastorale nel seminario diocesano di Przemyśl e prima di farsi salesiano svolse nella diocesi di Przemyśl numerosi altri incarichi - Cf *Congregatio de causis sanctorum. Positio super vita et virtutibus. Bronislai Markiewicz (Sacerdotis. Fundatoris Congregationum Sancti Michaelis Archangeli)*, Roma 1990, pp. 12-121; Walerian MOROZ, *Chronologiczny przegląd wydarzeń z życia i działalności ks. Bronisława Markiewicza (Rassegna cronologica di fatti riguardanti la vita e l'attività di don Bronisław Markiewicz)*, in «Nasza Przeszość» 54(1980) 5-12; M. GŁOWACKI - W. GRAMATOWSKI, *Markiewicz*, in *DIP* V, col. 1001-1003; Walenty MICHUŁKA, *Ksiądz Bronisław Markiewicz*, 3a ed., Wydawnictwo Michalineum Marki-Struga, Miejsce Piastowe 1992; Jan KRAWIEC, *Towarzystwo Św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja w Polsce (La Società di S. Francesco di Sales e la sua organizzazione in Polonia)*, dissertazione alla Università Cattolica di Lublin 1964, pp. 128-144 (dattiloscritto).

³⁷ Il rettor maggiore della società di san Francesco di Sales, don M. Rua, fece ricorso alla S. Sede perché non permettesse a don Markiewicz di adoperare per la sua società il nome né di San Francesco di Sales né di Giovanni Bosco - Cf ASC VRC I 162; *Annali* II 674-675.

³⁸ Cf Andrzej ŚWIDA, *Droga do samodzielności Polskiej Prowincji Salezjańskiej (Il cammino della provincia salesiana polacca verso l'autonomia)*, Warszawa 1990, II 65.

³⁹ Nato il 5 settembre 1873 a Bene Vagienna (Cuneo - Italia). Emise i voti perpetui l'11 ottobre 1889 a Valsalice presso Torino. Fu ordinato sacerdote il 4 aprile 1896 a Roma - Cf S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 219-224.

titi, e tanto meno quello di certuni che cercano con mormorazioni e lettere d'inspirare ai Salesiani di ottimo spirito un senso di patriottismo assurdo, che rovina tante vocazioni e mette ostacoli al vero progresso della causa salesiana nella povera nostra patria: io sarò stretto a D[on] Manassero e per mezzo di lui col Capitolo Superiore». ⁴⁰

La lettera mostra con quanta precisione il chierico Hlond era informato sui sentimenti dei salesiani della comunità di Oświęcim. Ma ancora più essa mostra i suoi sentimenti di mente e di cuore: totale disponibilità e prontezza al sacrificio. In qualche modo la lettera contiene i chiari elementi del programma di Hlond per un lavoro di vero spirito salesiano: il rifiuto categorico di tutto ciò che avrebbe potuto ostacolare lo sviluppo della società in Polonia, la dichiarazione di fedeltà al carisma di Don Bosco, l'agire in stretta comunione col centro della congregazione e inoltre il sacrificarsi senza riserva per il bene morale e materiale della gioventù. Quest'atteggiamento lo aiuterà nel compiere un incarico di strategica importanza per la sopravvivenza salesiana in Polonia e cioè essere responsabile della redazione dell'edizione polacca del «Bollettino Salesiano».

Mettendo in evidenza questo specifico contributo di Hlond durante i suoi anni ad Oświęcim, diversamente da altri studiosi, ⁴¹ non vorrei con ciò sminuire le mansioni che ebbero un carattere per così dire ordinario, mansioni che anche altri salesiani eseguivano con maggiore o minore successo. Ovviamente queste mansioni richiedevano parecchio tempo. Come insegnante Hlond dava lezioni in varie materie: fisica, matematica, storia, greco e geografia. ⁴² In quanto salesiano era chiamato a stare in mezzo ai ragazzi per assisterli nei momenti di ricreazione. È difficile dire la quantità di ore che egli dedicò alle esercitazioni per poter far cantare a quattro voci i ragazzi, la maggior parte dei quali per la prima volta nella vita avevano a che fare con il canto. Lo stesso si deve dire nei riguardi dell'orchestra dei ragazzi. Quanta fatica egli abbia profuso nel comporre la musica per i canti o per la banda, non si può valutare in nessun modo. E ancora si aggiungano il teatro e le innumerevoli accademie per svariate circostanze che scandivano la vita del collegio salesiano e creavano quella tipica atmosfera delle case tenute dai "figli" di Don Bosco. ⁴³ Non si può poi non accennare al suo servizio in veste di segretario del superiore dell'istituto, don Manassero, ⁴⁴ specie nel primo momento, quando questi ancora stentava a esprimersi in lingua polacca. Mentre

⁴⁰ ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 26.08.1900.

⁴¹ Si veda S. KOSIŃSKI, *Młodzieńcze lata kardynała...*, pp. 94-105; ID., *Biografia zakonna...*, pp. 417-418.

⁴² Si veda ID., *Biografia zakonna...*, p. 417.

⁴³ Si veda ID., *Młodzieńcze lata kardynała...*, p. 97.

⁴⁴ Si veda ID., *Biografia zakonna...*, p. 417.

compiva gli uffici, doveva studiare privatamente la teologia e inoltre prepararsi per dare l'esame di maturità.

L'edizione polacca del «Bollettino Salesiano» cominciò ad uscire dal gennaio del 1897 sotto il titolo «Wiadomości Salezyańskie» (Notizie salesiane). Il suo primo redattore polacco fu don Wiktor Grabelski.⁴⁵ Questi ebbe occasione di conoscere le qualità di Hlond grazie ai primi suoi articoli, composti quando era ancora novizio a Foglizzo, in Italia, e pubblicati sulla rivista.⁴⁶ È probabile che la sua collaborazione per l'edizione polacca della rivista sia iniziata nell'autunno del 1900. Si rinsaldò durante l'anno 1901.⁴⁷ Poi nel 1902, quando la malattia di don Grabelski progredì in modo irreversibile, Hlond assunse in modo definitivo il ruolo di capo redattore della versione polacca del mensile.⁴⁸

Il Bollettino polacco entro breve tempo passò dalla tiratura di 14 mila copie⁴⁹ a 55 mila,⁵⁰ che la collocava nell'anno 1899 al secondo posto, subito dopo l'edizione italiana, che ne produceva 66 mila.⁵¹ Un anno dopo si avvertì un notevole calo degli abbonati alla rivista. Motivi di esso furono la sopra ricordata scissione di don Markiewicz e l'infelice lotteria, voluta dal primo superiore della casa don Franciszek Trawiński.⁵² Questi fatti avevano scatenato

⁴⁵ Nato il 17 ottobre 1857 a Glesno (Poznań - Polonia), morto il 9 ottobre 1902 a Oświęcim (Polonia). Senza compiere l'ultima classe, lasciò il famoso ginnasio di santa Maddalena a Poznań. Negli anni 1878-1880 cominciò a frequentare l'Università Jagellonica di Cracovia. Negli anni 1880-1884 fece gli studi di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, seguiti dagli studi di teologia a Innsbruck (1884-1887). Conosceva, oltre il polacco, il tedesco, lo spagnolo, l'italiano, il francese, il latino, il greco, l'ebraico, l'arabo, il sanscrito e il siro-caldaico - Cf WS 12 (1902) 323-325. Dati assai dettagliati su di lui sono offerti da A. ŚWIDA, *Droga do samodzielności...*, II 11-71.

⁴⁶ August HLOND, *Szanowny Księżę Redaktorze*, in WS 8 (1897) 216-218; ID., *Wielebny X. Redaktorze*, WS 2 (1898) 48-50.

⁴⁷ Si veda S. KOSIŃSKI, *Młodzińcze lata kardynała...*, p. 100.

⁴⁸ Cf ASC E300 Rendiconti morali 1901.902, *Rendiconto trimestrale dell'Ispettore al Direttore Spirituale per i mesi di Luglio, Agosto, Settembre. Ispettorato Veneta. Casa di Oświęcim*, firmato dall'ispettore, don M. Veronesi 01.10.1902.

⁴⁹ SN 8 (1897) 179. Secondo K. Szczerba uscì con una tiratura di 25 mila copie [*Don Bosco e i polacchi*, in RSS 12(1988) 173]; invece A. Świda, secondo la testimonianza raccolta presso un confratello che conobbe bene il redattore del Bollettino polacco, parla di 5 mila copie del primo numero (*Droga do samodzielności...*, II 57); ciò sembra verosimile, però non si esclude che in seguito al successo la tiratura, ancora entro l'anno 1897, sia salita a 25 mila copie.

⁵⁰ WS 2 (1899) 27.

⁵¹ WS 2 (1899) 27. Ovviamente dobbiamo prendere in considerazione che queste statistiche sono ricavate dai rispettivi bollettini. Purtroppo non abbiamo reperito finora altre fonti in proposito. Quindi occorre una certa cautela di fronte a questi dati. Può essere che, per motivi propagandistici, la redazione anziché pubblicare il numero reale dei riceventi, pubblicasse quello della tiratura.

⁵² Sul comportamento di Trawiński si veda S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, p. 111ss.

vari attacchi contro i salesiani, facendo sì che la fiducia così generosamente offerta loro declinasse drasticamente. Davanti al nuovo capo-redattore stava l'arduo compito non solo di riacquistare la fiducia, ma di suscitare un nuovo entusiasmo verso l'opera di Don Bosco.

L'edizione polacca di questo organo ufficiale di comunicazione tra i salesiani e l'associazione dei cooperatori salesiani, e in parte con i benefattori, non consisteva esclusivamente in una traduzione letterale del contenuto dell'edizione italiana del «Bollettino Salesiano»;⁵³ c'era posto, anche se molto limitatamente, per temi riguardanti, si direbbe oggi, l'inculturazione nel paese in cui si inseriva. Questa possibilità era stata sfruttata da Hlond nel migliore dei modi.

Probabilmente la traduzione come tale non gli dava molti problemi per il fatto che egli conosceva bene la lingua italiana. Ne è conferma un semplice dato: quando cominciò gli studi all'Università Gregoriana, a Roma, fu subito scelto come segretario di uno dei professori perché tra i numerosi studenti della sua classe possedeva meglio l'italiano.⁵⁴ Una certa sua difficoltà emergeva nella cura del polacco letterario. A Hlond fu concesso di studiare la lingua polacca letteraria solo dopo il suo arrivo in Italia e per giunta per non più di tre anni e nei limiti di un collegio che non aveva tale finalità, poiché in Slesia la lingua polacca, a quell'epoca, si poteva usare unicamente in casa. Il governo prussiano nel 1874 chiuse le scuole superiori polacche nella Slesia, togliendo così la possibilità di continuare lo studio al livello superiore nella lingua madre e nel 1887 emanò la legge che vietava completamente nell'insegnamento di qualsiasi grado l'uso del polacco.⁵⁵

La durezza del lavoro di traduttore consisteva anche nel mantenere i termini di scadenza per la stampa. Puntualmente ogni mese doveva uscire il nuovo numero.⁵⁶ Hlond godeva di una larga fiducia da parte del superiore dell'istituto, don Manassero, per cui decideva lui stesso quali articoli dell'edizione italiana si potessero omettere. In ogni caso restavano ferme alcune scelte precise del mensile: il taglio missionario, la presentazione sotto varia ottica del sistema preventivo di Don Bosco, l'informazione generale sulle

⁵³ La dimensione centralizzata del periodico fece sì che tutti i bollettini salesiani dei paesi europei fossero stampati a Torino dalla tipografia salesiana di via Cottolengo, 32. Al redattore dell'edizione italiana spettava, naturalmente sotto vigilanza dei superiori, la responsabilità per il contenuto del bollettino e i redattori delle edizioni nazionali erano chiamati ad attenersi fedelmente alla linea tracciata. Cf Albert DRUART, *Il "Bulletin Salésien" ai tempi di Don Rua (1888-1910)*, in *La comunicazione e la famiglia salesiana*, LDC, Leumann (Torino) 1977, pp. 144-145.

⁵⁴ ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 06.11.1897.

⁵⁵ Cf R. WRÓCZYŃSKI, *Dzieje oświaty polskiej 1795-1945*, PWN, Warszawa 1980, pp. 192-196.

⁵⁶ Talvolta avveniva che si giungesse a pubblicare in un numero unico il materiale di due mesi. Per esempio, nel 1901 il numero 4 e 5 era pubblicato in un unico fascicolo.

presenze salesiane attive nel mondo, con una attenzione particolare a quelle appena fondate, i più importanti avvenimenti di chiesa, con un occhio sensibile per il papa, i problemi della società moderna, specie in riferimento al mondo giovanile; infine c'era posto per le grazie ricevute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice, per vari ringraziamenti e per il ricordo dei cooperatori salesiani e dei benefattori deceduti.

Per renderci conto del lavoro compiuto, basta qui enumerare le pagine di ogni annata dell'edizione polacca di quel tempo: 1901 - 291 pagine; 1902 - 346 pagine; 1903 - 334 pagine; 1904 - 300 pagine; 1905 - 342 pagine; 1906 - 294 pagine; 1907 - 326 pagine; 1908 - 282 pagine; 1909 - 358 pagine. Anche se il numero di pagine è relativamente alto (è verosimile che si servisse dell'aiuto di altri salesiani), tuttavia la cosa più importante, a mio avviso, non era la traduzione come tale, ma lo spirito con cui Hlond componeva non pochi articoli e trafiletti. Anche se essi non portano la sua firma, il fatto che fossero scritti a nome della redazione e una prima analisi dello stile e dei contenuti ci permette di attribuirne a lui almeno una certa parte.

Non dimentichiamo che all'epoca non c'era un altro mezzo efficace come la stampa per poter raggiungere in tempo relativamente breve il vasto pubblico. Hlond ne era pienamente conscio. E per recuperare gli abbonati, che per i fatti sopra nominati avevano perso la fiducia nei salesiani, i suoi sforzi redazionali si concentrarono su due fronti. Il primo fu quello di far vedere che l'opera di Don Bosco era una istituzione volta al bene delle classi popolari, le più minacciate dalla propaganda antireligiosa, socialista e liberale. Tale discorso redazionale ritornava con una certa frequenza e offriva un notevole numero di dati e fatti a dimostrazione della propria tesi. Ci stupiscono, non poche volte, la larga conoscenza d'argomenti di cultura e di eventi della vita sociale e politica e l'acutezza dello stile dell'esposizione. Si scriveva persino con certa ossessione che istruzione ed educazione negli istituti salesiani avevano per fine la rinascita dell'umanità, che si sarebbe potuta realizzare a patto che ci si occupasse in prima linea dei giovani, senza nessuna esclusione di quelli delle classi povere. Un secondo fronte fu quello di polemizzare con la stampa ostile ad ogni attività religiosa in generale e in particolare all'educazione cristiana. E non si trattava di polemizzare solo con i giornali locali polacchi, ma ancor di più con quelli della Prussia, che non riuscivano a tollerare il sostegno generoso dei cittadini prussiani, specie di nazionalità polacca, all'opera dell'Educatore torinese in Galizia e in altri paesi.⁵⁷

Possiamo affermare che questo lavoro ebbe un effetto molto benefico. L'opera di Don Bosco ad Oświęcim recuperò la fiducia dei membri dell'asso-

⁵⁷ Qui ricordiamo solo quelli di Breslavia (Slesia) e Berlino (Magdeburgo) - Si veda WS 4 (1903) 100, 114-117 e inoltre anche S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, p. 176ss.

ciazione dei cooperatori salesiani, dei benefattori e anche dell'opinione pubblica. Nell'articolo scritto in occasione del quinquennio dell'attività scolastica ed educativa salesiana ad Oświęcim, il redattore della rivista parlava con una certa soddisfazione dell'indiscusso e grandioso sviluppo dell'istituto.⁵⁸ E questo, secondo la redazione, era dovuto unicamente a due forze che si erano unite nel comune scopo di aiutare i giovani: i cooperatori salesiani (vi entrano senza dubbio anche i benefattori) e i salesiani.⁵⁹ La loro collaborazione, naturalmente oltre alla divina Provvidenza, aveva fatto sì che tanti giovani delle classi popolari (accentuazione importante!) potessero usufruire dell'istruzione e dell'educazione a un livello tale da permettere loro d'inserirsi nel mondo del lavoro. E questa cooperazione era stata possibile perché il «Bollettino Salesiano», era riuscito a ricostituire la scossa fiducia tra la società di S. Francesco di Sales e l'associazione dei cooperatori salesiani e dei benefattori. Aggiungiamo ancora un particolare: il «Bollettino Salesiano» con la sua penetrazione in tutte le regioni polacche e con un raggiungimento modesto di polacchi immigrati, preparava il terreno per altre fondazioni salesiane. Don Manassero, superiore dell'istituto di Oświęcim, soleva dire, a proposito del lavoro svolto da Hlond, che il «nostro Augusto è la provvidenza di questa casa».⁶⁰ E in occasione dell'ammissione al suddiaconato nel febbraio 1905 scriveva: «Essendo questo postulante sotto ogni aspetto esemplare, [...]. È da sperare che giungendo questo Confrat[ello] nel presente anno al presbiterato potrà essere valoroso campione nel campo di azione salesiana».⁶¹

L'edizione polacca del «Bollettino Salesiano» usciva nel 1907 con la tiratura di 34 mila copie: ⁶² era frutto di un lavoro costante, faticoso, coraggioso e soprattutto capace di guadagnare il pubblico per la causa giovanile in Polonia. Per questo motivo Hlond, malgrado altri compiti, la diresse fino al suo trasferimento a Vienna, quindi fino all'estate del 1909.⁶³

Il 23 settembre 1905 August Hlond fu ordinato sacerdote nella chiesa delle suore della Visitazione a Cracovia da uno dei grandi ammiratori dell'o-

⁵⁸ *Po pięciu latach. 1901 - 20go października - 1906 (Dopo cinque anni. 1901 - 20 ottobre - 1906)*, in WS 10 (1906) 198-201.

⁵⁹ *Ibid.*, in WS 10 (1906) 200.

⁶⁰ Una citazione presa da S. KOSIŃSKI, *Biografia zakonna...*, p. 418.

⁶¹ ASC B713, *Proposta alle SS. ordinazioni*, porta le firme del direttore dell'istituto e dei consiglieri della casa con la data 13 febbraio 1905 e anche firmato dall'ispettore il 20 febbraio 1905.

⁶² Cf «Salezijanska Poročila» 1-2 (1907) 1 (la nota 2).

⁶³ Cf ASC E302 Rendiconti Morali, *Ispettorica Austriaca. Casa di Oświęcim. Rendiconto trimestrale dell'Ispezzore al Direttore Spirituale pei mesi di Ott. Novem. e Dicem. 1906*, firmato dall'ispettore, don E. Manassero 23.02.1907.

pera di Don Bosco, mons. Anatol Nowak, vescovo ausiliare di Cracovia.⁶⁴ Qualche giorno dopo il superiore dell'ispettoria austro-ungarica, don Manassero, gli affidò un nuovo compito e cioè la direzione spirituale nel «Rifugio Principe Aleksander Lubomirski» a Cracovia.⁶⁵ Il «Rifugio», secondo la volontà del fondatore, doveva raccogliere ragazzi abbandonati o di difficile condotta, di religione cattolica, provenienti dal regno della Galizia e della Lodomera o dal Granducato di Cracovia.⁶⁶ Il suo scopo era di educare religiosamente e moralmente i ragazzi, offrendo loro un'istruzione professionale.⁶⁷ Vi avrebbero trovato accoglienza i ragazzi in età dagli 8 ai 15 anni.⁶⁸

Con questo servizio al Rifugio si diede inizio alla presenza salesiana nella città reale, un luogo senz'altro d'importanza vitale, dal punto di vista dell'ulteriore espansione salesiana in Galizia. Ma il lavoro che doveva svolgere Hlond non era in sé molto impegnativo: la direzione spirituale in pratica si limitava a curare la vita sacramentale dei ragazzi. Tuttavia egli non si accontentò di compiere unicamente tale dovere di cappellano, perché come educatore salesiano sentiva di dovere andare oltre: ma non è questo il momento di trattenerci sul tema. Ciò che mi pare sia valido – e ciò può essere valutato come il suo contributo all'ulteriore progresso della società salesiana in quella regione polacca, che aveva suscitato interesse per essa e non esclusivamente presso la direzione dell'istituto, ma anche nella società cittadina – è il fatto di far penetrare nel Rifugio il sistema educativo praticato da Don Bosco. Per la direzione, composta da laici, il modo di comportarsi di Hlond nei riguardi dei giovani era una grande novità educativa di un fascino accattivante. La direzione e coloro che venivano a visitare il Rifugio si accorgevano di trovare un'altra atmosfera. Noi vi possiamo intravedere quella classica caratteristica delle opere di Don Bosco e cioè uno spirito di fiducia nelle potenzialità creative dei giovani stessi. Il provinciale don Manassero, quando vi si recò in visita, rimase stupefatto dal progresso compiuto nella vita dei ragazzi e dall'interesse che destava l'operato di Hlond nella città reale, in modo speciale per la sua straordinaria disponibilità al sacrificio e per il suo attaccamento alla congregazione. Nel suo rapporto confidenziale ai superiori maggiori di Torino scrisse: «È una benedizione del Signore! Accontenta chiunque abbia che fare

⁶⁴ Cf S. KOSIŃSKI, *Biografia zakonna...*, p. 418.

⁶⁵ Su questo argomento esiste uno studio monografico di Waldemar ŻUREK, *Dzieje fundacji księcia Aleksandra Lubomirskiego w Krakowie 1893-1950 (Storia della fondazione Principe Aleksander Lubomirski a Cracovia 1893-1950)*, tesi di licenza presentata all'Università Cattolica di Lublin 1981.

⁶⁶ ASC F654 Kraków - *Patrocinio B. Vergine, Statut Schroniska fundacji Księcia Aleksandra Lubomirskiego (Statuto del rifugio fondato dal principe Aleksander Lubomirski)*, (copia), cap. I, § 2.

⁶⁷ *Ibid.*, cap. I, § 3.

⁶⁸ *Ibid.*, cap. II, § 4.

con lui. [...] si presta ad ogni altro servizio. Aiuta i nostri ex alunni sparsi in quella città. Affezionatissimo alla Congregazione la difende contro nemici e mormoratori». ⁶⁹

È difficile dire con esattezza se a Hlond sarebbe stato possibile far interessare all'idea educativa di Don Bosco anche gli ambienti universitari, visto che in questo periodo si iscrisse alla facoltà di lettere della famosa Università Jagellonica, per studiare letteratura polacca e tedesca e, quindi, avrebbe potuto portarvi le proprie conoscenze salesiane. Tra i professori ci fu anche qualcuno che ebbe un contatto più o meno vincolante con la società salesiana. A Cracovia Hlond curava, come abbiamo detto sopra, la redazione dell'edizione polacca del «Bollettino Salesiano».

È interessante notare che il merito dell'apostolato svolto da Hlond a Cracovia consiste nel fatto di aver introdotto il sistema preventivo senza pretendere il cambio di strutture e regolamenti del Rifugio, puntando invece sulla personale testimonianza della sua vocazione salesiana. L'attrattiva di tale atteggiamento era tale che la direzione laica del Rifugio ⁷⁰ sempre di più insisteva presso l'autorità civile di Vienna per ottenere il permesso di poter rimettere l'intera direzione del «Rifugio Principe Aleksander Lubomirski» nelle mani dei salesiani, perché vi potessero liberamente esercitare il loro stile educativo. Ciò avvenne effettivamente nel 1911.

Secondo periodo 1907-1919: a Przemyśl e Vienna come fondatore

A Przemyśl Hlond, appena ventiseienne, cominciò la sua avventura di fondatore che continuò fino alla fine della vita, anche se in dimensioni e in circostanze differenti.

Fu l'ispettore don Manassero a sceglierlo e mandarlo nel luglio 1907 in questa città galiziana al sud della Polonia. Al locale vescovo latino, mons.

⁶⁹ ASC E 302 Rendiconti Morali, *Ispettorica Austriaca. Casa di Oświęcim. Rendiconto trimestrale dell'Ispettore al Direttore Spirituale per i mesi di Ott. Novem. e Dicem. 1906*, firmato da don Manassero 23.02.1907. E a conclusione dell'apostolato di Hlond a Cracovia così scriveva: «Inappuntabile ed ammirabile nel dire mai basta a chi gli dà lavoro, e nello riuscire a tante cose svariate. Quest'anno però ha sofferto assai specialmente per un terribile male d'occhi» (ASC E303 Rendiconti Morali, *ispettorica Austriaca. Casa di Oświęcim. Rendiconto trimestrale dell'Ispettore al Direttore Spirituale per i mesi di aprile, maggio e giugno 1907*, firmato dall'ispettore, don Manassero 03.09.1907).

⁷⁰ Il presidente della fondazione nella cui gestione si trovava il «Rifugio Principe Aleksander Lubomirski» nella lettera di ringraziamento del 22 agosto 1907 scrisse a Hlond: «In questa occasione accolga, Reverendo Padre, i miei più sentiti riconoscimenti e ringraziamenti per il lavoro svolto in modo eccellente sotto ogni aspetto nell'istituto» (ARCHIWUM OŚRODKA POSTULACJI - POZNAŃ).

Józef S. Pelczar,⁷¹ l'efficacia dell'apostolato salesiano era personalmente conosciuta. Egli era sceso di persona ad Oświęcim e mandava offerte in denaro; nell'ottobre 1901 aveva ospitato il rettor maggiore dei salesiani, don M. Rua.⁷²

La città di Przemyśl all'epoca contava circa 50 mila abitanti, fra cui in rilevante numero di ucraini ed ebrei. Sede anche del Vescovo di rito greco-cattolico aveva, di conseguenza, due cattedrali e due seminari maggiori e, inoltre, due scuole ginnasiali per i polacchi, una per gli ucraini e una scuola per insegnanti. Le autorità austriache fecero di questa città una fortezza militare di capitale importanza. Ciò contribuì al suo sviluppo economico, che, però, fu prevalentemente nelle mani degli ebrei.

Al vescovo interessava frenare il processo di laicizzazione della società, specie tra le classi popolari, che era in corso per l'opera e la sempre più forte presenza e influenza dei socialisti e liberali. Un'azione pastorale ricca di proposte educative avrebbe potuto salvare, secondo lui, soprattutto i giovani dei ceti popolari, più vulnerabili alla propaganda e alle "insidie" dei socialisti.⁷³ L'attenzione al mondo giovanile era vista da lui anche nell'ottica di contribuire alla soluzione della questione sociale. Teniamo presente che nel 1905 scoppiò la rivoluzione in diverse località poste sotto il dominio della Russia, tra cui anche alcune città polacche.⁷⁴ Era un segno evidente di quanto fossero cresciute le forze di sinistra.

A Hlond, insieme ad altri tre salesiani,⁷⁵ toccò dare avvio alla prima presenza salesiana. Il vescovo Pelczar offrì in perpetuo alla società salesiana un modesto edificio composto di un solo piano e con un po' di terreno ad esso adiacente.⁷⁶ Il rione *Zasanie*, in cui si insediavano i salesiani, era abitato in maggioranza da operai. Vi erano molti giovani apprendisti e tanti vi arrivavano continuamente dai vicini paesi contadini nella speranza di trovarvi qualche occupazione.⁷⁷

⁷¹ Nato a Korczyn (Krosno-Polonia) il 17 gennaio 1842, morto il 28 marzo 1924 a Przemyśl (Polonia). Divenne vescovo prima ausiliare (1899) e poi residenziale di Przemyśl (1900). Fondò le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù di Cracovia. Autore di una apprezzata biografia di Pio IX. Fu beatificato da Giovanni Paolo II durante la sua visita in Polonia, il 2 giugno 1991 - Cf *SBK* II 181-182; *DIP* VI col. 1330-1331; *HC* VIII 384. 469.

⁷² Si veda *WS* 12 (1901) 253; 3 (1903) 77; viene ringraziato per l'offerta di 100 corone.

⁷³ Cf S. WILK, *Rys biograficzny...*, p. 14; *Annali* III 701; *WS* 2 (1908) 36.

⁷⁴ Cf H. WERESZYCKI, *Il periodo della rivoluzione e i problemi della guerra europea (1904-1914)*, in *Storia della Polonia*, Bompiani, Milano 1983, pp. 460-464.

⁷⁵ Erano don Antoni Symior (1882-1933) e i coadiutori: Józef Tronczyk (1877-1938) e Jan Mroziak (1876-1952) - Si veda *ADSP Kronika Domu Salezjańskiego w Przemyślu (1907-1919)*, p. 1.

⁷⁶ ASC F524 Przemyśl, *Contratto privato fra: S. E. R.ma Mons. Sebastiano Pelczar Vescovo di Przemyśl (Galicia) ed il R.mo Sig. D. Michele Rua Superiore Generale dei Salesiani residente in Torino via Cottolengo n. 32 (copia)*.

⁷⁷ Cf Józef MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły średniej dla organistów w Przemyślu (Storia della scuola superiore salesiana per organisti a Przemyśl)*, Wrocław 1972, p. 15 (dattiloscritto); *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce*, Mikołów 1923, p. 36.

L'azione di Hlond si spiegò in due direzioni. La prima, molto significativa, che gli fruttò tanta simpatia da parte della classe operaia, era quella di offrire un posto effettivamente educativo ai giovani. Si trattava d'adibire quanto prima la casa loro offerta come abitazione a sede di un discreto oratorio festivo, che doveva fungere per l'occasione anche come cappella semipubblica.⁷⁸ I lavori d'adattamento si svolsero così celermente che nell'autunno del 1907 si poteva avviare l'attività tipica dei salesiani e cioè quella oratoriana. La sua solenne apertura per opera del vescovo latino, mons. Pelczar, con una numerosa partecipazione del clero della città vescovile, ebbe luogo il 15 dicembre del medesimo anno.⁷⁹ L'accoglienza della proposta educativa tra i giovani del quartiere e della città era talmente grande che Hlond fu costretto ad affittare un locale presso un'associazione della città per rispondere meglio a tale richiesta.⁸⁰

Il successo dell'attività salesiana trovò conferma negli attacchi scatenati sia da parte dei socialisti che dei liberali, uniti per l'occasione.⁸¹ Questi si erano serviti dei cosiddetti "fatti di Varazze"⁸² al fine di screditare l'azione salesiana accolta con tanto entusiasmo da parte dei giovani e dei circoli cristiani.⁸³ La reazione di Hlond fu tempestiva: subito ricorse al tribunale, davanti al quale dimostrò la totale estraneità dei salesiani alle accuse avanzate.⁸⁴

Hlond, constatando personalmente i bisogni del mondo giovanile della città, pensò relativamente presto a un piano di costruzione di un fabbricato per un oratorio che avrebbe potuto proporre diverse attività educative, didattiche e religiose, e inoltre al progetto di una chiesa, perché il quartiere ne era privo.⁸⁵ L'ispettore, don Manassero, condivise tale idea, per la quale ricevette anche il permesso del governo centrale della società.⁸⁶ In poco tempo furono pronti i

⁷⁸ ASC E963, lettera E. Manassero-M. Rua 08.10.1907; ASC F524 Przemysł, *Rendiconto dell'ispettore al rettor maggiore*: E. Manassero-M. Rua 26.08.1909.

⁷⁹ Cf «Echo Przemyskie», 19.XII.1907; WS 2 (1908) 36.

⁸⁰ S. WILK, *Rys biograficzny...*, p. 14; ASC A456, lettera M. Rua-E. Manassero 08.09.1908.

⁸¹ «Frattanto con umili principi, sì, ma con fervore da parte nostra pari alla rabbia dei socialisti che ci si scatenarono contro, abbiamo aperto in Przemysł un oratorio festivo destinato a farvi un gran bene. Di fatto in Przemysł gli ebrei e socialisti spadroneggiano impunemente ed insidiano quasi senza contrasto la gioventù studiosa ed operaia» (ASC E963, lettera E. Manassero-M. Rua 08.10.1907).

⁸² Cf Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. III: *Il rettorato di don Michele Rua*, SEI, Torino 1946, pp. 729-749. A pagina 729 leggiamo: «Il nome di Varazze corse allora l'Italia con la rapidità della scintilla elettrica: nome di battaglia, che chiamò a raccolta tutto l'anticlericalismo nostrano e per riflesso anche quello straniero, massime in Francia e nel Belgio, e turbò per qualche istante anche la serenità dei buoni».

⁸³ ASC E963, lettera E. Manassero-M. Rua 08.10.1907.

⁸⁴ Cf ASD *Kronika-Radne 1907-1911*.

⁸⁵ Si veda ASIK A140, lettera Józef Pelczar-August Hlond 11.06.1908.

⁸⁶ ASC E303 Rendiconti Morali 1907, *Ispettorica Austriaca. Casa di Przemysł. Rendiconto*

progetti, sia per l'istituto che per la chiesa, elaborati dal professor Mario Cera-dini di Torino. Anche il vescovo Pelczar si mostrò assai entusiasta e disponibi-le circa il progetto: aveva permesso di pubblicare i rispettivi piani sul notizia-rio diocesano e di rivolgersi ad alcuni sacerdoti della sua diocesi al fine di rac-cogliere le elemosine per tale iniziativa.⁸⁷ Don Manassero, dopo avergli fatto una visita, nel suo rapporto confidenziale ai superiori di Torino, così espresse la sua soddisfazione a proposito dell'operato di Hlond: «È un tesoro».⁸⁸

Hlond, rendendosi conto della situazione socio-politica assai complicata della città, cercò d'agire su un altro fronte e cioè quello di conquistare l'opi-nione pubblica, specie dei circoli cristiani, per ricevere l'appoggio indispensa-bile ai progetti in cantiere. Cercò di pubblicizzare quasi ogni attività oratoria-na, invitando numerose personalità della città a vedere ciò che si stava già rea-lizzando con i giovani nella piccola casa "Pinardi" di Przemyśl; ne dava noti-zia ai giornali locali; egli inoltre come gli altri salesiani, nei limiti delle loro possibilità, si offriva volentieri per i vari servizi pastorali nelle chiese del luo-go.⁸⁹ Hlond – secondo S. Kosiński – sarebbe stato redattore dello statuto dell'«Associazione Cattolica degli Apprendisti», approvato dall'imperial-regia luogotenenza di Leopoli il 31 dicembre 1908.⁹⁰ Questo modo d'operare di Hlond piacque assai a don Manassero che così ne scrisse ai superiori di Tori-no: «Si è cattivato grandissimo affetto e stima tanto presso il Vescovo e clero come presso le altre persone. Lavora assai per incamminare (*sic*) quella casa».⁹¹

Per Hlond, purtroppo, era anche un periodo di dolorose sofferenze agli occhi, dovute in gran parte al lavoro eccessivo e protratto per lunghe ore notturne.⁹² Non scordiamo che incombeva ancora sopra di lui la respon-

conto trimestrale dell'Ispettore al Direttore Spirituale per i mesi di Ott. Novem. e Dicembre 1907, firmato dall'ispettore, don Manassero 12.04.1908.

⁸⁷ ASIK A140, lettera Józef Pelczar-August Hlond 11.06.1908.

⁸⁸ Il testo completo: «È un tesoro. Il mal d'occhi pare ora che sia passato» (ASC E 303 Rendiconti morali, *Ispettorìa Austriaca. Casa di Przemyśl. Rendiconto trimestrale dell'ispettore al direttore spirituale della Pia Società Salesiana per i mesi di Genn. Febb. Marzo 1908*, firmato dall'ispettore, don Manassero, Oświęcim 22.06.1908).

⁸⁹ Cf S. KOSIŃSKI, *Biografia zakonna...*, pp. 419-420.

⁹⁰ *Ibid.*, p. 420.

⁹¹ ASC E304 Rendiconti morali 1908, *Anno Professionale Scolastico 1908. Personale dell'Ispettorìa Austriaca. Casa di Przemyśl. Rendiconto trimestrale dell'ispettore al direttore spirituale della Pia Società Salesiana per i mesi di Ott. Nov. Dic.*, firmato dall'ispettore, don Manassero, Oświęcim 05.03.1909.

⁹² Si veda ASC E303 Rendiconti morali, *Ispettorìa Austriaca. Casa di Przemyśl. Rendiconto trimestrale dell'ispettore al direttore spirituale della Pia Società Salesiana per i mesi di Genn. Febb. Marzo 1908*, firmato dall'ispettore, don Manassero, Oświęcim 22.06.1908; ASC E304 Rendiconti morali 1908, *Anno Professionale Scolastico 1908. Personale dell'Ispettorìa Austriaca. Casa di Przemyśl. Rendiconto trimestrale dell'ispettore al direttore spirituale della Pia Società Salesiana per i mesi di Ott. Nov. Dic.*, firmato dall'ispettore, don Manassero, Oświęcim 05.03.1909, dove si parla della malattia degli occhi.

sabilità per la redazione dell'edizione polacca del «Bollettino Salesiano».⁹³

La solenne benedizione dell'edificio, impartita dal vescovo mons. J. Pelczar, alla presenza del rettor maggiore don Paolo Albera⁹⁴ e di altre personalità, ebbe luogo il 24 ottobre 1911.⁹⁵ Hlond vi prese parte, ma in qualità di direttore della nuova casa salesiana di Vienna.

Infatti durante l'estate 1909 il superiore dell'ispettoria austro-ungarica, don Manassero, d'accordo con i superiori maggiori di Torino, nominò Hlond direttore della casa di Vienna. In realtà si trattava di avviare la presenza autonoma salesiana nella capitale imperiale e la prima in un paese di lingua tedesca. Era una impresa di notevole prestigio per la società salesiana, viste le due prove in qualche senso fallite in quella zona geografica: quella di Muri in Svizzera, dove dopo 7 anni di lavoro si giunse alla chiusura dell'istituto nel 1904⁹⁶ e quella degli anni 1903-1906 nella capitale stessa come impiegati dell'associazione «Kinderschutzstationen. Charitativer Verein für arme Kinder».⁹⁷

Nell'anno in cui Hlond arrivò a Vienna il professore di teologia pastorale all'Università di Vienna Heinrich Swoboda pubblicò la sua dissertazione *Großstadtseelsorge. Eine pastoraltheologische Studie*. Swoboda, analizzando la situazione pastorale in alcune metropoli europee, cercò di avanzare varie proposte per una più moderna e aggiornata attività pastorale da parte della chiesa cattolica. Si mostrò abbastanza interessato anche a forme moderne di lavoro pastorale più adatte ai quartieri popolari delle grandi città. A suo giudizio non tutte le congregazioni religiose erano idonee ad affrontare le sfide che comportava la società industriale. Quanto ai salesiani, li valutò capaci ad inserirsi in quartieri popolari delle metropoli.⁹⁸

Il terzo quartiere (Bezirk III) viennese, chiamato «Erdberg», in cui Hlond doveva avviare l'apostolato salesiano, era per eccellenza un quartiere popolare. Secondo le statistiche occupava il terzo posto tra i quartieri viennesi, con 162.859 abitanti di cui 123.545 cattolici.⁹⁹ Nei calcoli di Christine Klusacek e

⁹³ Si veda ASC E303 Rendiconti morali, *Ispettorica Austriaca. Casa di Przemyśl. Rendiconto trimestrale dell'ispettore al direttore spirituale della Pia Società Salesiana nei mesi di Ott. Novem. e Dicembre 1907*, firmato dall'ispettore, don Manassero, Radna 12.04.1908.

⁹⁴ Nato a None (Torino) il 6 giugno 1845, morto il 29 ottobre 1921; emise i voti il 14 maggio 1862 e il 2 agosto 1868 fu ordinato sacerdote. Il 16 agosto 1910 fu eletto Rettor Maggiore, ufficio che coprì fino alla morte - Cf *DBS* 12-13.

⁹⁵ Cf J. MOŁDYSZ, *Dzieje salezjańskiej szkoły ...*, p. 16.

⁹⁶ Si veda in proposito lo studio di Franz SCHMID, *Die «Don Bosco-Anstalt zum hl. Joseph» in Muri (1897-1904)*, in *RSS* 33 (1998) 269-334.

⁹⁷ S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 120-124. 188-189; F. ANHELL, *Caritas und Sozialhilfen im Wiener Erzbistum (1802-1918)*, Wiener Dom-Verlag, Horn 1971, pp. 73-74.

⁹⁸ Heinrich SWOBODA, *Großstadtseelsorge. Eine pastoraltheologische Studie*, Druck und Verlag von Friedrich Pustet, Regensburg, Rom, New York und Cincinnati 1909, p. 165ss.

⁹⁹ *Personal-Stand der Säkular- und Regular-Geistlichkeit der Wiener Erzdiözese. 1909*, Verlag der fürsterzbischöflichen Ordinariats-Kanzlei, Wien, p. 564.

Kurt Stimmer, quanto al numero di ragazzi, era il più popolato. Ma anche la situazione sociale era di quelle più miserabili di tutta la capitale.¹⁰⁰ La classe operaia era già imbevuta delle idee marxiste.

La capitale imperiale, che nel 1909 contava oltre 2 milioni di abitanti,¹⁰¹ era governata dall'abile borgomastro Karl Lueger (1844-1910),¹⁰² chiamato anche l'"architetto" della moderna capitale. Egli fu uno dei fondatori del partito cristiano-sociale, all'epoca assai influente.¹⁰³ Lueger si manifestava disposto, per principio, a valorizzare ed aiutare qualunque azione cristiana mirasse a migliorare la delicata situazione sociale, specie nei quartieri operai. Il partito socialista era in fase di sempre maggiore espansione e costituiva una minaccia reale per il governo cristiano della capitale.¹⁰⁴

L'arcidiocesi di Vienna in quel momento era guidata dall'anziano cardinale Anton J. Gruscha (1820-1911),¹⁰⁵ a cui la Sede Apostolica nel 1910 diede nella persona del vescovo di Trieste, mons. Franz X. Nagl (1855-1913),¹⁰⁶ un coadiutore con il diritto di successione. Nel 1911 mons. Nagl diventò pastore della chiesa viennese. Egli ebbe, come vescovo di Trieste, l'opportunità di apprezzare l'attività salesiana.¹⁰⁷ A Vienna non risparmiò mai il sostegno morale e il suo aiuto nel risolvere le questioni giuridiche dovute alla mancata approvazione civile della società salesiana nella monarchia danubiana. Nagl promosse, con tanta genialità e intuizione, l'aggiornamento della pastorale, valo-

¹⁰⁰ Erdberg. *Dorf in der Stadt*, Mohl-Verlag, Wien 1992, p. 71. Si veda anche Ingeborg SCHÖDL, *Männerwelten-Frauenwerke. Hildegard Burjans Vermächtnis an Politik und Kirche*, Edition Tau, s.l e s. a. passim.

¹⁰¹ Cf Roman SANDGRUBER, *Ökonomie und Politik. Österreichische Wirtschaftsgeschichte vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, in *Österreichische Geschichte*, Ueberreuter, Wien 1995, p. 264ss. È interessante leggere, del medesimo studio, il capitolo che parla dei problemi sociali sorti in seguito all'industrializzazione *Habsburgs Industrialisierung (1848-1914)*, pp. 233-313.

¹⁰² Cf ÖBL V 352-353; Kurt SKALNIK, *Dr. Karl Lueger. Der Mann zwischen den Zeiten*, Wien-München 1954; Heinrich SCHNEE, *Karl Lueger. Leben und Wirken eines großen Sozial- und Kommunalpolitikers. Umriss einer politischen Biographie*, Berlin 1960.

¹⁰³ Si veda Helmut RUMPLER, *Eine Chance für Mitteleuropa. Bürgerliche Emanzipation und Staatsverfall in der Habsburgermonarchie*, in *Österreichische Geschichte 1804-1914*, Ueberreuter, Wien 1997, pp. 491-494.

¹⁰⁴ Si veda *ibid.*, pp. 494-495.

¹⁰⁵ Una interessante valutazione del suo operato pastorale si trova in Johann WEIBENSTEINER, *Wien*, vol. I: *Die Bistümer und ihre Pfarreien*, in *Geschichte des kirchlichen Lebens in den deutschsprachigen Ländern seit dem Ende des 18. Jahrhunderts. Die Katholische Kirche*, Herausgegeben von Erwin Gatz, Verlag Herder, Freiburg-Basel-Wien 1991, pp. 627. 632 passim; si vedano anche i giudizi in Otto WEIB, *Zur Religiosität und Mentalität der österreichischen Katholiken im 19. Jahrhundert. Der Beitrag Hofbauers und der Redemptoristen*, in SHCSR 43 (1995) 367-368, la nota 150 e p. 373.

¹⁰⁶ Si veda ÖBL VII 20-21 e J. WEIBENSTEINER, *Wien*, I 632.

¹⁰⁷ Si veda Loris BENVENUTI, *I salesiani a Trieste (1898-1913)*, Università degli Studi di Trieste, Tesi di Laurea in Storia della Chiesa. Anno Accademico 1996-97, p. 133 passim (dattiloscritto).

rizzando a tale fine i mezzi moderni di comunicazione sociale. La sua precoce morte fu ritenuta come un'irreparabile perdita per la chiesa viennese. Il suo successore, il cardinale Friedrich G. Piffl (1864-1932),¹⁰⁸ aveva proseguito sulla stessa linea d'apertura ai tempi nuovi. Tutti i suddetti pastori furono, a loro modo, fervidi sostenitori dell'attività salesiana.

Per limiti di spazio non trattiamo qui di tutte le fatiche che dovette affrontare Hlond per iniziare l'attività educativa. Vogliamo piuttosto concentrarci su come aveva impostato il lavoro e quali iniziative aveva promosso a favore dello sviluppo salesiano nella capitale.

Il 22 marzo 1910 ricevette dalle autorità scolastiche civili il permesso ufficiale per l'apertura di un istituto d'educazione.¹⁰⁹ La valutazione da parte sua della situazione del mondo giovanile del quartiere gli suggerì di cominciare non con un'attività scolastica, ma con un'azione oratoriana. Nel luglio del medesimo anno aprì la prima sezione dell'oratorio: «Knabenheim - Salesianum».¹¹⁰ In essa venivano ammessi, secondo lo statuto, ragazzi fino a 14 anni d'età.¹¹¹ Nel primo momento ne furono ammessi circa 100.¹¹² Ogni ragazzo accettato riceveva una specie di tessera. Nel 1914 i ragazzi della prima sezione erano quasi 800, però il numero di quelli che frequentavano in modo regolare andava da 150 a 250.¹¹³

Quando la prima sezione «Knabenheim - Salesianum» si consolidò a sufficienza e quando il personale salesiano si rinforzò numericamente, Hlond decise di aprire la seconda opera. Il 29 ottobre 1911 fu inaugurata la seconda

¹⁰⁸ Interessante è la seconda parte *Erzbischof in der untergehenden Monarchie*, in Martin KREXNER, *Hirte an der Zeitenwende. Kardinal Friedrich Gustav Piffl und seine Zeit*, Dom-Verlag, Wien 1988, pp. 65-209.

¹⁰⁹ AVA-CUM salesianer 92, domanda di August Hlond al ministero dei culti e d'istruzione pubblica 01.12.1910; si veda DAW, *Gestions - Protokoll 1910*.

¹¹⁰ *Knabenheim "Salesianum"*. Wien III., *Hagenmüllergasse 43. Statut*, in APW Wien III - *Salesianum 1906-1909*; *Das Knabenheim Salesianum*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten» Nr 1 Dezember 1915, pp. 3. 5ss; si veda anche AVA-CUM salesianer 92, domanda di August Hlond al ministero dei culti e d'istruzione pubblica 01.12.1910; Dietrich M. ALTENBURGER, *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse, Während der NS-Zeit (1938-45)*, Benediktbeuern 1990, p. 84 (dattiloscritto).

¹¹¹ Si veda *Knabenheim "Salesianum"*. Wien III., *Hagenmüllergasse 43. Statut*, in APW Wien III - *Salesianum 1906-1909*.

¹¹² Si veda APW Provinz Chronik Österreich 1899-1945, lettera di don August Hlond ai *Hochverehrte Mitarbeiter un Mitarbeiterinnen*: Wien, Oktober 1919. In essa si dice che nel 1919 frequentassero circa 890 giovani.

¹¹³ Troviamo questi dati in appendice al volumetto di Joseph GRISAR, *Die Missionen der Salesianer Don Boscos*, Verlag der Salesianer Don Boscos, Wien III, Hagenmüllergasse 43, 1914. Dati un po' diversi fornisce il giornale «Das Vaterland» Zeitung für die österreichische Monarchie, Nr. 239, Wien, Samstag, 27. Mai 1911, 52 Jahrgang. Secondo questo quotidiano i giovani iscritti sarebbero stati oltre 700, tra cui circa 250 si ritrovavano in oratorio regolarmente.

sezione: «Jugendheim Don Bosco».¹¹⁴ Ad essa venivano ammessi i giovani in età da 14 a 17 anni.¹¹⁵ Tale passo era importante, soprattutto dal punto di vista educativo, perché assicurava la continuità del processo formativo, avviato nella prima sezione.

L'accettazione dei giovani in tutte queste sezioni dell'oratorio avveniva in stretta collaborazione con i genitori. Era un mezzo potente per sensibilizzare alla corresponsabilità formativa.

A rendere completa la struttura dell'oratorio salesiano fu la terza sezione: «Jungmannschaft Johannes Bosco», fondata il 21 novembre 1915.¹¹⁶ La prima guerra mondiale era in pieno svolgimento. Lo statuto di questa sezione consentiva di accogliere giovani adulti, che stavano per inserirsi nel mondo del lavoro oppure continuavano la loro istruzione scolastica; quindi si trattava di coloro che superavano 17 anni d'età.

Hlond pensò, subito dopo la fondazione della terza sezione dell'oratorio, a rendere attiva l'associazione degli ex allievi. Solo le complicate vicissitudini del momento di guerra in corso lo costrinsero a rimandare la realizzazione di tale piano alla conclusione della medesima. In effetti dopo la guerra fondò l'Associazione degli ex allievi dell'istituto.¹¹⁷ Il lavoro con gli ex allievi era impostato sul loro massimo coinvolgimento nella vita oratoriana in qualità di corresponsabili per la formazione. All'opera loro si deve, in gran parte, l'organizzazione della straordinaria manifestazione per festeggiare i dieci anni dell'apostolato dei "figli" di Don Bosco a Vienna.¹¹⁸

Aggiungiamo che ogni sezione aveva il proprio statuto e regolamento e inoltre che tutte le sezioni erano registrate presso le autorità civili ed ecclesiastiche come associazioni giovanili. Non possiamo in questa sede dilungarci anche se sarebbe interessante vederne dall'interno il funzionamento: quali attività formative, ricreative e culturali svolgesse ogni gruppo, come esso si autogestisse e come venisse formata la loro vita cristiana.

Senza entrare in particolari, ricordiamo qui un'altra iniziativa di Hlond. Essa ben si innesta sullo spirito salesiano e sui fini di un istituto salesiano.

¹¹⁴ *Satzungen des Jugendheimes "Don Bosco". Wien III., Hagenmüllergasse 43*, s.l. e s.a., p. 1 (APW); *Jugendheim "Don Bosco"*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten» Nr 1 Dezember 1915, p. 9ss.

¹¹⁵ Si veda *Satzungen des Jugendheimes "Don Bosco". Wien III., Hagenmüllergasse 43*, s.l. e s.a., p. 2 (APW).

¹¹⁶ *Jugendheim "Don Bosco"*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten» Nr 1 Dezember 1915, p. 10.

¹¹⁷ Si veda Leopold KREBS, *Das caritative Wirken der katholischen Kirche in Oesterreich im zwanzigsten Jahrhundert*, Verlagsbuchhandlung "Styria", Graz-Wien 1927, p. 144.

¹¹⁸ Si veda *Den Söhnen Don Boscos*, in *Don Bosco und sein Werk in Wien*. Festnummer zur zehnjährigen Gründungsfeier des "Salesianum". Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43, den 17. April 1921, Druck von Franz Doll ("Austria"), Wien, VIII. Piaristengasse, p. 1.

Si trattava di fondare un ginnasio inferiore per ammettervi i giovani che davano segni di vocazione religiosa.¹¹⁹ Il primo nucleo del futuro ginnasio fu un gruppetto di circa 30 giovani accolti da Hlond nell'istituto nel 1911.¹²⁰ L'anno successivo ottenne dalle autorità scolastiche della capitale il permesso d'apertura ufficiale per il ginnasio inferiore della società salesiana. Ad esso erano stati concessi diritti di un ginnasio pareggiato.¹²¹ Nell'anno scolastico 1915/1916, secondo D. Altenburger, nel ginnasio di quattro classi c'erano 116 alunni.¹²²

Per assicurare la vita a tutte queste attività oratoriane e alle altre dell'istituto, ci voleva un sostegno non solo morale, ma anche economico. Non fa meraviglia che uno dei primi passi compiuti da Hlond, dopo il suo arrivo a Vienna, fosse quello d'instaurare un rapporto diretto ed effettivo con i membri dell'Associazione dei cooperatori salesiani e con i benefattori, già presenti nella capitale austriaca. È certo che dal 1911 cominciò a radunarli in modo regolare.¹²³ Ogni primo sabato del mese li convocava per conferenze di carattere formativo-propagandistico¹²⁴ presso la casa salesiana o in altri posti della città. E per le grandi feste salesiane venivano organizzate accademie, preparate naturalmente dai giovani dell'oratorio. Era il modo d'esprimere la loro gratitudine per gli aiuti ricevuti. Nel 1913 Hlond fece registrare l'Associazione dei cooperatori salesiani presso le autorità civili ed ecclesiastiche,¹²⁵ ed ebbe l'idea di fondare in ogni quartiere di Vienna un gruppo autonomo di questa associazione. L'iniziativa doveva cadere per lo scoppio di guerra. Per stare a contatto con loro redigeva per varie occasioni le cosiddette lettere circolari, mettendo in rilievo tutto ciò che si effettuava all'interno dell'istituto salesiano, indicando i nuovi progetti in cantiere, e cercando d'assicurarsi la loro generosità.¹²⁶

¹¹⁹ Si veda «Wiener Diözesanblatt», 11 (1913) 122.

¹²⁰ Gazzetta «Das Vaterland» Zeitung für die österreichische Monarchie, Nr 239, Wien, Samstag, 27. Mai 1911, 52 Jahrgang, fornisce il numero di 28 alunni.

¹²¹ *Die Salesianer in Wien*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten», Nr 1 Dezember 1915, p. 3.

¹²² *Das "Salesianum" in Wien, Hagenmüllergasse...*, p. 80. Un'altra fonte parla di 106 allievi - Si veda *Die Salesianer in Wien*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten» Nr 1 Dezember 1915, p. 3.

¹²³ Ne offre la conferma il biglietto d'invito *Eintrittskarte zur Festversammlung der Salesianischen Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen anlässlich des Christbaumfestes am 17. Dezember 1911, um 5 Uhr nachmittags*, Erziehungsanstalt der Salesianer "Don Boscos", Wien, III, Hagenmüllergasse 43 (APW).

¹²⁴ Si veda *P[leno] T[itolo]. Wenn die hellen Osterglocken...*, Dr. August Hlond. Salesianerdirektor. Wien, am 1. April 1912 (III., Hagenmüllergasse 43.), in APW.

¹²⁵ Le autorità civili avevano registrato il 18 settembre 1913 - si veda *DAW Einreichungsprotokoll - 1913*.

¹²⁶ Si veda *P[leno] T[itolo]. Mit grosser Sehnsucht...*, Dr. August Hlond. Direktor der Salesianer. Wien, 18. März 1913, in APW.

Anche la fondazione del Sodalizio Mariano ebbe in fondo non solo uno scopo religioso. Hlond, come preside, si serviva sovente dell'aiuto delle pie signore per i lavori molto modesti di cui abbisognava l'organizzazione di varie feste religiose e civili all'interno dell'istituto.¹²⁷

Negli anni precedenti allo scoppio della guerra vi fu un notevole aumento del costo della vita. L'economia della casa era alle strette. Per uscire dall'inconveniente Hlond ricorse alla fondazione di una associazione. Insieme a un gruppo di simpatizzanti viennesi dell'opera di Don Bosco nel 1914 diede vita all'associazione «Wiener Jugendrettungs-Verein Don Bosco». Essa si proponeva di cooperare alla salvezza dei ragazzi in difficoltà materiali, promuovendo un movimento di sensibilizzazione e un clima d'interesse tra i cittadini della capitale a favore dell'istituto salesiano: tutto questo per poter assicurare un aiuto finanziario, specie per la prima sezione «Knabenheim - Salesianum». Il primo presidente di questa associazione fu un certo signor Eduard Hock,¹²⁸ entusiasta del lavoro salesiano.

Il lavoro di animazione di Hlond nei riguardi delle sopra elencate associazioni e dei numerosi benefattori fece sì che il centro giovanile salesiano potesse continuare la sua attività educativa e scolastica, malgrado il disastroso stato economico in tutto il paese. Nel 1919 il «Knabenheim - Salesianum» ospitava in modo regolare 393 ragazzi; la seconda sezione «Jugendheim Don Bosco» ne raccoglieva 145; e l'ultima «Jungmannschaft Johannes Bosco» ne contava 108. In tutte e tre le sezioni l'oratorio salesiano raccoglieva nei giorni feriali e festivi in modo regolare 646 giovani.¹²⁹

Non va poi dimenticata la generosa azione umanitaria svolta da Hlond, insieme ai membri della comunità salesiana, durante gli anni del primo conflitto mondiale a favore dei ragazzi del quartiere, un gruppo di circa 400,¹³⁰ con il servire loro due pasti al giorno. Tale servizio era giudicato con grande

¹²⁷ Si veda *Die Mariahilf-Sodalität*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten». Sondernummer für Wien, Jänner 1916, p. 2; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten», Nr 2 April 1916, p. 9.

¹²⁸ *Generalversammlung des Wiener Jugendrettungs-Vereins "Don Bosco"*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten». Sondernummer für Wien, Jänner 1916, p. 2; *Aus der Don Bosco-Anstalt in Wien*, in «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten», Nr 2 April 1916, p. 8.

¹²⁹ Questi dati fornisce Karl C. ROTHE, *Bei den Jüngern Don Boscos. Ein Besuch im Horte der Salesianer, Wien III., Hagenmüllergasse 43*, in «Pestalozzi-Zeitung». Monatschrift für Hortwesen und Jugendfürsorge mit Beiblatt Wiener Jugend, 8/9 (1919) 124. Si veda anche L. KREBS, *Das caritative Wirken...*, pp. 143-144. Differenti dati ritroviamo in APW Provinz Chronik Österreich 1899-1945, lettera August Hlond ai *Hochverehrte Mitarbeiter un Mitarbeiterinnen*: Wien, Oktober 1919.

¹³⁰ In una relazione leggiamo in proposito: «Bis jetzt wurden aus unserer Anstaltsküche 444.920 Mittagstische an arme Kinder verabreicht» (APW Provinz Chronik Österreich 1899-1945, lettera August Hlond ai *Hochverehrte Mitarbeiterinnen*: Wien, Oktober 1919).

ammirazione da parte delle autorità civili della capitale che conferirono a Hlond una medaglia al merito nella primavera del 1918.¹³¹

Tali cenni sull'attività apostolica ci offrono uno sguardo molto generico e non rispecchiano del tutto il dinamismo profuso da Hlond nella vita dell'istituto. Non abbiamo parlato delle ricche e varie forme del lavoro formativo e scolastico, introdotto da lui. Non abbiamo fatto parola del suo ruolo di superiore della comunità religiosa che da 9 persone nell'anno scolastico 1910-1911,¹³² era salita a 19 nell'anno scolastico 1914/15, di cui: 10 sacerdoti, 2 suddiaconi e 7 chierici.¹³³ Nel 1919 la comunità salesiana era composta di 34 membri: 19 sacerdoti, 1 suddiacono, 3 coadiutori e 11 chierici.¹³⁴ Non abbiamo fatto cenno alla sua interessante azione nell'ambito delle comunicazioni sociali, specialmente l'istituzione di una casa editrice (Verlag der Salesianer Don Boscos) presso l'istituto salesiano al fine di stampare libri per propagare la conoscenza dell'opera di Don Bosco nei paesi di lingua tedesca.¹³⁵ Neppure si è parlato della sua partecipazione attiva alla vita culturale e religiosa della chiesa locale¹³⁶ e dei suoi numerosi contatti con persone appartenenti ai vari circoli della società viennese, così come non si è tenuto conto della sua attività all'interno dell'ispettoria austro-ungarica della società salesiana. Come abbiamo già detto all'inizio, lo spazio non ce lo permette. Ma mi pare che i cenni tratteggiati ci facciano intravedere una figura di campione dell'azione salesiana, come lo definiva, anni addietro, don Manassero, un uomo degno d'essere salutato come un fondatore dell'opera salesiana in Austria.¹³⁷

Ci sembra che il modo migliore per valutare il lavoro apostolico svolto da Hlond e l'atmosfera creata da lui sia la lettura di una testimonianza. A darcela è Lois Weinberger,¹³⁸ suo allievo, che negli anni 1946-1959 era viceborgoma-

¹³¹ Si veda «Wiener Diözesanblatt», 9 (1918) 66.

¹³² ASC E306 Rendiconti morali 1911-13, *Anno scolastico 1911-1912. Ispezione Austriaca Ange. C. Casa di Vienna. Rendiconto trimestrale dell'Ispezione al Direttore Spirituale*, firmato dall'ispettore don Tirone, Oświęcim, 01.09.1912.

¹³³ ASC E307 Rendiconti morali 1914-15, *Anno scolastico 1914-1915. Ispezione Austriaca. Casa di Vienna. Rendiconto trimestrale dell'Ispezione al Direttore Spirituale da ottobre a dicembre 1914*, firmato dall'ispettore don Tirone, Unterwaltersdorf 17.02.1915.

¹³⁴ EG 1919, p. 66.

¹³⁵ Joseph GRISAR, *Die Missionen der Salesianer Don Boscos*, Verlag der Salesianer Don Boscos, Wien III, Hagenmüllergasse 43, 1914

¹³⁶ Qui ricordiamo solo la relazione, tenuta al primo congresso austriaco del 1918, che trattava il tema *Ausbildung der beruflichen Fürsorgeerzieher*, in *Bericht über den Ersten österreichischen katholischen Fürsorgeerziehungstag. Wien 13. und 14. Jänner 1918*, Verlag des Reichsverbandes der kath. Wohltätigkeitsorganisation in Österreich, Wien [1918], pp. 87-93.

¹³⁷ Si veda Adolf INNERKOFER, *Don Bosco in Wien*, in *Don Bosco und sein Werk in Wien. Festnummer zur zehnjährigen Gründungsfeier des "Salesianum"*. Wien, 3. Bezirk, Hagenmüllergasse 43, den 17. April 1921, Druck von Franz Doll ("Austria"), Wien, VIII. Piaristengasse, p. 8.

¹³⁸ Lois Weinberger nato il 22 giugno 1902 a Železna Ruda (Markt Eisenstein - Boemia) e morto il 17 marzo 1961 a Vienna. Uomo politico, specialista in economia, attivista cattolico,

stro di Vienna e anche ministro nel governo democratico dell'Austria dopo la II guerra mondiale. «Io studiai diligentemente e soffrii la fame; là nel quartiere di Erdberg, un quartiere di operai e in mezzo ai bambini di operai. Li incontrai ovunque: in casa di mia zia, sul *Wieningerplatz* come pure sulla *Landstraße*. Anche se seppi da casa mia ciò che vuol dire lavoro e anche fatica, tuttavia qui lo sperimentai molto di più e più profondamente. Ma sperimentai anche qualche cosa d'altro e cioè che cosa vuol dire la forza d'amore e il cristianesimo vissuto. Perché fino a quel momento frequentavo la chiesa come la maggior parte della gente della mia patria: in ossequio alla tradizione e poiché talvolta era davvero bello, particolarmente nei giorni festivi. Ora invece avevo la fortuna di conoscere dei sacerdoti davvero moderni, aperti ai cambiamenti del tempo e impegnati nel sociale. Il direttore del "Salesianum" di Erdberg, in cui vissi quattro anni, fu il futuro cardinale e primate della Polonia, dottor August Hlond. Un sacerdote meraviglioso e un uomo magnifico. Fu lui e alcuni dei suoi confratelli a farmi realmente cristiano. E questo non tanto attraverso qualche insegnamento e pratica religiosa, quanto piuttosto mediante il loro esempio e la loro fine umanità. Laggiù a Erdberg imparai non solo il genuino dialetto viennese e persino il gergo *Pülcher*, ma anche il cristianesimo pratico che in uno stato così puro (dimostrazione) lo ritrovai in seguito solo raramente. Il nostro direttore giocava, gareggiava con i figli degli operai e con ciascuno di noi nel polveroso cortile del "Salesianum" e si lasciava battere ed era davvero uno di noi. I suoi discorsi della sera (*le buone notti*) prima che andassimo a letto erano pieni di una saggezza umana e una fede che davvero poteva trasportare le montagne».¹³⁹

Terzo periodo 1919-1922: provinciale della provincia tedesco-ungarica

Il terzo periodo, anche se il più breve, è senz'altro il più interessante per vari versi.¹⁴⁰ Uno di questi, a mio avviso, è quello del coraggioso slancio apostolico, imbevuto della fiducia nella provvidenza divina.

Nell'autunno 1919 il governo centrale della società salesiana a Torino de-

tra l'altro, nel movimento "Neuland"; stette a contatto stretto con Leopold Kunschak; organizzò il movimento d'opposizione contro il nazionalsocialismo; nel 1944 fu arrestato e tenuto nel campo di concentramento di Mauthausen; dopo la seconda guerra mondiale esercitò l'ufficio di sottosegretario nel governo di Renner, essendo responsabile per la politica sociale; dopo le elezioni del 1945 diventò ministro nella cancelleria del governo; consigliere comunale e viceborgomastro di Vienna negli anni 1946-1959 - Cf Felix CZEIKE, *Historisches Lexikon Wien*, Verlag Kremayr und Scheriau Wien 1997, V 601.

¹³⁹ *Tatsachen, Begegnungen und Gespräche. Ein Buch um Österreich, Österreichischer Verlag Wien 1948*, pp. 21-22.

¹⁴⁰ Diciamo subito che questo periodo del suo ispettorato non fu oggetto di qualche studio a carattere monografico. Troviamo alcuni capitoli nei lavori di S. KOSIŃSKI, *Biografia zakonna...*, pp. 426-430 e Karl H. SALESNY, *Kardinal August Hlond (1881-1948). Erzbischof...*, I 63-79.

cise la divisione dell'ispettoria austro-ungarica, con sede ad Oświęcim, in due unità autonome: ispettoria polacca e ispettoria tedesco-ungarica.¹⁴¹ I motivi di tale decisione erano vari: di natura interna all'ispettoria austro-ungarica, cresciuta considerevolmente quanto a numero di membri e di opere; di natura politica e culturale: anzitutto il nuovo assetto politico creatosi dopo la conclusione del primo conflitto mondiale e le serie difficoltà di convivenza tra i popoli, non ancora guariti dalle ferite subite durante la guerra. La decisione dei superiori fu anche motivata dal trattato di pace di Versailles, firmato il 28 giugno 1919.¹⁴²

Era stato don Pietro Tirone,¹⁴³ superiore dell'ispettoria austro-ungarica, a proporre con molta insistenza al governo centrale il direttore dell'istituto di Vienna, August Hlond, come il candidato per la nuova circoscrizione salesiana. In una lettera al rettor maggiore don Paolo Albera (1845-1921) il 18 marzo 1917 scriveva: «Con quest'anno scolastico finisce anche il sessennio da che sono Ispettore, e perciò La prego a voler per tempo pensare al mio successore. Credo che lo potrebbe fare assai bene D. Hlond Augusto il quale ha ottime qualità intellettuali e morali per riuscire a fare molto meglio di me».¹⁴⁴

Il rettor maggiore, con decreto del 1 dicembre 1919,¹⁴⁵ nominò Hlond, primo superiore della nuova ispettoria tedesco-ungarica degli Angeli Custodi, con sede nell'istituto salesiano di Vienna, in Via Hagenmüllergasse 43.

Il nome Hlond era noto tra i confratelli. Dal 1910 ricopriva l'incarico di consigliere ispettoriale, fungendo in pratica da "ambasciatore" dei confratelli di lingua tedesca. Si rese anche conosciuto per il fatto di rappresentare la comunità ispettoriale all'XI Capitolo Generale (1910).¹⁴⁶ Gli ispettori Manassero e Tirone lo incaricavano sovente di tenere conferenze durante gli incontri annuali dei direttori dell'ispettoria austro-ungarica. Era anche stimato come predicatore degli esercizi spirituali. La sua nomina, possiamo supporre, non fu una sorpresa per i confratelli. Invece Hlond sembra si sia sentito imbarazzato e non qualificato ad assumere la carica. Ne troviamo un'eco nella sua lettera del 31 dicembre 1919, scritta, appena giuntagli la notizia del nuovo incarico, alla sua guida spirituale, don G. Barberis, catechista generale della società salesiana. Leggiamo in essa: «Ed ora la cosa più grave. Il Signor D[on] Albera con una lette-

¹⁴¹ Si veda al riguardo il capitolo *La necessità della ristrutturazione dell' "ispettoria" nel 1919*, in S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 136-146.

¹⁴² Più dettagliati motivi si trovano in *ibid.*, p. 136ss.

¹⁴³ Nato il 21 luglio 1875 a Calliano (Asti - Italia). Emise i voti perpetui il 3 ottobre 1891 a Valsalice presso Torino. Fu ordinato sacerdote il 26 marzo 1898 a Torino. Morto il 4 febbraio 1962 a Torino-Rebaudengo - Cf S. ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone Superiore dell'ispettoria Austro-Ungarica (1911-1919)*, in RSS 17 (1990) 295-346; ID., *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 224-233.

¹⁴⁴ ASC E963.

¹⁴⁵ APW Provinz Chronik Österreich 1899-1945.

¹⁴⁶ ASC D590 Capitolo Generale XI (1910), *Membri dell'XI° Capitolo Generale*.

ra scritta da Roma incaricò il nostro Sig. Ispettore di comunicarmi l'erezione della nuova ispettoria progettata e di farmi coraggio a prenderne la direzione secondo una decisione del Capitolo Superiore. Sono figlio di D[on] Bosco ma molto, molto meschino. Però *in nomine vestro* farò, farò come potrò, cercando di corrispondere alla volontà ed alle intenzioni dei Rev.mi Superiori. Per questo avrei bisogno di abbozzarmi con Loro e ne scrivo anche al Sig. D[on] Albera. Vorrei essere sicuro di non far sbagli, di far nulla, che fosse anche momentaneamente diverso dal modo di vedere Loro». ¹⁴⁷ Da una parte si avverte un certo sconcerto in Hlond, da un'altra notiamo la tipica caratteristica del suo spirito: la disponibilità, che vuol dire per lui agire in massima comunione e unione con il centro della società a cui fu sempre legato con tutto l'animo.

Hlond conosceva bene le difficoltà che attraversava l'intera società, Chiesa compresa, difficoltà molto dolorose dovute unicamente alle tragiche conseguenze della Grande Guerra. Vivendo a Vienna vedeva le masse di uomini e donne che arrivavano da ex regni della tramontata monarchia danubiana, privi di sicurezze sociali e moralmente indeboliti e confusi; sperimentava anche, con dolore, come tutto questo si ripercuotesse sui giovani.

Alla nuova ispettoria tedesco-ungarica appartenevano 151 membri di cui 59 sacerdoti, 6 coadiutori, 56 chierici e 30 novizi, ¹⁴⁸ distribuiti in dodici presenze: Bamberg, Freyung, Graz, Monaco di Baviera, Nyergesújfalú, Passavia, Szentkereszt, Unterwaltersdorf, Vienna III, Vienna (1917), ¹⁴⁹ Vienna XXII (1919) ¹⁵⁰ e Würzburg. Nel momento dell'insediamento di Hlond nell'ufficio d'ispettore, la maggior parte di queste case erano in stato di riorganizzazione o addirittura si doveva cominciare dal nulla. Tutte le case accettate in Germania, eccetto quella di Würzburg, attendevano agli impegnativi lavori d'adattamento e ad una impostazione dell'apostolato salesiano rispettoso delle circostanze e delle esigenze del posto. I due istituti in Ungheria avevano subito enormi danni a seguito dell'arrivo dei comunisti al governo: fu il periodo della cosiddetta "repubblica dei consigli". ¹⁵¹ La ricostruzione degli istituti ungheresi era uno dei compiti più urgenti del nuovo ispettore. ¹⁵²

Vista la generale depressione presente in tutta la società e, nello stesso

¹⁴⁷ ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 31.12.1919.

¹⁴⁸ Questi dati sono presi dall'Elenco Generale della società di S. Francesco di Sales e rispecchiano lo stato al 1° gennaio 1920 (EG 1919, p. 1*: 67-70) e vengono completati con quelli che abbiamo trovato nella relazione di don Tirone (ASC E963, lettera P. Tirone-C. Gusmano 04.11.1919).

¹⁴⁹ Si tratta della casa di S. Giuseppe.

¹⁵⁰ Si tratta di Stadlau, all'epoca sobborgo di Vienna.

¹⁵¹ Gabriel ADRIANYI, *Die Kirche in Nord-, Ost- und Südosteuropa*, Band VII: *Die Weltkirche im 20. Jahrhundert*, in *Handbuch der Kirchengeschichte*, Herausgegeben von Hubert Jedin e Konrad Repgen, Verlag Herder, Freiburg-Basel-Wien 1985, p. 526.

¹⁵² Si veda ASC E963, list G. Scaparone-C. Gusmano 10.08.1919.

tempo, l'enorme bisogno di un rinnovato slancio apostolico per affrontare le nuove sfide, Hlond diede assoluta precedenza al lavoro vocazionale e alla formazione dei confratelli.

Nel campo dell'azione vocazionale è poco dire che fu coraggioso. Non esitò, pur essendo conscio della precaria situazione economica dell'ispettoria, a raddoppiare il numero degli aspiranti per l'anno scolastico 1922/23. Ne aveva ammessi 395, collocandoli in varie case dell'ispettoria: 75 a Vienna, nella casa ispettoriale, 70 a Unterwaltersdorf, 100 a Fulpmes, 74 a Burghausen e 76 Nyergesùjfalú.¹⁵³ Per questo si rivolse con una fervida domanda al capitolo superiore, per ottenere denaro in prestito, la cui restituzione avrebbe effettuato in tempi brevi.¹⁵⁴ Tale richiesta era motivata dal notevole bisogno di personale per l'ispettoria stessa e per le missioni salesiane nel mondo.¹⁵⁵

Hlond era molto sensibile ai fattori di nazionalità e di cultura. Perciò chiese ai superiori maggiori, nel maggio 1922, di aprire il noviziato per i candidati provenienti dall'Ungheria nella loro patria,¹⁵⁶ e per tale orientamento trovò piena comprensione. La casa di Szentkereszt fu scelta come sede del noviziato per gli ungheresi. Nell'autunno del 1922 vi si trovavano 16 novizi.¹⁵⁷ La fioritura vocazionale trovava conferma nel numero di 44 novizi dello stesso anno nel secondo noviziato, quello collocato nella casa di Ens Dorf (Germania), per i candidati della lingua tedesca.¹⁵⁸

Sempre a fini vocazionali, chiese il permesso di ristrutturare l'istituto di Essen – un'impresa molto costosa – perché vi si potessero accogliere giovani che davano speranze alla vita religiosa dalle regioni di Renania e Prussia.¹⁵⁹ I superiori lo concessero.¹⁶⁰

Alla sua azione di promozione vocazionale si accompagnava quella per la formazione dei confratelli. Uno dei mezzi impiegati a tale scopo furono gli esercizi spirituali, predicati da lui personalmente. Era un'ottima occasione per conoscere ancora meglio i collaboratori.¹⁶¹ Un altro mezzo furono le visite canoniche a cui teneva molto.¹⁶²

¹⁵³ ASC E962 Austria, *Al Reverendissimo Capitolo Superiore*, memoriale dell'ispettore, don August Hlond 04.11.1922.

¹⁵⁴ *Ibid.*

¹⁵⁵ *Ibid.*

¹⁵⁶ ASC D872, VRC IV 101.

¹⁵⁷ ASC E962 Austria, *Al Reverendissimo Capitolo Superiore*, memoriale dell'ispettore, don August Hlond 04.11.1922.

¹⁵⁸ *Ibid.*

¹⁵⁹ ASC D872, VRC IV 102.

¹⁶⁰ *Ibid.*

¹⁶¹ Si veda ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 20.09.1920; ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 27.07.1921; ASC E963 Austria, lettera A. Hlond-C. Gusmano 28.07.1922.

¹⁶² Delle visite canoniche compiute parla in una lettera circolare ai cooperatori salesiani

In modo particolare gli stava a cuore l'animazione dei superiori locali. Era convinto che da direttori ben animati dal carisma salesiano dipendesse la prosperità delle opere salesiane. Per la loro animazione organizzava ogni anno dei raduni.¹⁶³ È un tema che tornava sovente nei colloqui con i superiori maggiori a Torino, ai quali chiedeva un maggiore coinvolgimento attraverso visite e conferenze circa il governo religioso di una presenza salesiana.¹⁶⁴

Anche se c'erano tante case da sistemare e riorganizzare, Hlond continuava a fondare nuove presenze. Qui ricordiamo quella di Fulpmes, nel Tirolo, destinata ai "figli di Maria" (vocazioni tardive allo stato ecclesiastico) e la già nominata casa di Ens Dorf, trasformata in noviziato per i candidati provenienti dai paesi di lingua tedesca. A queste si aggiunse il pensionato per gli apprendisti ad Essen.¹⁶⁵ A Stadlau XXII, all'epoca sobborgo di Vienna, nel 1922 aveva deciso di comprare un terreno per la costruzione della chiesa e di ampliare il centro giovanile.¹⁶⁶ La chiesa, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, fu consacrata il 13 luglio 1924.¹⁶⁷ Nella capitale dell'Ungheria, Budapest, aveva comprato un terreno di 15.000 m² al fine di costruirvi un oratorio e una scuola d'arti e mestieri. Era entrato in trattative con il Comune per un altro affare. Il Comune di Budapest si era obbligato, nelle adiacenze del terreno salesiano, a fabbricare a proprie spese una chiesa e casa parrocchiale e, a lavori conclusi, chiesa e casa sarebbero stati consegnati "in perpetuo" alla società salesiana.¹⁶⁸ Nel maggio 1922, durante la visita a Torino, Hlond presentò la proposta ai superiori di una nuova fondazione in Olanda. Essi lo autorizzarono a studiare la cosa, però senza la possibilità di decidere la futura appartenenza amministrativa.¹⁶⁹

Accenniamo qui a un fatto importante, e cioè alla preparazione¹⁷⁰ e realizzazione del I Capitolo Ispettoriale dell'ispettorato tedesco-ungarico, svoltosi a Fulpmes dal 13 al 15 dicembre 1921,¹⁷¹ nel corso del quale, oltre che

- Si veda August HLOND, *An unsere verdienstvollen Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen in Bayern!*, Würzburg, im Maimonat 1920, in APW.

¹⁶³ «[...] il quarto giorno tenni ai Direttori una serie di conferenze sull'idea e gli obblighi del Direttore Salesiano. Tutti ripartirono contenti e ben intenzionati» (ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 20.12.1921).

¹⁶⁴ Si veda ASC D872, VRC IV 14. 38.

¹⁶⁵ Si veda ASC E962, *Pro memoria riguardante varie questioni dell'Ispezzoria tedesco-ungarica*, dell'ispettore August Hlond 23.03.1921.

¹⁶⁶ Si veda ASC D872, VRC IV 102.

¹⁶⁷ Cf Georg SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888 - 1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der Gesellschaft des heiligen Franz von Sales*, Don Bosco Verlag, München 1989, p. 93.

¹⁶⁸ Si veda ASC D872, VRC IV 102.

¹⁶⁹ Si veda ASC D872, VRC IV 101.

¹⁷⁰ Si veda APM Provinzkapitel 1922-[19]58.

¹⁷¹ APM Provinzkapitel 1922-[19]58; ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis

elaborare le proposte da portare al Capitolo Generale,¹⁷² si discussero alcuni problemi riguardanti il miglioramento del funzionamento degli istituti salesiani.¹⁷³ A questo punto va ricordata anche la partecipazione di Hlond al XII Capitolo Generale a Torino, dal 23 aprile al 9 maggio 1922, durante il quale lavorò assai attivamente come membro di due commissioni.

Sono pochi cenni sull'attività di Hlond come ispettore, ma ci permettono di asserire che Hlond fu un uomo profondamente partecipe del carisma di Don Bosco.

Epilogo

Abbiamo cercato di individuare le aree in cui Hlond ha apportato un suo contributo allo sviluppo dell'opera di Don Bosco nella Mitteleuropa: specie come redattore dell'edizione polacca del «Bollettino Salesiano», come fondatore degli istituti di Przemysł e Vienna, infine come superiore dell'ispettorato tedesco-ungarico. Naturalmente abbiamo dato uno sguardo molto panoramico, tuttavia sufficiente per rendersi conto della validità dell'operato di Hlond, svolto in comunione e unione con il centro della società di S. Francesco di Sales e motivato dalla profonda convinzione d'agire per il bene della società e della chiesa. Il mondo giovanile, nel giudizio di Hlond, doveva essere amato come l'aveva fatto il suo unico modello ispiratore: l'ammirato "Padre" Don Bosco.

Oggi possiamo affermare che don Giulio Barberis, sua guida spirituale, aveva visto giusto, quando nella sua lettera del 1897 al procuratore generale della società salesiana, don Cesare Cagliero (1854-1899),¹⁷⁴ in cui chiedeva caldamente di occuparsi degli studenti scelti per lo studio all'Università Gregoriana, riteneva il 1897 come «l'anno [di quelli] che faranno onore alla Congregazione».¹⁷⁵

20.12.1921; ASC D594, foto di don August Hlond insieme ai partecipanti del capitolo ispettoriale davanti alla casa di Fulpmes.

¹⁷² Si veda ASC D593 Capitolo Generale XII (19122), *Proposte al Capitolo Generale fatte dalla casa di Fulpmes*.

¹⁷³ Si veda ASC B713, lettera A. Hlond-G. Barberis 20.12.1921.

¹⁷⁴ All'epoca era ispettore dell'ispettorato romana di S. Pietro e nello stesso tempo ricopriva l'ufficio di procuratore generale della società salesiana presso la Sede Apostolica; inoltre gli era affidata la cura degli studenti salesiani che frequentavano diverse università a Roma - Cf *DBS* 63-64; *EG*, 1898, p. 39; 1899, p. 43.

¹⁷⁵ ASC, lettera G.Barberis-C.Cagliero 11.10.1897. Insieme a Hlond furono scelti tre chierici italiani: Vismara Eusebio (celebre come studioso di liturgia - Cf *DBS* 296-297); Fidenzio Angelo e Nani Felice; inoltre uno degli Stati Uniti Bernasconi Guglielmo e uno sloveno Zore Karel, morto come chierico - Si veda *In memoriam. Nekrolog salezijancev slovenske narodnosti*, a cura di Bogdan Kolar, Ljubljana 1991, p. 279.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- Annali Eugenio CERIA, *Annali della Pia Società Salesiana*, 4 vol., SEI, Torino 1941-1951
- ADSP Archiwum Domu Salezjańskiego w Przemysłu
- APM Archiv des Provinzialates München
- APW Archiv des Provinzialates Wien
- ASC Archivio Salesiano Centrale Roma
- ASD Arhiv Salezijanske Družbe - Ljubljana-Rakovnik
- ASIK Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej
- AVA-CUM Allgemeines Verwaltungsarchiv - k.k. Ministerium für Cultus und Unterricht Wien
- DAW Diözesanarchiv Wien
- DBS *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano-Torino 1969
- DIP *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia (1962-1968) e da Giancarlo Rocca (1969-.....), Edizione Paoline, Roma 1974
- EG *Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales*
- EK *Encyklopedia Katolicka*, 6 vol. (a-i), Katolicki Uniwersytet Lubelski, Copyright by Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, Lublin 1973-1993
- HC *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, Patavii, Ex Typografia «Il Messaggero di S. Antonio» 1978
- ÖBL *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815 - 1950*, herausgegeben von der Österreichische Akademie der Wissenschaften, 9 vol., (vol. I - III, Graz - Wien - Köln 1957 - 1965; vol. IV - V, Wien-Köln - Graz 1969 - 1972; vol. VI - IX, Wien 1975 - 1988)
- RSS «Ricerche Storiche Salesiane». Rivista semestrale di storia religiosa e civile, LAS, Roma (dal 1982)
- SBK *Słownik biograficzny katolicyzmu społecznego w Polsce*, 2 vol., a cura di Ryszard Bender, Stanisław Gajewski, Janusz Odziemkowski..., ODISS, Warszawa 1991-1994
- SN «Salesianische Nachrichten»
- VRC Verbali delle Riunioni Capitolari
- WS «Wiadomości Salezyjańskie».

L'AZIONE DEL CARDINALE AUGUST HLOND NELL'OPERA DEL PRIMO SINODO PLENARIO IN POLONIA

Sac. Andrzej Dzięga

Introduzione

Gli incontri dei vescovi delle diverse diocesi e provincie, che si svolgevano alla stregua dei sinodi, cioè con comuni discussioni, riflessioni e decisioni sugli essenziali problemi della Chiesa, sono la più antica forma dell'attività collegiale dei successori degli apostoli.¹ Tra i sinodi un posto specifico occupa il sinodo plenario, che, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico dell'anno 1917, riunisce i vescovi, i presbiteri e i laici ed è più vasto di una provincia ecclesiale, fatto con l'autorizzazione del papa, il quale tramite il Suo legato lo convoca e ne presiede i dibattiti.² Il sinodo plenario³ comprende i vescovi delle provincie che hanno problemi comuni sotto l'aspetto pastorale, organizzativo o giuridico, e che collaborano nella realizzazione dei propri compiti. Poiché riguarda più di una provincia, è importante che una persona prenda l'effettiva iniziativa di attuarlo e ne guidi la preparazione, e specialmente l'elaborazione del progetto delle decisioni finali. La convocazione del Sinodo Plenario in Polonia spettava ovviamente al Primate della Polonia. Il primo Sinodo polacco fu preparato e svolto quando l'ufficio di Primate della Polonia era ricoperto dal Servo di Dio il cardinale August Hlond. Di qui il sostanziale bisogno di vedere più da vicino il ruolo che il Primate Hlond ha ricoperto nella preparazione e nello svolgimento di esso.

I. I lavori di preparazione

L'idea di convocare il Sinodo Plenario emerse ufficialmente per la prima volta durante la Conferenza Plenaria dell'Episcopato della Polonia a Gniezno nei

¹ E. SZTAFROWSKI, *Prawo kanoniczne w okresie odnowy posoborowej (Il diritto canonico nel periodo del rinnovamento postconciliare)*, Warszawa 1976, I 310.

² *Codex Iuris Canonici* (1917), c. 281-291.

³ Il Sinodo Plenario del 1936 era chiamato anche "Il Sinodo Plenario dei vescovi cattolici". Così l'hanno chiamato per esempio il Cardinale Kakowski e il Cardinale Hlond nella lettera ai fedeli del 31 luglio 1936. In *Pierwszy Synod Biskupów Katolickich w Polsce Odrodzonej (Il Primo Sinodo dei Vescovi Cattolici in "Polonia Restituta")*, Jasna Góra 1936, p. 3.

giorni 17-20 di settembre 1928. È utile qui indicare che il Primate Hlond all'epoca ricopriva il suo ufficio da due anni (era stato nominato Primate della Polonia nel 1926). I Vescovi polacchi sentivano il bisogno di una profonda analisi di tutta la situazione della Chiesa in Polonia, sia sotto l'aspetto pastorale che canonico. Era anche evidente il bisogno di elaborare alcuni nuovi metodi pastorali adeguati ai tempi. Proprio a questo scopo fu dedicata la sopraddetta Conferenza Plenaria straordinaria, convocata a Gniezno. La sua particolare importanza si può arguire dal fatto che, con la decisione del Comitato dei Vescovi, per la preparazione si istituì una Commissione speciale con la partecipazione, tra gli altri, del Primate Hlond. Il compito di questa Commissione speciale era prima di tutto quello di precisare i temi sui quali avrebbero discusso i vescovi, poi quello d'affidare l'elaborazione di questi temi ai corrispondenti relatori, e infine quello di stabilire la data e luogo del dibattito. Del grande valore della Conferenza a Gniezno può essere prova anche il fatto che essa fu preceduta da esercizi spirituali di quattro giorni. L'iniziativa di convocarla, lo stabilirne la formula, le problematiche ed anche la preparazione spirituale dei vescovi che dovevano partecipare ai dibattiti si svilupparono sotto la responsabilità del Primate Hlond.

Le relazioni tenute nel corso della Conferenza presero in considerazione la situazione spirituale, pastorale ed istituzionale della Chiesa in Polonia, con tutte le sue debolezze. Queste erano causate, prima di tutto, da lunghi anni di ritardo, conseguenze degli impedimenti nell'attività della Chiesa da parte delle autorità straniere. Dobbiamo tener presente che nel 1795 la Polonia, per opera dell'Austria, della Prussia e della Russia, perse la sua indipendenza e la recuperò solo nel 1918, dopo la prima guerra mondiale. Ai problemi di carattere ecclesiastico si erano aggiunti quelli economici, politici e sociali nella Polonia dell'epoca. È comprensibile, quindi, che non era possibile superare tutto questo ritardo durante i primi dieci anni dell'indipendenza politica. La Conferenza rese consapevoli i vescovi del fatto che ormai era superato il tempo di occuparsi unicamente dei problemi della propria diocesi, e che invece era arrivato il tempo in Polonia di convogliare l'attività di tutti i cattolici verso una evangelizzazione efficace e un positivo influsso sulla vita della Chiesa. Sono significative le parole dello stesso Primate Hlond: «La condizione della Chiesa in Polonia [...] non è pietosa, ma è grave. Abbiamo constatato che abbiamo perso gli intellettuali e le grandi masse lavoratrici, e cominciamo a perdere la gente della campagna [...] In parte noi stessi non ci rendevamo conto dello stato reale [...], ci contentavamo delle sole manifestazioni della religiosità delle folle [...]».⁴ Detta valutazione indica che il Primate Hlond si rendeva

⁴ Citiamo secondo S. WILK, *Episkopat Kościoła Katolickiego w Polsce w latach 1918-1939 (L'Episcopato della Chiesa Cattolica in Polonia negli anni 1918-1939)*, Warszawa 1992, pp. 188-189.

conto della situazione reale e della necessità del rinnovamento della Chiesa in Polonia, e pertanto intendeva, con la propria sollecitudine per il destino della Chiesa polacca, ispirare tutti i vescovi ad intraprendere una riflessione coraggiosa e sistematica.

Al termine dei lavori i vescovi elaborarono ed accolsero alcune direttive concrete per l'attività pastorale nelle loro diocesi, con una particolare presa di coscienza della necessità di una nuova formazione del clero, dell'urgenza di guadagnarsi nuovamente l'intelligenza cattolica per la soluzione dei problemi della Chiesa ed anche del bisogno di assumere nuovi metodi pastorali. La realizzazione di tali obiettivi dipendeva però dalle decisioni dei singoli vescovi, secondo il loro discernimento dei bisogni delle loro diocesi. Per questo durante la Conferenza di Gniezno si prese l'iniziativa di un coordinamento formale e giuridico dell'attività amministrativa e pastorale dei singoli vescovi, attraverso lo svolgimento del Sinodo Plenario, il primo nella storia della Polonia, le cui norme sarebbero state vincolanti in tutte le diocesi. I vantaggi diretti di tale Sinodo sarebbero stati la coordinazione e l'unificazione del lavoro della Chiesa in tutte le diocesi, indipendentemente dalla loro tradizione pastorale, l'uniformità dell'attività dei cattolici laici e la maggiore efficacia di tutta l'attività ecclesiale.⁵ L'idea di convocare il Sinodo in realtà era nata nel cuore del Primate Hlond antecedentemente. Per la prima volta invece divenne formale durante la Conferenza.⁶

Questa istituì una speciale Commissione Preparatoria in vista del Sinodo, presieduta dallo stesso Primate August Hlond. Già questo fatto indica che i vescovi non avevano alcun dubbio che proprio il suo pensiero e i suoi obiettivi costituivano il fondamento di tutta l'opera. La Commissione Preparatoria stabilì l'obiettivo del dibattito e il programma dei lavori; propose le commissioni per le varie tematiche e infine fece partecipare al Sinodo i vescovi cattolici di altri riti. Veramente il piano del Sinodo era ben definito. Notiamo qui che la prima convocazione del Sinodo fu stabilita l'anno 1931 (cioè tre anni dopo); poi però il termine venne rimandato agli anni 1933, 1935 e finalmente al 1936. Tuttavia solo ad ottobre del 1931 durante la Conferenza Plenaria dell'Episcopato a Częstochowa, furono istituite definitivamente le commissioni sinodali. Il Primate Hlond partecipava direttamente ai lavori di tre commissioni sinodali: era membro della Commissione generale (con il

⁵ Questo sostanziale fine del Sinodo lo aveva indicato anche il Papa Pio XI nel Breve del 1° agosto 1936, che nominava il Cardinale F. Marmaggi Legato Papale per il Sinodo. [Il testo polacco si veda in *Wiadomości Diecezjalne Lubelskie (Notizie della Diocesi di Lublino)*, XVIII/1936/ n. 9, p. 286].

⁶ Conferma della volontà dell'uniformità nella vita ecclesiale da parte dei vescovi fu la decisione della Conferenza di Gniezno, con la quale si era dichiarato che i decreti suoi e delle Conferenze successive si sarebbero dovuti accettare dai vescovi come norme per le proprie diocesi.

cardinale Kakowski come Presidente), Presidente della Commissione “De normis generalibus” e membro – e poi Presidente – della Commissione “De religiosis”. Il compito delle singole commissioni per le tematiche era di raccogliere il materiale, le osservazioni e le proposte per l’elaborazione degli articoli sinodali. Due anni dopo, nel 1933, il materiale raccolto dalle stesse commissioni fu sottoposto ad una analisi critica e alla valutazione da parte delle cosiddette commissioni di controllo, tematicamente corrispondenti alle commissioni sinodali. Il Primate Hlond partecipava direttamente ai lavori di due commissioni di controllo: “De normis generalibus” e “De religiosis”. Dopo un giudizio critico sui materiali, essi furono consegnati alla Commissione Straordinaria, istituita per la prima redazione del Progetto degli statuti sinodali. Il Presidente di questa Commissione fu ancora il Primate Hlond, per cui poteva influire direttamente sulla redazione dei singoli punti. Il Progetto degli statuti era pronto nel maggio del 1934, cioè dopo sei mesi, e fu consegnato a tutti i vescovi, i quali dopo attento esame dovevano dare la propria opinione, avanzare le proposte ed inviare il tutto entro due mesi.⁷ Il tempo fu ritenuto troppo corto, per cui la Conferenza Plenaria, svoltasi a Czestochowa dal 5 al 7 settembre, decise di prolungarlo fino alla fine del 1934. Detta Conferenza autorizzò il vescovo Henryk Przeździecki a stendere la nuova redazione del Progetto, secondo le osservazioni e i pareri ricevuti entro il marzo del 1935. Il termine del Sinodo fu allora fissato per il maggio del 1935. Probabilmente queste decisioni erano legate alle serie discussioni, anche polemiche, tra i vescovi, che presentavano le loro osservazioni critiche al testo del Progetto, però senza dare le proprie proposte costruttive. Il che metteva i redattori degli statuti in una situazione difficile.

A questo punto ci avviciniamo a una questione molto delicata e nel contempo assai importante. Sia il primo Progetto preparato dalla Commissione Straordinaria che la seconda redazione del Progetto ad opera del vescovo Przeździecki era insoddisfacente per i vescovi. Proprio in quel tempo, a capodanno del 1934/1935, il Primate Hlond elaborò il proprio Progetto degli statuti che si allontanava dalla cosiddetta concezione giuridica dei documenti precedenti. Il Progetto del Primate fu considerato come una presa di posizione in prospettiva pastorale nei confronti dei precedenti statuti sinodali; addirittura era chiamato “presa ascetica” in paragone con il primo Progetto, considerato “economico”, e con il secondo, di carattere strettamente giuridico, ritenuto secondo uno dei giuristi “poliziesco”.⁸ Sembra che il primo

⁷ I vescovi avrebbero potuto dare le loro opinioni fino al 1° luglio - Si veda S. WILK, *Episkopat...*, pp. 191-192.

⁸ Tali definizioni di vari progetti espresse l’arcivescovo Teodorowicz nella lettera al primate Hlond del 15 febbraio 1935 - Si veda *ibid.*, p. 192. Secondo il mio parere il problema sta

Progetto rimanesse in un modo naturale all'interno degli orientamenti fissati dal Codice di Diritto Canonico del 1917; al secondo Progetto invece, malgrado i tanti postulati, mancasse la forza per cambiare la struttura del documento, una volta accettato. Perciò il Progetto preparato personalmente dal Cardinale Hlond apparve come una novità e fu valutato come allontanamento dallo schema precedente e come una nuova visione delle cose. Penso che il segreto di tale successo del Hlond stesse in questo: che era un vescovo eccezionalmente aperto all'ascolto delle opinioni e delle osservazioni altrui. Per cui poté fare una nuova e umile riflessione sul primo Progetto ed anche sul secondo, che pure sorse quasi sotto la sua mano. L'impostazione nuova, che diede il Cardinale Hlond al Progetto, trovò eco nella successiva redazione del Progetto, senza però che venisse cambiata la struttura di detto documento. Quindi le sue proposte furono considerate come complementari.

Il Progetto elaborato dal vescovo Przeździecki fu accolto dai vescovi durante la loro Conferenza Plenaria a Varsavia, svoltasi dal 4 al 6 maggio del 1935, in assenza, per malattia, del Primate Hlond. Allora si presero le seguenti tre decisioni importanti: accettazione del Progetto degli statuti, fissazione del termine del sinodo per il 29-31 agosto 1935 e decisione di rivolgersi con una supplica al Papa al fine di ottenere il consenso per la convocazione del Sinodo e la designazione del Suo legato. Tuttavia parecchi vescovi, nonostante il loro parere favorevole, si opponevano alla conclusione dei lavori sul Progetto, considerandolo ancora come un testo preparatorio, sul quale bisognava nuovamente lavorare. In seguito alle loro proposte, e specialmente dell'arcivescovo Sapieha di Cracovia, il Primate Hlond rifiutò di firmare la lettera al Santo Padre. Dopodiché si rivolse in modo ufficiale al cardinale Kakowski, Presidente della Commissione Generale del Sinodo, affinché il Progetto degli Statuti fosse di nuovo spedito a tutti i vescovi con la richiesta di mandare altre osservazioni. Il Primate presentò anche la proposta di convocare una conferenza straordinaria dell'Episcopato allo scopo di discutere l'intero progetto. Seguì un altro rinvio del termine del Sinodo. Su proposta dell'Arcivescovo Sapieha, la Commissione Giuridica dell'Episcopato costituì un nuovo gruppo redazionale per lo studio del successivo Progetto. Il Primate

nell'accettare una certa concezione sinodale. Le discussioni su questo argomento sono diventate molto tempestose nelle varie diocesi dopo il Concilio Vaticano II, quando si è messo come principio un'organizzazione di sinodi pastorali, non giuridici. Tra le differenze sostanziali tra il sinodo pastorale e quello giuridico, oltre tanti altri argomenti, si indicava anche questo, che gli statuti del sinodo pastorale si basano più sull'iniziativa e responsabilità dell'uomo, sull'impegno dei singoli fedeli, che non sugli ordini formali e legali; invece nei sinodi giuridici una grande importanza si dava alla chiarezza delle nozioni, chiari limiti di competenza e responsabilità giuridica degli uffici e delle funzioni determinati ed anche agli eventuali risultati formali delle inosservanze delle concrete decisioni.

Hlond ne diventò il Presidente che, tenendo presente le osservazioni che gli venivano mandate da vescovi, teologi e fedeli laici, preparò la versione definitiva. Il nuovo Progetto fu discusso nel corso di una speciale Conferenza Plenaria dell'Episcopato, che ebbe luogo a Varsavia dal 26 al 28 maggio 1936. Fu allora stabilita la data del Sinodo per il 25 e 26 agosto del medesimo anno. Detta Conferenza autorizzò tutti e due i Cardinali (Hlond e Kakowski) a firmare insieme, nel nome di tutto l'Episcopato, la supplica al Santo Padre, con la quale si chiedevano il consenso per la convocazione del Sinodo e la nomina del Legato.

II. Lo svolgimento del Sinodo

Il Primo Sinodo Plenario in Polonia si svolse nei giorni 25-26 agosto 1936 a Jasna Góra (Częstochowa). Poche settimane prima della sua apertura, i due soprannominati cardinali rivolsero una breve lettera ai fedeli esortandoli alla preghiera secondo le intenzioni del Sinodo.⁹ Il Papa Pio XI nominò come suo Legato il Cardinale Francesco Marmaggi; questi conosceva la situazione polacca, perché vi aveva ricoperto per diversi anni la carica di Nunzio Apostolico.¹⁰ L'esito formale della riunione fu la discussione e l'accettazione degli statuti sinodali, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico. Durante il Sinodo i padri sinodali pubblicarono anche una speciale lettera ai fedeli di Polonia, nella quale veniva indicato il bisogno della difesa della fede,¹¹ la necessità della formazione cristiana della popolazione e inoltre un avvertimento sui pericoli del comunismo e dell'ateismo. Nella redazione del testo il Primate Hlond svolse un ruolo rilevante, introducendo proprie correzioni e aggiunte.¹²

Gli Statuti del Primo Sinodo sono ora raccolti in quindici capitoli. È da sottolineare che l'ordine di successione degli statuti indica la grande sollecitudine, con la quale i padri sinodali guardavano verso il laicato e chiedevano nuovi metodi e forme per un rilancio della pastorale. Tali deliberazioni si tro-

⁹ È utile qui annotare che tra le intenzioni delle preghiere per il Sinodo ce ne erano anche alcune di carattere sociale: affinché non ci siano affamati, disoccupati, che ognuno abbia il lavoro e la giusta ricompensa di esso. Si veda *List do wiernych z dnia 31 lipca 1936*. (*La lettera ai fedeli del 31 luglio 1936*), in *Pierwszy Synod Biskupów Katolickich w Polsce Odrodzonej (Primo Sinodo Dei Vescovi Cattolici nella "Polonia Restituta")*, Jasna Góra 1936, p. 3.

¹⁰ *Ibid.*, p. 5.

¹¹ Lo aveva notato anche il Legato Apostolico nel suo Discorso per la conclusione del Sinodo. Si veda *Przemówienie Legata na zakończenie Synodu (Il Discorso del Legato per la conclusione del Sinodo)*. [Il testo polacco si veda in *Wiadomości Diecezjalne Lubelskie (Notizie della Diocesi di Lublino)*, XVIII/1936/ n. 9, p. 290].

¹² S. WILK, *Episkopat...*, p. 196.

vano subito dopo le norme riguardanti il sacerdozio, nei capitoli dal IV al VII. In essi si tratta dei laici cattolici, dell'Azione Cattolica, dei principi morali circa la vita pubblica, sociale e culturale ed anche degli scritti e delle pubblicazioni cattoliche.

Gli statuti sinodali, consegnati al Legato del Papa, secondo la legge canonica dovevano essere approvati dalla Santa Sede. Per la loro presentazione alla Congregazione del Concilio e per dare tutte le necessarie informazioni e spiegazioni l'Episcopato Polacco aveva delegato il Cardinale Hlond, membro di questa Congregazione Vaticana. Essa discusse i documenti nei giorni 8 e 15 maggio 1937, alla presenza appunto del Primate Hlond. Dopo aver introdotto alcune correzioni, piuttosto di carattere redazionale e giuridico,¹³ gli statuti furono approvati. La loro formale ratificazione da parte del Papa Pio XI avvenne il 23 maggio 1937. Il Cardinale Marmaggi nella lettera al Cardinale Hlond del 29 giugno del 1937 informò dell'avvenuta approvazione e accennò che il Santo Padre aveva molto apprezzato il contributo dato al Sinodo dal Cardinale Kakowski ed anche dal Primate.¹⁴

La promulgazione del solo testo latino ebbe luogo durante la Conferenza Plenaria dell'Episcopato il 15 dicembre 1937 e la promulgazione di tutto il documento, insieme con il testo polacco degli statuti, avvenne nel gennaio 1938.¹⁵ Fu accompagnata dalla pubblicazione di una lettera pastorale da parte di tutti i vescovi, che ancora una volta richiamavano le finalità del Sinodo ed i compiti proposti da esso all'attenzione della Chiesa in Polonia. Un ruolo essenziale fu riservato al clero che si sarebbe dovuto aprire all'effettiva collaborazione con i laici religiosamente ben educati e formati. La lettera diventò una specie di commento al Sinodo. Gli statuti sinodali cominciarono ad essere vincolanti dal 16 giugno 1938.¹⁶

Dopo la conclusione del Sinodo Plenario ebbe inizio l'opera di attuarlo concretamente. Si trattò prima di tutto di far conoscere a tutti (sacerdoti e laici) le deliberazioni sinodali. A tale scopo si tennero conferenze e incontri,

¹³ Il Decreto della Sacra Congregazione del Concilio parla soltanto di "pochi e piccoli particolari" corretti negli statuti sinodali. [Il testo polacco del decreto si veda in *Dekret Św. Kongregacji Soboru z dnia 19 czerwca 1937 r.*, in *Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Pańskiego 1936 pod przewodnictwem Franciszka Św. K.Rz. Kard. Marmaggiiego Legata Apostolskiego Piusa XI Papieża. Uchwały.* (s.l. e s.a.), p. 3].

¹⁴ *Pismo F.Kard. Marmaggiiego do Kard. Augusta Hlonda z dnia 29 VI 1937 roku*, [Il testo polacco si veda in *Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Pańskiego 1936 pod przewodnictwem Franciszka Św. K.Rz. Kard. Marmaggiiego Legat Apostolskiego Piusa XI Papieża. Uchwały.* (s.l. e s.a.), pp. 4-5].

¹⁵ S. WILK, *Episkopat...*, pp. 196-197.

¹⁶ Si veda *Dekret Konferencji Biskupów z dnia 15 grudnia 1937 roku (Il Decreto della Conferenza Episcopale del giorno 15 dicembre del 1937)*, in *Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Pańskiego 1936 pod przewodnictwem Franciszka Św. K.Rz. Kard. Marmaggiiego Legat Apostolskiego Piusa XI Papieża. Uchwały.* (s.l. e s.a.), pp. 5-7.

nel corso dei quali si discusse sulle possibili applicazioni di tali decisioni. In questa fase un posto particolare lo svolse l'Azione Cattolica.¹⁷

Il Cardinale August Hlond non solo partecipò attivamente, come si è detto, ai lavori del Sinodo Plenario e alla redazione dei suoi statuti, ma fu anche un fedele esecutore degli stessi. Il Sinodo Plenario fu visto da lui sia come una base giuridica per la riorganizzazione delle istituzioni ecclesiali, affinché potessero essere atte alla sfida dei nuovi tempi, sia come una fonte di un nuovo pensiero e di nuova forza per la vita religiosa e pastorale nelle sue arcidiocesi. Perciò, a proposito del suo lavoro durante il Sinodo Plenario, bisogna anche tener conto di un altro suo impegno: quello per la preparazione e lo svolgimento del sinodo per le due arcidiocesi da lui guidate, Gniezno e Poznań. Tale sinodo era in programma per l'anno 1938;¹⁸ ciò significa che i lavori preparatori si svolsero quasi simultaneamente con quelli per il Sinodo Plenario; senz'altro erano cominciati prima della sua conclusione. Soltanto gli ostacoli non previsti dal Primate, fra cui lo scoppio della seconda guerra mondiale, impedirono e paralizzarono la conclusione del suddetto sinodo locale.

Conclusioni

Questo breve sguardo sul ruolo che svolse il Cardinale August Hlond – Primate della Polonia negli anni 1926-1948 – nella realizzazione del Primo Sinodo Plenario Polacco, ci permette di affermare che esso fu di grande importanza. Grazie al Primate tutto l'Episcopato polacco fece una profonda riflessione sulla situazione della Chiesa nel proprio paese durante la Conferenza di Gniezno nel 1928. In verità sua era stata l'idea di convocare il Sinodo Plenario, il primo nella storia della chiesa cattolica in Polonia. Personalmente partecipò ai lavori della Commissione Preparatoria speciale, a quelli delle tre commissioni tematiche, istituite per la raccolta del materiale sinodale, ed anche ai lavori delle due commissioni di controllo, stabilite per la valutazione del materiale raccolto. Partecipò anche ai lavori della commissione straordinaria, nominata per la prima redazione del Progetto degli statuti.

Il momento decisivo fu l'elaborazione, da parte del Cardinale Hlond, del proprio Progetto personale, che prese in considerazione molte proposte sug-

¹⁷ Una serie di tali lezioni, per esempio, è stata organizzata da parte dell'Azione Cattolica a Katowice nei giorni 5-10 IX 1938. Si veda il verbale di questa Conferenza in «*Ateneum Kapłańskie*» 24 (1938), vol. 42, pp. 282-286.

¹⁸ Cf S. WILK, *Archidiecezja Gnieźnieńska w II Rzeczypospolitej (L'arcidiocesi di Gniezno nella II Repubblica)*, Lublin 1987, pp. 22-23.

gerite lungo lo svolgimento del Sinodo e nel contempo espresse il suo personale punto di vista su varie questioni essenziali per la Chiesa.

Un altro momento di notevole rilevanza fu quello del suo specifico "veto" sulla decisione della Conferenza Episcopale riguardante l'accettazione del Progetto del 1935 e la sua decisione di ristudiarlo. Fu ancora lui a presentare gli statuti sinodali nella Congregazione del Concilio e ad ottenerne la sostanziale approvazione, con lievi correzioni di carattere più redazionale che essenziale. Finalmente va evidenziata la sua personale sollecitudine, affinché il Primo Sinodo Plenario fosse la base e la direttiva per le attività della Chiesa in Polonia. Per cui si può sostenere che tale "storico" Sinodo, pur restando un'opera collegiale dei vescovi polacchi e degli altri partecipanti, in gran parte è dovuto all'opera dello stesso Primate Hlond. Il suo pensiero si è dimostrato a tal punto ricco d'ispirazioni che ebbe una effettiva influenza sull'andamento e sul contenuto delle deliberazioni del medesimo.

Infine è bene anche notare che tale sostanziale contributo del Cardinale Hlond si inserisce nell'insieme del suo servizio pastorale per la Chiesa in Polonia e quindi costituisce solamente un episodio. Esso si deve collocare all'interno delle sue numerose iniziative di carattere amministrativo, giuridico-formale e pastorale, introdotte efficacemente nella Chiesa polacca. Una profonda formazione religiosa dei sacerdoti e dei fedeli laici ne furono il frutto più fecondo. Il presente sguardo, anche se affronta solo un particolare aspetto del servizio pastorale del Cardinale Hlond, tuttavia lo mostra come il Grande Pastore, idoneo a leggere i segni del tempo, e che ha saputo servire il popolo di Dio.

SPUNTI SULLA MISSIONE PROMOTTRICE DELLA CHIESA NEI RIGUARDI DELL'UOMO IN ALCUNI APPUNTI DEL CARDINALE AUGUST HLOND

Paweł Bortkiewicz schr

Scopo di queste pagine è l'avvicinamento al pensiero teologico di Hlond, soprattutto come vescovo e pastore di anime, non come teologo accademico, ma come uomo attento agli interessi della Chiesa e della patria. Il suo pensiero appare degno di analisi. Non ci si aspetti, però, una teologia sistematica e una riflessione metodologicamente ordinata sulla parola di Dio, predicata dal card. August Hlond.

Il suo pensiero è incentrato sulla Chiesa in mezzo al mondo. Essa, in ragione della sua missione, deve proteggere l'uomo davanti ai vari pericoli che potrebbero minacciare la sua soggettività; preoccupata del bene di ciascuna persona, la Chiesa si sente impegnata a proteggere la propria crescita anche di fronte allo Stato, indicando i valori fondamentali che lo Stato deve rispettare; inoltre, rivendica il diritto di fondare diverse istituzioni al fine di contribuire al progresso; in modo particolare la Chiesa rimane attenta all'uomo viatore - emigrato.

I. Comprensione della Chiesa e le sue ragioni per la difesa della persona

Il punto di partenza per decifrare la teologia di Hlond dovrebbe essere la riflessione sul mistero della Chiesa. Per il Primate tale riflessione avviene nella concretezza di spazio - tempo. Come uomo operante nel "tempo disumano" di due ideologie criminose, il Cardinale non ha dubbi: «[...] un grande pericolo per il cattolicesimo è la mescolanza con cui si può conciliare il cattolicesimo e lo spirito di tempo».¹ Valutando i cambiamenti del dopoguerra e la molteplicità delle prospettive riguardanti "la nuova Polonia" il Primate afferma: «Novità no: questo non è necessario. Non è ciò "che è nuovo" a salvare la Polonia, ma ciò "che è vero"».²

¹ *Z notatnika Kardynala Augusta Hlonda (Dal taccuino del cardinale August Hlond)*, a cura di Wojciech Necel, Poznań 1995, p. 95.

² *Ibid.*, p. 133.

Appunto la verità, la veracità della realtà è per Hlond il criterio finale dello sviluppo. Questo vuol dire appoggiarsi sulla tradizionale base del realismo, anche se questo viene con inesorabile spietatezza contestato da illusorie ideologie e filosofie dell'epoca. «Chi cerca la verità va avanti; chi non va verso la verità si tira indietro, nega il progresso e la corsa verso la verità e verso l'amore».³

I tempi in cui vive il Primate sono i tempi di un grande confronto del cristianesimo con le illusioni dei nuovi sistemi ideologici, dei nuovi culti, delle nuove antropologie ed etiche. Egli ne è pienamente consapevole: «Ideologie e banalità [...] di loro è stata fatta la mistica, la spiritualità e l'ideologia di moda, con la pretesa dell'infalibilità e del monopolio al progresso o consumazione sociale».⁴

Proprio in questo tempo è collocato il mistero della Chiesa. Quantunque sia difficile ricostruire con precisione la trama dell'ecclesiologia di Hlond, si può senza dubbio notare che si tratta di una riflessione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, e sul suo confronto con questo mondo. Con uno sguardo alla teologia dell'epoca, per esempio alla teologia di Marie-Dominique Chenu (1895-1990), si conferma la profonda ragione di questa intuizione. La teologia della Chiesa di Hlond è la teologia solidale con l'epoca. Non si accontenta dell'elaborazione di concetti o formule, ma tende a dare un'interpretazione esistenziale del mistero.

Nell'ecclesiologia del Primate, il pensare alla Chiesa si intreccia con il pensare alla civiltà risultante dal dinamismo della fede e nello stesso tempo dell'investigazione personale. La Chiesa deve essere l'ispiratrice di tale civiltà, il suo lievito. Si legge in «Civiltà cristiana - principi: 1) il valore e la dignità della persona umana, che ha la sua destinazione e i suoi diritti; 2) l'anima umana come valore, come entità immortale [...]»⁵ o il riconoscimento che: «La base della nostra etica è Dio - Dio personale; la Creazione del mondo e dell'uomo; la Rivelazione; la Redenzione».⁶

La Chiesa può essere compresa, quindi, non solo attraverso le categorie delle speculazioni ma anche mediante la viva fede realizzata nella prassi cristiana. Così banco di prova (del cristianesimo) diventa l'azione. Perché la decadenza della dottrina è causata di solito dalla decadenza della vita, e la salvaguardia della dottrina è garantita dalla difesa da detta decadenza. Il Primate intravede che tale cattolicesimo attivo è in rotta di collisione con l'opinione corrente: «di moda è un cristianesimo attenuato, abbassato a certi principi di

³ *Ibid.*, p. 314.

⁴ *Ibid.*, p. 192.

⁵ *Ibid.*, p. 381.

⁶ *Ibid.*, p. 94.

vita del mondo decadente [...] questo cristianesimo è responsabile dall'attuale catastrofe del mondo».⁷

La viva fede riferita alla persona e professata dalle persone ha una dimensione sociale. Nel cristianesimo non c'è posto per le differenze di classe o di casta: la stessa fede, gli stessi sacramenti, la stessa Eucaristia, lo stesso sacerdozio. Secondo Hlond la dimensione sociale della fede si concretizza nella Chiesa. Inoltre la fede si attua nello spazio della Chiesa; non esiste isolata dal Corpo Mistico come privato riferimento a Cristo. È la fede, nel pieno senso della parola, del sacerdote (manifestata, per così dire, "in nome del popolo") e della Chiesa (coesistente nella Chiesa e corresponsabile). Grazie al superamento di ogni apparenza e privatezza, diventa una fede profondamente responsabile.

Fondamentale è, sotto questo aspetto, il detto: «Nella Chiesa non basta solo essere, occorre vivere [...]».⁸ Hlond vive nella Chiesa a misura della comprensione della sua vita trattata e meditata come vocazione. La sperimenta come missione nella responsabile interpretazione dei segni dei tempi, soprattutto politici e nazionali. È un'interpretazione classicamente profetica, impegnata non nella costruzione dei sistemi e delle strutture, ma nella liberazione dell'uomo da queste strutture. Così «la Chiesa non solidarizza con nessuna delle parti nelle questioni politiche tra occidente e oriente. Essa difende l'anima e le leggi violate dell'uomo, difende non sottraendosi ai bisogni delle riforme sociali e politiche, ma indicando le fondamentali norme morali di questi cambiamenti [...]».⁹ «La Chiesa non divide l'occidente dall'oriente; salva il cristianesimo dal paganesimo e dal nichilismo religioso [...]».¹⁰

La missione della Chiesa è dunque la salvaguardia della coscienza dei popoli, per salvare l'umanità che è in pericolo. La grandezza di questa missione esige una eccezionale sollecitudine circa la forma della Chiesa e la sua continua conversione. La concreta espressione della preoccupazione del Primate si manifesta con l'esigere giusta qualità e santità nella vita del clero.¹¹

⁷ *Ibid.*, p. 382.

⁸ *Ibid.*, p. 320.

⁹ *Ibid.*, p. 315.

¹⁰ *Ibid.*, p. 320.

¹¹ È interessante far qui cenno alle sue proposte riguardanti la riforma del papato. Esse costituiscono parte integrale della sua preoccupazione circa la Chiesa universale. Hlond parla da uomo fedele senza alcuna riserva ai papi e alla Sede Apostolica e chiede soprattutto di recuperare la dimensione evangelica del papato. È una lettura penetrante e convinta della profonda necessità di conversione da parte della Chiesa: bisogna ricondurre il papato alla semplicità, all'umiltà e alla povertà; il papa ha bisogno di grandi pensieri, coraggiosi piani, decisioni epocali, determinazione e energia, coraggio, anche se comporta certi rischi, nella realizzazione dell'Evangelo, dell'unità della Chiesa e della difesa dei suoi fondamentali diritti. Riteneva che «Il Nuovo Papa dovrebbe uscire dalla camera del Vaticano, dall'isolamento dell'occidente, dal carcere di Primate d'Italia; deve andare al mondo, salire di nuovo sulla barca di Pietro; dovrebbe andare all'oriente e conquistarlo, dovrebbe mostrarsi ai popoli eretici e guadagnarli; bi-

L'ecclesiologia di Hlond appare, dunque, come visione della Chiesa che testimonia la fede ed è ispirata dalla fede. È una Chiesa profondamente evangelica e nel contempo moderna; una Chiesa come reale presenza nel mondo, anche se contro molte tendenze dell'epoca: «La Chiesa – la si vorrebbe condannare all'isolamento e allontanarla dalla vita del popolo, profanarla per scopi terreni». ¹² È convinto che la Chiesa possiede tutto ciò che occorre per diventare un particolare luogo della soggettività dell'uomo. Questo, di conseguenza, richiede, anche se non unicamente, l'unione della Chiesa con la nazione e la volontà di creare la comunità delle persone.

II. L'uomo come cittadino dello Stato e della nazione costituisce la via della Chiesa

La fede nel Dio vivente nella sua Chiesa rende possibile al Cardinale una profonda identificazione con la realtà della Chiesa. Tale identificazione non avviene tanto con la struttura, quanto soprattutto con la sua missione. La Chiesa per la sua natura è missionaria. Essa costituisce una dinamica relazione con il mondo. Attraverso la Chiesa e la sua missione Hlond guarda le due grandi realtà: lo Stato e il popolo. La sua riflessione si situa, diciamo, all'interno di una certa unicità della "teologia polacca della nazione".

È una teologia di un chiaro amore per l'uomo. L'amore però nasce dalla verità e, a sua volta, costituisce la sua affermazione. Per questo motivo continuamente richiede una *metanoia*. Hlond, quindi, molto interessato della questione polacca, non esita a mostrare alla Polonia e ai polacchi il male che è la causa reale delle sconfitte. Scrive: «La storia dei nostri giorni è il giudizio

sognerebbe che andasse sovente in Oriente; almeno una volta all'anno dovrebbe recarsi a Gerusalemme, la quale dovrebbe essere la sua seconda sede» (*ibid.*, p. 368).

L'autentico e profetico sguardo sulla Chiesa, che deriva dalla fede e dalla piena responsabilità per la fede della Chiesa, resta coronato dai lapidari appunti, la cui importanza si può notare nella prospettiva di oltre trent'anni dopo la sua stesura: «Concilium Vaticanum II: 1) Pasqua – prima dominica aprilis; 2) breviarium – simplificatum [...]; 5) Correzione C.I.C. [Codex Iuris Canonici] [...]; 6) Definire e confermare l'universalismo [il cattolicesimo] della Chiesa [...]; 7) Affermare la teoretica unità e la necessità d'armonia pratica tra fede e sapere, tra Chiesa e Stato, tra uomo e società, tra progresso tecnico e lo sviluppo spirituale e morale; 8) Precisare chiaramente il ruolo e i limiti della competenza della Chiesa nelle questioni temporali soprattutto in rapporto alla politica e alle questioni sociali, alla civiltà e alla cultura; 9) Soprattutto la riforma interna [...]» (*ibid.*, p. 375).

I punti 6-8 dei suoi appunti sono diventati l'oggetto delle due costituzioni, dogmatica e pastorale, del II Concilio Vaticano. Soprattutto colpisce una certa coincidenza degli ultimi punti con i temi della costituzione *Gaudium et Spes*. La realizzazione del quinto punto doveva attendere fino al 1983.

¹² *Ibid.*, p. 319.

sull'abiezione e sullo svilimento dell'umanità che ha perso il contatto con il Creatore». ¹³

L'indicare l'essenza del male gli permette di dare un giudizio critico sui fenomeni dell'epoca. Va ovviamente sempre tenuto conto del contesto storico: l'ideologizzazione ateistica nella versione marxista e massonica. Il Primate sinteticamente esprime la relazione del cristianesimo col socialismo nel seguente modo: «Pensieri del rapporto Chiesa - socialismo: fatti: 1) l'attuale socialismo (comunismo) è anticristiano e tale vuole restare; 2) la Chiesa non può cristianizzare un siffatto socialismo; 3) nel socialismo il principale ostacolo per la coscienza cattolica non sta nella pianificazione economica, ma nella privazione dell'uomo della fede in Dio e nel suo destino eterno». ¹⁴

Molto caratteristico è il suo lungimirante sguardo sulla Chiesa per la cui comprensione si deve tenere presente tutto il secolo che intercorre fra la *Rerum novarum* e la *Centesimus annus*. Naturalmente ciò che colpisce maggiormente è l'evidente presentazione dell'insufficienza economica e politica del marxismo: «le realizzazioni del socialismo finora esistenti non hanno convinto. Costruttivamente hanno distrutto molto di più». A sostegno di questa riflessione, che coglie il nucleo della questione e la demistificazione del male del sistema, è il fatto della degradazione della coscienza dell'uomo e della devastazione nella sfera antropologica: «Soprattutto l'umanità non ha trovato la sua felicità, e neanche il suo ideale. La delusione, i dubbi e l'inquietudine sono oggi più generali che l'impulso della fede». ¹⁵

Il Cardinale non dimostra la minima illusione, al contrario di alcuni eminenti teologi dell'occidente, circa il nucleo dell'errore marxistico: l'aberrazione antropologica. «Ciò che condurrà il socialismo e il comunismo all'assurdo, [...] è la falsa concezione dell'uomo. L'etica dell'uomo è l'etica del collettivo; ma tale etica non nobilita l'individuo». ¹⁶

Dall'univocità del giudizio risultano chiare le conseguenze: non si possono accettare i frammentari sintomi di apparenza di bene, neanche l'autentico impegno degli attivisti marxisti. E ciò indipendentemente dalle intenzioni, perché l'oggetto stesso degli sforzi è in sé cattivo e lo sforzo compiuto nel campo dell'ideologia marxista è immanentemente cattivo. Hlond afferma: «molta gente si intenerisce per l'idea degli attivisti rossi e non si rende conto del pericolo di questa peste e dei danni persino irrimediabili, causati allo spirito polacco». ¹⁷

¹³ *Ibid.*, p. 314.

¹⁴ *Ibid.*, p. 130.

¹⁵ *Ibid.*, p. 130-131.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

La sua constatazione del male non si ferma al momento della diagnosi, ma continua fino alla profetica interpretazione dei tempi futuri. «La Polonia sorgerà, sarà grande e dovrebbe essere di Cristo». Non è una visione ingenua, tanto più che viene accompagnata da un avvertimento riguardante il punto nevralgico della vita sociale e cioè il discorso sulla libertà religiosa: «La libertà delle coscienze per tutti, ma non la libertà per l'attività delle sette».¹⁸

Il rapporto della rinata Polonia con la fede cristiana risulta per il Primate una cosa ovvia: «La Polonia in nessun'altra via troverà la pace, soltanto in quella, che il suo Salvatore le ha indicato e le dà, perché Gesù stesso vuole essere il suo Tutto».¹⁹ Tale idea non si identifica con il falso messianismo. La prospettiva del progresso della Polonia è legata alla fedeltà all'alleanza con Dio, cui si aggiunge la biblica e profetica convinzione del bisogno di continua conversione dell'uomo. Solo da tale rinnovamento potrà venire un'efficace ricostruzione dello Stato. Il nuovo Stato dovrebbe essere lo Stato di diritto e di libertà, circoscritto nei limiti dell'ordine sociale, uno Stato che fornisce gli elementi dell'economia di mercato.

Per Hlond una vera ricostruzione dello Stato può avvenire a patto che si allontani dal sistema marxista della lotta di classe e dal meccanismo rivoluzionario. Egli non sviluppa fino in fondo il suo pensiero, tuttavia la sua riflessione ispira le basi antropologiche dei cambiamenti sociali. L'uomo è presentato come continuatore e collaboratore nell'opera della creazione del mondo. «Non si tratta da noi di realizzare una rivoluzione, perché non c'è niente da abbattere e da spazzare via; si tratta della creazione, perché dobbiamo creare dal nulla la nuova Polonia. La creazione è certamente un atto più alto e più nobile che la rivoluzione; nel pieno senso della parola, è il monopolio di Dio».²⁰

Alla luce del primato della persona sulla politica si possono prospettare le strutture costitutive dello Stato. Esse si concretizzano nel sistema democratico, il quale per restare tale deve assolutamente proteggere i valori propri della persona nella sua dinamicità sociale. Nella «democrazia [...] sotto il potere legale ogni cittadino sviluppi e attivi la sua personalità, le sue capacità nella sua professione; abbia cura dello Stato e del suo bene, ma senza voler esercitare le funzioni che appartengono ad altri, e soprattutto non disturbare l'esercizio del governo».²¹

Hlond si mostra un realista, per cui evita di diventare un fanatico del sistema democratico. Non esclude, difatti, le possibilità di deformazione della democrazia e parla dei pericoli in essa contenuti per la persona. La «Demo-

¹⁸ *Ibid.*, p. 128.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*, p. 169.

²¹ *Ibid.*, pp. 190-191.

crazia (come la libertà) ha i suoi pericoli, proprio perfino in sé». ²² Perciò bisogna evidenziare l'indispensabile legame tra politica e moralità. Per la dimensione della vita statale questo vuol dire – pena una situazione patologica – di non prestare spazio alle prove di creare una specie di “Stato neutrale”. ²³

Lo Stato polacco democratico, garante di un giusto progresso della persona umana e libero dalle ideologie ateistiche che degradano l'uomo, è lo Stato della forza morale. Hlond non esita a presentare questo problema nelle categorie proprie di una missione della Polonia, di fronte agli Stati e ai popoli slavi. «La missione della Polonia [...] è di costruire, qui da noi in oriente, il mondo della cultura cristiana, della convivenza armoniosa, della collaborazione, della nuova storia slava; fondare una tale grandezza spirituale, perché nessuno più potrebbe tentare la conquista con il pretesto della cultura». ²⁴

Tale presentazione non significa chiusura a tutto ciò che sa di autentico progresso. Chi vorrebbe muovere al Cardinale eventuali accuse di “messianismo” o “polonocentrismo”, deve prima prendere conoscenza anche di queste sue parole: «la vita polacca deve modernizzarsi sotto molti aspetti per diventare europea [...]. E da noi l'europeo dovrebbe sentirsi nell'Europa». ²⁵

In definitiva, il valore più importante ed essenziale resta l'uomo e il suo bene. «L'uomo non è quindi una cosa né un passivo pulviscolo cosmico, ma una personalità ben attrezzata nell'intelletto e nella volontà, responsabile delle sue azioni, dotata dal Creatore dei diritti incontestabili e della vocazione alla vita eterna». ²⁶ Tale espressione contiene in sé i più importanti elementi della concezione tomistica dell'uomo: la sua soggettività e la sua trascendenza.

La soggettività è, nel pensiero di Hlond, il fondamento dei diritti dell'uomo. Il brano sopra citato fu pronunciato da lui, nel 1947, e si riferiva ai principi cattolici da tenere presenti nella costituzione in progetto. Tale richiamo al contesto storico è importante nei confronti con l'opposta concezione del fon-

²² *Ibid.*, p. 191.

²³ In proposito scrive: «Stato e moralità: la neutralità dello stato in rapporto alla moralità ha raggiunto l'assurdo. Ecco *desinteressement* nel confronto con il male, la depravazione dei giovani, la depravazione del popolo, la pornografia, la disgregazione della famiglia, i pubblici concubinati» (*ibid.*, p. 177). «Tale situazione mostra la patologia della vita sociale e la degradazione dell'uomo, perciò bisogna dire un radicale, pastorale “no”: No, alla Polonia con i divorzi, senza bambini, con l'omicidio dei bambini non nati» (*ibid.*, p. 144).

²⁴ *Ibid.*, p. 135.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ August HLOND, “*Pragniemy, by odbudowa Rzeczypospolitej dokonana się bez błędów, z pomocą i błogostawieństwem nieśmiertelnego Władcy czasów*”... Warszawa 26 II 1947 (“*Desideriamo che avvenga la ricostruzione della Repubblica senza errori e con l'aiuto e la benedizione dell'immortale Signore dei tempi*”... Varsavia 26 II 1947), in *W służbie Boga i Ojczyzny. Wybór pism i przemówień 1922-1948 (A servizio di Dio e della Patria. Scritti e discorsi scelti)*, a cura di Stanisław Kosiński, Wydawnictwo Salezjańskie, Warszawa 1988, pp. 219-220.

damento dei diritti dell'uomo. Perché nella visione marxista, concorde con il positivismo giuridico, i diritti umani sono stabiliti dal potere costitutivo: sono l'espressione positiva della volontà dell'autorità e dello Stato. Per il Primate, così come del resto per la tradizione cattolica, i diritti della persona umana derivano dal diritto naturale e dal solo fatto che egli è uomo.

Accanto alla soggettività legale, Hlond accentua "la vocazione alla vita eterna". L'affermazione esprime una chiara convinzione circa la trascendenza della persona umana e il suo destino.

Questi due elementi, anche se già esplicitamente presenti nella tradizione cattolica, assumono nel suo insegnamento una nuova qualità: la concreta cura pastorale. Da ciò scaturisce il suo impegno circa l'uomo in una famiglia minacciata da liberalismo, fascismo e materialismo comunista.²⁷

Dalla stessa motivazione nasce la necessità della protezione della soggettività e della trascendenza dei giovani,²⁸ delle donne,²⁹ degli operai, soprattutto di quelli disoccupati o in pericolo di esserlo.³⁰

Al centro del pensiero antropologico di Hlond sull'uomo, si trova l'uomo appartenente alla categoria biblica dei poveri, privilegiati dal pensiero cattolico fin dalle origini. Al loro interno occupano un particolare posto gli emigrati.

In primo luogo: l'emigrato è un viatore che si realizza nel tempo in continuo cambiamento, e nello spazio. Tale fatto lo rende particolarmente esposto agli influssi delle ideologie e delle correnti di pensiero.

In secondo luogo: l'emigrato è un uomo, la cui soggettività è minacciata in vari modi; soprattutto dal punto di vista giuridico, ma anche economico o sociale; è visto come cittadino di seconda categoria (cosa vissuta ai tempi di Hlond con brutale evidenza); l'emigrante viene ridotto al livello di forza-lavoro di poco prezzo, senza alcuna protezione giuridica.

Da ultimo: l'emigrato è un uomo tanto immerso nella vita terrena e nella lotta per la propria sopravvivenza, la cui dimensione trascendentale è spesso limitata all'ordine orizzontale. La sua dimensione verticale è in condizione di

²⁷ ID., *Zagadnienie rodziny chrześcijańskiej (La questione della famiglia cristiana)*, in August HLOND, *Na straży sumienia i Narodu (A salvaguardia della coscienza e della Nazione)*, a cura di Artur Słomka, Don Bosco – Ramsey 1951, pp. 284-285.

²⁸ ID., *O chrześcijańskim wychowaniu młodzieży (Dell'educazione cristiana dei giovani)*, in *ibid.*, pp. 185-191.

²⁹ ID., *Zadanie kobiety katolickiej (Compito della donna cattolica)*, in *ibid.*, pp. 297-301.

³⁰ ID., *W sprawie bezrobotnych (Sulla questione dei disoccupati)*, in *ibid.*, pp. 195-199; ID., "Bezrobotni"... Przemówienie radiowe z okazji "Dnia Pomocy dla Bezrobotnych, Poznań 13 II 1936 ("Disoccupati"... Discorso alla radio in occasione della "Giornata d'aiuto ai disoccupati", Posnania 13 II 1936), in *W służbie Boga i Ojczyzny. Wybór pism i przemówień 1922-1948 (A servizio di Dio e della Patria. Scritti e discorsi scelti)*, a cura di Stanisław Kosiński, Wydawnictwo Salezjańskie, Warszawa 1988, pp. 128-129.

scomparsa. Per giunta non viene appoggiato dalle forze politiche dello Stato; al contrario, esse ancora gli si mostrano avverse.

Perciò è necessario il collocamento dell'emigrante, l'uomo della strada, nell'area della Chiesa ed interpretarlo soprattutto, come faceva Hlond, con categorie profetiche. Il profetismo, come sappiamo, è il modo d'interpretare la storia per una migliore costruzione dell'avvenire. La Chiesa, dunque, con il suo atteggiamento critico di fronte alle diverse forme del progresso, con la sua preoccupazione di proteggere la soggettività dell'uomo e con la sua comprensione della politica, intesa come "la protezione del carattere trascendente della persona umana", diventa un particolare spazio di protezione dell'emigrante.

Concrete forme di realizzazione di questa missione della Chiesa furono le molteplici iniziative di Hlond in Polonia, tra cui la fondazione di una nuova congregazione religiosa: la Società di Cristo per gli Emigrati, fondata nel 1932; il suo carisma è appunto il servizio agli emigranti polacchi nel mondo. Ai suoi membri il Cardinale diceva: «Dovete lavorare tra la gente, che conduce una vita dura: sono di solito tristi, avviliti. Dovete portare loro la gioia di vivere, dovete confortarli e renderli felici. La vostra santità sia serena, chiara e allegra».³¹

Nella lettura del pensiero teologico di Hlond si intravede un fenomeno sorprendente: la forza della fede cristiana sperimentata nella Chiesa cattolica e vissuta come fede della Chiesa e, nel contempo, come fede personale. Tale esperienza si distingue per il coraggio di pensare secondo le verità di fede, sì da diventare interpretazione profetica di tutto il complesso delle realtà terrene, sociali e politiche. Un atteggiamento di questo genere assicurò al Primate, malgrado gli sforzi del regime comunista di coprirlo con il silenzio, la presenza nella storia della Polonia, l'attualità del messaggio anche per l'avvenire.

³¹ ID., *Przemówienie do nowicjuszków Towarzystwa Chrystusowego w Potulicach 22 X 1932 (Discorso ai novizi della Società di Cristo a Potulice 22 X 1932)*, in *Daj mi dusze. Wybór pism i przemówień 1897-1948 (Dammi anime. Scritti e discorsi scelti 1897-1948)*, a cura di Stanisław Kosiński, Wydawnictwo Salezjańskie, Łódź 1979, p. 135.

MISSIONE DEL CARDINALE AUGUST HLOND A ROMA, PRATICHE PER IL RIENTRO A POZNAŃ NEL 1939 E DENUNCIA AL MONDO DELLE ATROCITÀ COMPIUTE DAI NAZISTI

Andrzej Duczkowski schr - Stanisław Zimniak sdb

La tematica in oggetto è stata già presa in considerazione all'inizio degli anni settanta e solo recentemente è ricomparsa in varie pubblicazioni.¹ In questa sede ne vogliamo dare conto in una visione piuttosto panoramica, arricchita di qualche dato ricavato dalle nostre ultime ricerche archivistiche. Non pretendiamo di offrire uno studio completo. Vogliamo solo dare alcune spiegazioni del perché il Primate Hlond partì dalla sede arcivescovile di Poznań per recarsi a Roma, accennare alle sue pratiche per il rientro a Poznań e presentare concisamente la sua azione di denuncia dei crimini nazisti.

I. Circostanze e ragioni della partenza di Hlond per Roma

Nelle ultime settimane prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale il Cardinale Hlond, come Legato Pontificio, partecipò dapprima al Congresso Internazionale di Cristo Re a Ljubljana (Slovenia), per recarsi poi in

¹ Ne elenchiamo alcune a carattere scientifico di Antoni BARANIAK, *Misja opatrnościowa kardynała Prymasa Hlonda w okresie wojny światowej 1939-1945 (Missione provvidenziale del cardinale primate Hlond durante la guerra mondiale 1939-1945)*, in «Nasza Przeszość» XLII (1974) 169-194; Stanisław KOSIŃSKI, *Wokół wojennych losów kard. A. Hlonda (Intorno alle sorti del card. A. Hlond durante la guerra)*, in «Duszpasterz Polski Zagranicą» 1(1974) 42-57; Stanisław WILK, *Z tułacznych szlaków Prymasa Augusta Hlonda (Dalle strade raminghe del Primate August Hlond)*, in «Roczniki Teologiczno-Kanoniczne» 21 (1974) IV 67-83; ID., *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski i jego starania o powrót do kraju na początku II wojny światowej (La partenza del card. August Hlond dalla Polonia e le sue pratiche per il rientro nel proprio paese all'inizio della II guerra mondiale)*, in «Seminare» 1 (1975) 201-228; ID., *Losy wojenne Kard. Augusta Hlonda (Le sorti del card. August Hlond durante la guerra)*, in «Więź» 23 (1980) X 95-110; Wojciech NIECEL, *Z wojennej tułaczki kardynała Hlonda (Delle sorti del cardinale Hlond durante la guerra)*, «Głos Seminarium Zagranicznego» 6 (1991) 27-31; Franciszek SERAFIN, *Kardynał August Hlond - prymas Polski i mąż stanu (Il cardinale August Hlond - primate di Polonia e uomo di Stato)*, in *Prymas Polski. August Kardynał Hlond (Primate polacco. August cardinale Hlond)*, a cura di Paweł Wieczorek, Górnioślaska Oficyna Wydawnicza, Katowice 1992, pp. 38-41; Alessandro DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, passim; Pierre BLET, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d'après les archives du Vatican*, Perrin 1997, pp. 83-108; Monica M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, pp. 130. 142. 250-251.

Francia. A causa delle notizie allarmanti circa il peggioramento della situazione internazionale, il 22 agosto 1939 fece ritorno a Poznań. Nei giorni successivi si diede da fare per mettere al sicuro gli archivi diocesani e provvide a nominare i vicari capitolari ed i loro successori, allo scopo di assicurare il governo delle sue due arcidiocesi in caso di emergenza.²

L'azione militare dell'armata tedesca, iniziata all'alba del 1° settembre, trovò il Primate a Poznań. Questi avvisò telegraficamente i vescovi perché il 5 settembre venissero a Varsavia per la conferenza plenaria dell'Episcopato.

La domenica del 3 settembre la situazione al fronte era già molto seria. L'armata tedesca, malgrado gli sforzi dei soldati polacchi, aveva già occupato un'area considerevole di territorio della Repubblica, avvicinandosi a Poznań. Nelle ore serali, il voivoda di Poznań, Ludwik Bociański, trasmise al Primate il testo del dispaccio ricevuto dal Comandante Supremo delle Forze Armate. «Prego di far partire immediatamente il Primate per Varsavia. Firmato Marsciallo Rydz-Śmigły».³ Il voivoda insisteva pure perché il Primate lasciasse quella stessa notte Poznań, in quanto la situazione peggiorava e le strade sarebbero potute essere isolate dall'armata nemica a motivo dei bombardamenti. Argomentava che il Primate della Polonia non poteva cadere nelle mani dei nazisti e rischiare così di essere usato come ostaggio: in tal caso avrebbe creato una situazione estremamente imbarazzante per il Comando Supremo. Sottolineava anche che bisognava prendere in considerazione l'eventuale impossibilità del ritorno a Poznań non prima di una decina di settimane o anche oltre.

Che il Primate non intendesse lasciare le sue arcidiocesi, lo leggiamo nei suoi appunti: «Come ho già telegrafato al Presidente della Repubblica, intendo rimanere sulla breccia e perciò cercherò di tornare al più presto possibile a Poznań. Se una delle mie arcidiocesi dovesse essere occupata dall'esercito tedesco per un periodo più lungo, cercherò di stabilirmi in una delle parrocchie non occupate».⁴

Il lunedì 4 settembre, alle ore 1.30 di notte il Primate, con la macchina mandatagli dal voivoda, si mise in viaggio da Poznań a Varsavia.⁵ Ivi incontrò

² Si veda S. WILK, *Wjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, pp. 203-204.

³ Ludwik BOCIAŃSKI, *Dlaczego ksiądz prymas Hlond opuścił Poznań we wrześniu 1939 r? (Perché il primate Hlond lasciò Poznań nel settembre 1939?)*, «Wiadomości» (London) 7/34 (1952), p. 4.

⁴ Wojciech NECEL, *Z notatnika Kardynała Augusta Hlonda (Dal taccuino del cardinale August Hlond)*, Poznań 1995, p. 111.

⁵ Bolesław FILIPIAK, *Niektóre wiadomości o Kardynale Prymasie Auguście Hlondzie z czasów wojny 1939-1945 według zapisków jego kapelana ks. dra Bolesława Filipiaka (Alcune notizie sul cardinale primate August Hlond riguardanti la guerra 1939-1945 secondo appunti del suo cappellano sac. dott. Bolesław Filipiak)*, in *Sacrum Poloniae Millennium, Romae* 1965, XI 479-480.

subito l'Ordinario Militare Mons. Józef Gawlina il quale lo informò del fatto che, per ordine del Comandante Supremo, avrebbe dovuto predisporre l'impiego di un automobile militare per condurlo via da Poznań. Durante la stessa giornata Hlond ebbe alcuni incontri; fra gli altri, con il Nunzio Apostolico, l'arcivescovo Filippo Cortesi.⁶ Il giorno successivo, alle ore 9.30 celebrò la solenne Santa Messa nel duomo di Varsavia, implorando prosperità per la Polonia. Vi prese parte quasi tutto il Governo, nonché i rappresentanti della Camera, del Senato e del Corpo diplomatico.

Dopo la celebrazione eucaristica, alle ore 11.30 circa, il prelado Gawlina, autorizzato dal Governo, informò il Primate del doloroso fatto che la città di Poznań era stata isolata dal resto del Paese a causa dell'avanzata delle truppe tedesche. Il Governo, prendendo in considerazione la distruzione dei ponti sulla Vistola ad opera dei probabili intensi attacchi aerei nemici sulla capitale, aveva intenzione di trasferirsi sulla riva destra del fiume e perciò pregò il Primate di prendere la stessa decisione. Mons. Gawlina avrebbe anche dovuto comunicargli che il Governo polacco era pienamente informato dell'intensa azione della diplomazia tedesca al fine di spargere false notizie sul conto della Polonia e cioè che la guerra sarebbe stata provocata dalla Polonia e dai presunti crimini inferti dai polacchi ai cittadini tedeschi abitanti in Polonia. Tali notizie vennero anche divulgate in Vaticano.⁷ Viste le circostanze, il Primate avrebbe allora dovuto recarsi a Roma per difendere gli interessi della Polonia e appoggiare l'operato della diplomazia polacca. Egli rispose che avrebbe preso tale decisione non prima di averne parlato con il Nunzio Apostolico.

Il governo polacco insisteva con il Nunzio perché si recasse col Corpo diplomatico a Nałęczów, nelle vicinanze di Lublino, a causa del pericolo che sovrastava la capitale. Mons. Cortesi, dopo aver ricevuto la risposta dalla Segreteria di Stato che gli raccomandava di allontanarsi assieme al Governo, decise di partire. Quando in mattinata Hlond fece visita a Cortesi, questi stava già preparandosi per la partenza e gli propose di accompagnarlo. Tuttavia quella stessa sera il Primate ebbe la notizia che il Nunzio era già partito, lasciandogli libertà d'azione e nutrendo il desiderio d'incontrarlo a Nałęczów.⁸

Il 6 settembre, di mattina presto, il Primate in compagnia dei segretari don Bolesław Filipiak e don Antoni Baraniak, abbandonò Varsavia attraver-

⁶ Nunzio F. Cortesi telegrafò al Segretario di Stato della Città del Vaticano: «Cardinale Hlond mi comunica venire oggi Varsavia per invito autorità civili militari che prevedono prossima occupazione Poznań esercito invasore», in *Actes et Documents du Saint-Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, a cura di Pierre Blet, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1967, I 293.

⁷ Cf W. NIECIEL, *Z notatnika...*, pp. 113-117.

⁸ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, p. 206.

sando le varie località Siedlce, Janów Podlaski, Lubartów, Lublino, Chełm, Hrubieszów e Włodzimierz, per arrivare il 10 settembre a Łuck. Ivi Hlond fu aggiornato più precisamente sulla situazione del paese e soprattutto seppe che il Nunzio e il Corpo diplomatico si trovavano a Krzemieniec, nel sud della Polonia. Il giorno successivo vi si recò. Si fermò tre giorni durante i quali parecchie volte conversò con il Cortesi e verosimilmente con i rappresentanti del Governo.⁹ Di sicuro risulta che fino al 13 settembre Hlond non pensava ancora all'eventualità di lasciare la Polonia.

Quel giorno a Krzemieniec, tuttavia, mentre discorreva con il Nunzio Cortesi, sopraggiunse il ministro polacco degli affari esteri, Józef Beck e comunicò al Nunzio che il Corpo diplomatico avrebbe dovuto lasciare la città e trasferirsi a Zaleszczyki, sul confine rumeno. Ciò significava che il Governo stava prendendo in seria considerazione la possibilità di abbandonare il territorio polacco.¹⁰ Cortesi aveva tuttavia in mente di rientrare a Varsavia e ne parlò al ministro Beck, il quale gli fece osservare che, pur non volendosi immisciare nell'attività della diplomazia vaticana, una tale iniziativa avrebbe potuto causare un serio malinteso, data la valutazione divergente della Sede Apostolica dell'aggressione nazista alla Polonia. Il Nunzio ne fu convinto. Quando Beck si allontanò, il Primate e il Nunzio discussero sul da farsi. Durante il colloquio, come nota lo stesso Hlond: «è stata presa inaspettatamente la decisione che devo partire per Roma e informare il Papa dell'andamento degli eventi. Là cercherò le possibilità di rientro nel Paese».¹¹

Dalla Polonia partì per Roma con l'intento d'informare il Santo Padre e l'opinione mondiale dell'immane e durissima aggressione e del terrore usato dai tedeschi nei territori polacchi occupati, fra cui il bombardamento sulla popolazione civile e sugli abitanti di Krzemieniec. Come disse l'allora ambasciatore degli Stati Uniti a Varsavia nelle sue memorie: «Lo stesso giorno (cioè il 12 settembre 1939) verso mezzogiorno, il Nunzio Apostolico espresse il desiderio che io partecipassi alla conferenza dei capi delle rappresentanze neutrali che egli progettava di convocare per le ore 16.00. Disse che desiderava ottenere il permesso dei partecipanti alla conferenza per inviare una protesta collettiva ad alcuni dei principali uomini di stato nel mondo e chiese se io, personalmente, avessi approvato la sua proposta d'indirizzare la protesta a Sua Santità il Papa. [...] Il Nunzio Cortesi redasse successivamente il documento sopraddetto e lo diede al Cardinale Hlond (il quale era appena arrivato a Krzemieniec) chiedendogli di portarlo personalmente a Sua Santità il Papa Pio XII. Durante la conversazione avvenuta successivamente, il Cardinale mi

⁹ Cf W. NECEL, *Z notatnika...*, p. 117.

¹⁰ B. FILIPIAK, *Niektóre wiadomości...*, XI 481.

¹¹ W. NECEL, *Z notatnika...*, p. 118.

parlava della propria indignazione a causa della crudeltà delle azioni aeree tedesche».¹²

Oggi è difficile stabilire esattamente il peso che ebbe il Nunzio Cortesi nel prendere la decisione di andare a Roma.¹³ Nel telegramma alla Segreteria di Stato fece sapere soltanto alla Sede Apostolica che il Primate sarebbe arrivato a Roma.

Il pomeriggio dello stesso giorno Hlond, in compagnia del cappellano e del segretario, partì da Krzemieniec per Zaleszczyki e il giorno successivo (14 settembre) attraversò la frontiera della Romania recandosi a Bucarest. Da lì partì il 16 settembre. Si fermò nella casa salesiana a Trieste dove, dalla radio, seppe dell'occupazione dei territori orientali della Polonia ad opera dell'Armata Rossa. A Roma arrivò la sera del 19 settembre¹⁴ e il giorno 21 fu ricevuto in udienza da Pio XII.¹⁵ Il giorno successivo ebbe un colloquio di due ore con il Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, Mons. Domenico Tardini. Lo informò minuziosamente della situazione ecclesiastica e politica in Polonia.¹⁶ Per ciò che riguardava la sua partenza da Poznań, disse a Tardini che sarebbe stato certo di ritornarvi presto, una volta giunto a Varsavia.

II. Pratiche per il rientro in Polonia

Mons. Tardini scrisse: «L'em.mo cardinale Hlond porta l'unita lettera. Egli è pronto a partire: anzi desidera tornare in mezzo ai suoi fedeli per riprendere la sua pastorale attività. Vorrebbe che la S. Sede si interessasse presso il Governo tedesco per farlo rientrare».¹⁷ Nessuno supponeva che gli avvenimenti si sarebbero succeduti così in fretta e che la guerra sarebbe stata così rapida e cruenta.

¹² A. SKRZYPEK, *Wrzesień 1939 w relacji dyplomatów (Il settembre 1939 nelle relazioni dei diplomatici)*, Warszawa 1989, p. 186.

¹³ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, p. 212 e la nota 27.

¹⁴ Segnaliamo che sulla data dell'arrivo c'è una divergenza. Si veda in proposito *Ibid.*, p. 218 e la nota 49. Citiamo un telegramma che parla del 18 settembre come giorno d'arrivo a Roma: «Für Unterstaatssekretär Woermann. Primas von Polen Kardinal Hlond ist 18. d.M in Rom eingetroffen und wird dieser Tag von Papst empfangen. Bei seiner Ankunft hatte sich ausser Mitgliedern bei der polnischen Botschaft auch französischer Botschafter eingefunden, während es auffiel, dass englische Gesandtschaft nicht vertreten war. Selbst in Vatikan nahe-stehende Kreise habe ich abfällige Äusserungen darüber gehört, dass Hlond gerade jetzt sein Land verlassen hat, wobei Vergleiche mit Verhalten Kardinal Marciel während des Weltkrieges gezogen wurden. Bergen» (Politisches Archiv des Auswärtigen Amts. Heliger Stuhl. Polen. Bonn. R 103256, p. 1).

¹⁵ *Ibid.*, p. 2.

¹⁶ Cf *Actes et Documents du Saint-Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1967, Vol. 3*, pp. 76-80.

¹⁷ *Ibid.*, vol. 3*, p. 82.

«La rapidità della vittoria germanica. L'Em.mo partì dalla sua sede per recarsi a Varsavia, sicuro di ritornare in diocesi dopo qualche settimana. Egli non aveva previsto una così rapida fine. Assicura che nessuno in Polonia aveva pensato a una guerra così breve e così sanguinosa. La enorme inferiorità negli aeroplani e nei mezzi meccanici costituì per i Polacchi la ragione unica della sconfitta».¹⁸

Il Cardinale Hlond non intendeva lasciare, come si era già detto, la sede primaziale e, tanto più, le sue arcidiocesi. La sua partenza da Poznań fu provocata, prima di tutto, dalle insistenze delle autorità militari e civili e dagli obblighi accettati precedentemente. Ne diede conferma anche il Nunzio Cortesi nel telegramma, inviato il 5 settembre alla Segreteria di Stato, dopo l'aboccamento con il Cardinale Hlond.¹⁹ Quel giorno risultò che il ritorno a Poznań era già reso impossibile, poiché le truppe tedesche avevano isolato la città e avevano occupato sempre maggiori territori della Repubblica. Si aggiunga che, fino all'arrestarsi della linea del fronte, il ritorno sul territorio delle sue arcidiocesi diventò sconsigliabile anche per "ragione di stato". In questa situazione drammatica l'unica soluzione pareva fosse la partenza per Roma e di là far poi rientro in Polonia quanto prima.

Il Cardinale iniziò subito ad interessarsi, tramite la Santa Sede, del permesso di rientro a Poznań. Ne parlò il 21 settembre durante il primo incontro con il prelado D. Tardini e anche nel corso dell'udienza concessagli da Pio XII.²⁰ Il 1° ottobre inoltrò una domanda alla Segreteria di Stato e il 3 ottobre il Pontefice diede l'ordine di preparare al Primate il passaporto vaticano; nello stesso giorno fu spedita all'ambasciata tedesca una domanda con cui si richiedeva il visto.²¹ A metà del mese il Vaticano ricevette una risposta negativa. L'irremovibile diniego di tale permesso da parte delle autorità tedesche lo costringeva a rimanere a Roma. Nell'archivio civile tedesco sono stati reperiti i documenti relativi ad alcune domande ed altri tentativi che confermano la ferma volontà del Primate di far ritorno in Polonia.²²

Possiamo affermare che lo scoppio del secondo conflitto mondiale con le sue dolorose conseguenze diede l'inizio all'esilio del Primate, durato sei anni. Tuttavia furono anni d'importanza vitale non solo per il bene della Polonia. Grazie alla sua azione d'informazione smascherò la vera natura del nazismo.

¹⁸ *Ibid.*, vol. 3*, p. 80.

¹⁹ Si veda la nota 6.

²⁰ Si veda S. WILK, *Wjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, pp. 221-222.

²¹ Si veda *Ibid.*, p. 222.

²² Politisches Archiv des Auswärtigen Amts. Heliger Stuhl. Polen. Bonn. R 103256. Si veda anche A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 97 (alla medesima pagina la nota 16); Monica M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, pp. 130-131.

III. Instancabile lavoro di denuncia dei crimini nazisti

Il Primate sfruttò tutto il periodo del soggiorno a Roma, così come in Francia, per la causa polacca, difendendo con inflessibile coraggio la propria nazione sull'arena internazionale.

Il 21 settembre 1939, in ginocchio ai piedi del Santo Padre, aveva presentato il destino tragico del popolo polacco. Poi aveva incontrato i massimi esponenti della diplomazia vaticana.

Mentre il Pontefice preparava la prima enciclica, Hlond, «all'insaputa di tutti», gli inviò una lettera riservata.²³ In essa rievocò le grandi gesta con cui il suo popolo aveva risposto generosamente alla chiamata di Eugenio IV, di Innocenzo XI e di Pio XI. «Questo baluardo della cristianità e della civiltà latina è ora in mano dei nemici della Croce, i quali già cominciano a depredare la debellata nazione anche di quell'avita fede, per la quale e per lunghi secoli si dissanguava pressoché ogni generazione polacca». Per cui, secondo Hlond, non poteva mancare «nella tanto attesa enciclica una parola di paterno rammarico per la caduta della Polonia, con voto per la sua rinascita ai compiti di religione e civiltà».²⁴ Infatti Pio XII diede ascolto a queste drammatiche parole di Hlond in favore della Polonia «che non vuol morire».²⁵ Il Papa nella sua prima enciclica *Summi Pontificatus* del 20 ottobre 1939 affrontò la questione polacca, scrivendo «Il sangue di innumerevoli esseri umani, anche non combattenti, eleva uno straziante lamento specialmente sopra una diletta Nazione, qual è la Polonia che, per la sua fedeltà verso la Chiesa, per i suoi meriti nella difesa della civiltà cristiana, scritti a caratteri indelebili nei fasti della storia, ha diritto alla simpatia umana e fraterna del mondo, e attende, fiduciosa nella potente intercessione di Maria *Auxilium Christianorum*, l'ora di una risurrezione corrispondente ai principi della giustizia e della vera pace».²⁶ L'inserimento esplicito dell'affermazione del papa che la Polonia aveva diritto alla simpatia umana e fraterna del mondo è, in gran parte, dovuta all'audace azione d'informazione del Primate.²⁷ L'importanza di detta enciclica si

²³ Si veda A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 98.

²⁴ Citazioni contenute nel libro di A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 98.

²⁵ Sono parole che Pio XII pronunciò durante l'udienza concessa ai polacchi residenti a Roma, accompagnati dal card. August Hlond, primate di Polonia, il 30 settembre 1939. Si veda *La confortatrice parola del S. Padre alla Nazione Polacca*, in *Atti e discorsi di Pio XII*, Istituto Missionario - Pia Società San Paolo, Roma 1942, I 189.

²⁶ PIO XII, "*Summi Pontificatus*". *Prima lettera Enciclica del Sommo Pontefice Pio XII all'Episcopato del mondo cattolico*, in *Atti e discorsi di Pio XII*, Istituto Missionario - Pia Società San Paolo, Roma 1942, I 236.

²⁷ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, p. 226.

evince anche dal fatto che i tedeschi cercarono d'impedirne la divulgazione.²⁸ Non così Hlond. Nella lettera del 30 di quello stesso mese espresse, a nome di tutta la Polonia, la gratitudine a Pio XII per tale documento, di cui i polacchi sapranno apprezzare il valore e che fu percepito come una ulteriore prova d'attenzione della Sede Apostolica verso il paese.²⁹

Il successore di Hlond, il cardinale Stefan Wyszyński, il 22 ottobre 1962, proprio a Roma, nel quattordicesimo anniversario della morte di Hlond, ricordò l'indimenticabile impegno del suo predecessore durante gli anni di guerra: «Dio ha ordinato di combattere *pro aris et focis* in tempi difficilissimi. Probabilmente Egli ha voluto creare le circostanze per le quali il Cardinale Hlond testimoniassero di fronte alle nazioni i diritti per la libertà e per la vita di una Polonia costretta a tacere con Culma, Katowice, Łódź, Płock e Włocławek incorporate al Reich».³⁰

Hlond stando a stretto contatto con il Santo Padre e con la Segreteria di Stato, fornì loro varie notizie sulle azioni tedesche nei territori occupati dai nazisti, tra le quali l'incarcerazione dei professori dell'Università Jagellonica di Cracovia. Qui accenniamo ad alcuni rapporti elaborati personalmente da Hlond in base alle fonti di prima mano. Il rapporto *La situazione religiosa della Arcidiocesi di Gniezno e di Poznan* fu edito nel gennaio 1940 dalla Poliglotta Vaticana. Ne pubblicò un altro il 17 aprile 1940 sotto il titolo *La situazione religiosa di Culma, Katowice, Łódź, Płock e Włocławek incorporate al Reich*.³¹ Nell'opuscolo, attribuito a lui, uscito a Londra *The persecution of the Catholic Church in German-occupied Poland*, Burnes Oates, London 1941, tratta degli ulteriori ostacoli posti all'amministrazione e alla cura delle anime e sostiene che il clero non può esercitare le sue funzioni, anzi si moltiplicano

²⁸ «Anche se il linguaggio parve troppo cauto ai circoli diplomatici occidentali, i tedeschi non mancarono di attribuirvi la dovuta importanza. Heydrich, il capo dello RSHA (Reichssicherheitshauptamt), proibì subito la diffusione dell'enciclica in Germania: "Ritengo superfluo sottolineare quanto essa (enciclica) sia pericolosa sia all'interno sia nelle relazioni con l'estero". "Ho l'ordine" scriveva Müller, capo della famigerata Gestapo (Geheimesstaatspolizei), "non di proibire la lettura dell'enciclica, bensì di impedire qualunque diffusione di essa specie con volantini"» (A. RHODES, *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*, Mursia, Milano 1975, p. 245ss); si veda anche A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 101; M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, p. 133.

²⁹ *Actes et Documents du Saint-Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1967, vol. 3*, pp. 111-112.

³⁰ Stefan WYSZYŃSKI, *W 14 rocznicę śmierci Kardynała Prymasa Augusta Hlonda (Nel quattordicesimo anniversario della morte del cardinale primate August Hlond)*, Poznań 1965, p. 3.

³¹ Si veda in proposito il capitolo *L'Église dans la Pologne envahie* dello studio di P. BLET, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d'après les archives du Vatican*, Perrin 1997, pp. 83-108.

casi di arresto e di trasferimento coatto.³² Nel 1943, quando dimorò nel monastero benedettino di Hautecombe (Savoia), Hlond preparò un'ulteriore relazione concernente la persecuzione nazista della Chiesa in Polonia e la stampò con il nome *Dèfi* ("Cahiers du Temoignage Chretien" XIII-XIV).³³

Non vanno dimenticate le notizie da lui fornite sulla situazione degli ebrei, secondo quanto ebbe modo di constatare egli stesso. Per quanto glielo permettessero le circostanze, cercava di aiutarli, in particolare procurando loro gli opportuni documenti che li sottraessero ai campi di sterminio, oppure offrendo loro rifugio sicuro o favorendo la loro partenza per l'America.³⁴

È facile comprendere quanta influenza decisiva ebbe questa straordinaria azione d'informazione sulla revisione e modifica di giudizio non solo del Vaticano, ma anche dell'opinione pubblica mondiale circa la guerra condotta dai nazisti nelle regioni polacche e altrove; essa contribuì notevolmente ad una migliore comprensione di cosa fosse il nazismo.

Sin dall'inizio del suo soggiorno a Roma, Hlond seppe servirsi abilmente anche della Radio Vaticana per infondere la speranza e preconizzare, malgrado la sanguinosa sconfitta del momento, una felice e gloriosa rinascita della Repubblica.³⁵

Si adoperò anche affinché un certo ambiente ecclesiastico se ne occupasse in trasmissioni riguardanti il vero stato di cose esistenti nelle terre occupate dai nazisti. Qui ricordiamo unicamente un fatto che destò larga attenzione e provocò vari commenti sulla stampa alleata. Si tratta del rapporto del 21 dicembre 1939 preparato da Hlond e presentato in Vaticano. In esso parlò in modo dettagliato di maltrattamenti inferti ai polacchi dai nazisti nelle due sue arcidiocesi e altrove. In seguito ad esso, il Papa chiese la preparazione di un dossier in occasione della riunione speciale dei cardinali della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari. L'esito fu tale che Pio XII decise di servirsi della Radio Vaticana in lingua tedesca. Infatti, il 21 gennaio 1940, la Radio Vaticana mandò in onda una trasmissione in lingua tedesca

³² Cf A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 158, nota 85.

³³ Un'analisi più precisa su questo argomento è reperibile in Tadeusz LEWICKI, *Memoriały Prymasa Polski, kardynała Augusta Hlonda o sytuacji kraju pod okupacją hitlerowską (Memoriali del primate della Polonia, cardinale August Hlond, sulla situazione del paese sotto l'occupazione hitleriana)*, tesi di master presentata all'Università Cattolica di Lublin 1986 (dattiloscritto); Stanisław KOSIŃSKI, *Raporty kardynała Hlonda o sytuacji Kościoła w Polsce podczas okupacji hitlerowskiej (Rapporti del cardinale Hlond sulla situazione della Chiesa in Polonia durante l'occupazione hitleriana)*, in «Chrześcijanin w świecie» 7 (1988) 15-24.

³⁴ Cf August HLOND, *Uwagi wobec dziennikarzy w sprawie zajść w Kielcach (Annotazioni ai giornalisti sugli scontri di Kielce)*, in «Wiadomości Polskiej Misji Katolickiej», Londyn 9 (1946), p. 12.

³⁵ Si veda S. WILK, *Wjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, pp. 227-228.

e non solo.³⁶ Il conduttore della radio informava: «Les conditions de vie religieuse, politique, économique ont jeté le noble peuple polonais, surtout dans les régions occupées par l'Allemagne, dans un état de terreur, d'abrutissement et nous dirions de barbarie, très semblable à celui qui fut imposé à l'Espagne en 1936 par les communistes [...] Les Allemandes usent des mêmes moyens, et peut-être encore pires, que les Soviétiques eux mêmes».³⁷ L'ambasciatore della Germania presso la Santa Sede, Diego von Bergen, ricevette l'ordine dal suo governo di presentare una dura protesta contro tale azione del Vaticano. In quella circostanza, la Radio e l'Osservatore Romano furono accusati di essere «francofili».³⁸ È superfluo asserire che, senza le informazioni e gli sforzi assidui del Primate, tutto ciò sarebbe stato impossibile. Per rendere ancora più noti al largo pubblico i tristissimi avvenimenti riguardanti la Polonia occupata, ricorse ai contatti che aveva intrecciato durante le visite a Roma in epoca antecedente alla guerra.³⁹ Lo scopo fu unicamente di contrastare in vari modi la propaganda nazista e fascista che forniva notizie false e interessate ai loro fini.

A conclusione della nostra rapidissima esposizione presentiamo la testimonianza oculare di don Hieronim Goździewicz: «Ho potuto osservare un po' da vicino l'attività enormemente intensa del Cardinale Hlond per la Polonia sull'arena mondiale durante la guerra: fu estremamente operoso, si dava da fare intensamente per le cause polacche, conduceva molti colloqui con personalità importanti presentando i problemi polacchi nella giusta luce e contrapponendosi energicamente alla propaganda falsa e diffamatoria degli hitleriani, raccoglieva scrupolosamente notizie riguardanti la situazione nel Paese, raccoglieva e sistemava i materiali ricevuti, presentava opportuni memoriali al Papa, ai diplomatici, alle agenzie di stampa, ai governi ed alle persone private. Ricevendo i polacchi li sollevava nello spirito, li consolava e li rincuorava e risvegliava la speranza. Provvidenzialmente, il Cardinale Hlond si trovò allora a Roma e sono inesauribili i suoi meriti per la Polonia di quel periodo».⁴⁰

La sua attività non cessò nemmeno quando, per ragioni politiche, dovette lasciare Roma e recarsi in Francia, anche se qui dovette modificare i propri metodi di lavoro.⁴¹ Nel primo momento sostò a Lourdes, dal giugno

³⁶ Si veda P. BLET, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d'après les archives du Vatican*, Perrin 1997, p. 89.

³⁷ La citazione si trova in *ibid.*, pp. 89-90.

³⁸ Cf M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, p. 142.

³⁹ Cf B. FILPIAK, *Niektóre wiadomości...*, XI 481.

⁴⁰ Hieronim GOZDZIEWICZ, *Testimonianze sul Kard. A. Hlond*, in Archivio Vicepostulatore - Poznań, *Testimoni*, p. 29.

⁴¹ Notizie più dettagliate riguardanti le sue successive tappe di soggiorno in Francia e Germania si trovano in S. WILK, *Z tułacznych szlaków Prymasa Augusta Hlonda (Dalle strade*

1940 all'aprile 1943 e, successivamente, a Hautecombe (Savoia), dall'aprile 1943 al febbraio 1944. In quel periodo si mantenne aggiornato sullo svolgimento della situazione bellica e si dedicò con assidua generosità a beneficio degli emigranti polacchi e dei militari che venivano a trovarlo. Si interessò in modo particolare di coloro che erano arrestati e di quelli il cui destino era sconosciuto. La polizia segreta nazista seguì giorno per giorno in tutto questo periodo i movimenti del Primate.⁴²

Il 3 febbraio 1944 avvenne il suo arresto, in seguito al quale fu portato a Parigi per restarvi a completa disposizione della Gestapo. A Parigi cercarono di indurlo alla collaborazione con il Terzo Reich contro l'Unione Sovietica.⁴³ Il suo rifiuto categorico gli comportò il trasferimento dal carcere di Parigi all'isolamento a Bar-le-Duc⁴⁴ e, successivamente, a Wiedenbrück (Germania). La Gestapo locale ricevette l'ordine di avvelenarlo qualora si fosse avvicinato il fronte occidentale. La sua liberazione ad opera delle forze americane avvenne il 1° aprile 1945. Dapprima soggiornò a Parigi e, poi a Roma, dove giunse il 24 del mese. In tali sedi apprese le decisioni della Conferenza di Yalta e quindi del nuovo assetto geopolitico, della situazione religiosa creatasi in Polonia dopo la resa del Terzo Reich, e del controllo politico e ideologico da parte dell'Unione Sovietica.

raminghe del Primate August Hlond), in «Roczniki Teologiczno-Kanoniczne» 21 (1974) IV 67-83.

⁴² Cf Politisches Archiv des Auswärtigen Amts. Polen. Kirche 3. Bonn. R 98814.

⁴³ Cf *ibid.*

⁴⁴ Si veda S. LANDREY, *Sprawozdanie z przybycia i pobytu w Bar-le-Duc Jego Eminencji Kardynała A. Hlonda (Relazione sull'arrivo e soggiorno a Bar-le-Duc di Sua Eminenza il Cardinale A. Hlond)*, in «Głos Seminarium Zagranicznego» 4 (1993) 19-27.

IL CARDINALE AUGUST HLOND ORGANIZZATORE DELLA VITA ECCLESIASTICA IN POLONIA

Stanisław Wilk sdb

Nel 1921 il card. Adolf Bertram, ordinario di Breslavia, creò la Delegazione Episcopale in quella parte del territorio dell'Alta Slesia che dopo il plebiscito era toccata alla Polonia. Dopo la costituzione definitiva dei confini polacchi in forza dei trattati internazionali, la Sede Apostolica, con decreto del 7 XI 1922, la trasformò in Amministrazione Apostolica indipendente della Slesia polacca, affidandone il governo a don August Hlond, fino a quel momento ispettore (provinciale) della provincia salesiana tedesco-ungarica, e l'11 XI 1922 ottenne la dignità di protonotario apostolico ad *instar participantium*.

Entrando in carica nell'Amministrazione il 17 XII 1922, mons. Hlond invitò clero e fedeli a coinvolgersi nell'opera dell'organizzazione e della costruzione della nuova unità territoriale. Si rendeva conto che l'Amministrazione Apostolica sarebbe diventata, un giorno, diocesi, e che quindi si doveva organizzare la nuova unità amministrativa su fondamenti solidi. Il giovane amministratore si rese conto non solo della mancanza di locali opportuni e di mezzi finanziari, ma soprattutto della penuria di clero. Senza perdersi d'animo di fronte alle difficoltà, prima organizzò gli uffici centrali e le istituzioni dell'Amministrazione, fra cui la Curia, il Tribunale del clero, il Consiglio dei Consultori Diocesani ed il Consiglio Amministrativo. Vi chiamò persone competenti, che godevano di fama ineccepibile, persone grandi di cuore e di mente, che formarono un complesso ottimamente assortito di collaboratori. Poi organizzò la divisione amministrativa, accrescendo la rete dei decanati e delle parrocchie. Si prese cura della costruzione della futura chiesa cattedrale e degli edifici destinati a diventare curia e seminario diocesano, acquistando terreni adatti per questi edifici. In vista di un'accurata formazione teologica dei futuri sacerdoti dell'Amministrazione Apostolica, organizzò il proprio seminario diocesano e lo volle a Cracovia, perché i seminaristi potessero anche frequentare l'Università Jagellonica. Poiché conosceva il valore della stampa e dei "buoni libri" nella vita religiosa dei fedeli, fondò l'editrice "S. Giacinto" e diede vita al settimanale per le famiglie cattoliche «Gość Niedzielny» (in versione tedesca «Sonntagsbote»), e per i bambini al «Mały Gość Niedzielny». L'Amministratore Apostolico attribuiva grande importanza allo sviluppo dell'azione cattolica sociale. Per integrare ed intensificare l'attività in questo campo, condotta da particolari organizzazioni ed associazioni, fondò la Lega Cat-

tolica, che nelle sue strutture formali corrispondeva ormai alle future strutture organizzative dell'Azione Cattolica. Per venire incontro agli effetti della crisi economica, fondò il Segretariato di Beneficenza ed il Comitato di Salvezza della Slesia. Rivolse inoltre la sua attenzione al pericolo derivante dall'abuso dell'alcool, dando vita alla Lega Antialcoolica. Per sua ispirazione furono organizzati ed introdotti in Slesia i Congressi Cattolici ad Huta Królewska (1923) ed a Katowice (1924). Negli appelli e nelle lettere pastorali invitava i fedeli ad un risveglio e ad una rinascita religiosa dei cuori attraverso una fede viva ed approfondita, che avrebbe fatto da sostegno ai principi cattolici e alla concezione cattolica del mondo. «Lo spirito di fede – come scrisse nella lettera del 1° III 1924 – deve formare nell'anima quella luminosa e chiara coscienza cattolica che sta a difesa della legge di Dio e della moralità cattolica e non si lascia turbare né smorzare da nulla». Per ravvivare lo Spirito di Cristo e rafforzare il culto mariano tra il popolo della Slesia, giunse alla solenne incoronazione del quadro miracoloso della Madonna a Piekary (Slesia). Il rito della coronazione fu compiuto il 15 VIII 1925 dal nunzio apostolico mons. Lorenzo Lauri, con numerosa partecipazione di vescovi, clero e fedeli.

Dopo il concordato tra la Sede Apostolica e la Repubblica Polacca (10 II 1925), il Papa Pio XI con la bolla *Vixdum Poloniae unitas* del 28 ottobre 1925 riorganizzò le metropoli e le diocesi della Polonia, costituendo, fra l'altro, la diocesi di Katowice, che abbracciava nei suoi confini l'Amministrazione Apostolica della Slesia Polacca ed il Vicariato Generale della Slesia di Cieszyn. Il S. Padre, il 14 dicembre 1925, nominò come primo vescovo della neoeretta diocesi don August Hlond, fino allora amministratore apostolico, il quale il 2 gennaio 1926 prese possesso della diocesi ed il 3 gennaio, nella procattedrale di Katowice, intitolata ai SS. Pietro e Paolo, ricevette la consecrazione episcopale dalle mani del metropolita di Varsavia, card. Aleksander Kakowski.

Tra le prime attività del nuovo Ordinario si deve ricordare l'erezione del Capitolo Cattedrale di Katowice, il 22 gennaio 1926, e l'istituzione del giornale diocesano «Informazioni Diocesane», a sostituzione delle precedenti «Disposizioni della Amministrazione Apostolica della Slesia Polacca». Come amministratore apostolico e poi vescovo, Hlond mise ogni cura perché venissero trattati giustamente e Polacchi e Tedeschi. Tuttavia non tutti furono soddisfatti della sua attività pastorale. Dalla fine del 1923 i cattolici tedeschi, raccolti nell'Unione dei Cattolici Tedeschi in Polonia (*Verband der deutschen Katholiken in Polen*), da poco fondata, lo accusarono di condurre nella Chiesa una politica nazionale e di non tener conto dei bisogni dei cattolici tedeschi. Lo attaccarono sulle pagine dei giornali della Slesia e dell'Austria, soprattutto in «*Oberschlesischer Kurier*» ed in «*Das Neue Reich*», e mandarono querele

a Roma. Gli attacchi e le querele erano gratuiti, dato che alla loro base c'erano motivi unicamente di natura politica.

Il 13 febbraio 1926 morì il metropolita di Gniezno e Poznań, il primate polacco card. Edmund Dalbor. Dopo alcuni mesi, il 24 giugno 1926, il S. Padre nominò arcivescovo di Gniezno e Poznań mons. August Hlond, elevandolo l'anno dopo (20 VI 1927) alla dignità cardinalizia.

Assunta la responsabilità nelle arcidiocesi di Gniezno e di Poznań (2 X 1926), il card. Hlond si dedicò ad una graduale riorganizzazione della vita ecclesiastica in ambedue le diocesi. Come prima cosa, nel 1927, abrogò l'Ordinariato Arcivescovile di Poznań ed al suo posto creò la Cancelleria del Primate. Attraverso questi cambiamenti e la totale separazione delle finanze delle due arcidiocesi, nel 1930 ripristinò l'indipendenza della diocesi di Gniezno, che fino a quel momento era in realtà unita solo in unione personale con l'arcidiocesi di Poznań. Sottolineò la loro autonomia anche con la costituzione di una distinta amministrazione economica dei beni di tutti e due i seminari, indipendente dalle curie arcivescovili. Riorganizzò gli studi dei seminari, tenendo conto delle esigenze del Codice di Diritto Canonico. Pensava pure di dare vita ad una Accademia Teologica a Poznań, per la quale stese di persona gli statuti. In ambedue le diocesi introdusse una nuova organizzazione del tribunale ecclesiastico, nominando nuovi ufficiali e rinnovando la composizione dei collegi giudicanti. Per garantire a queste istituzioni personale qualificato, mandò giovani sacerdoti a compiere gli studi giuridici a Roma. Chiamò al capitolo cattedrale persone degne e meritevoli delle diocesi. Rimise in attività il Capitolo della Collegiata di Kruszwica. Tenne contatti molto stretti col clero, prendendo parte alle riunioni decanali e stando molto attento alla regolarità delle riunioni stesse. Preparò un sinodo provinciale ed uno diocesano, che però fu impossibile realizzare per lo scoppio della guerra.

Uno dei fini della sua azione pastorale fu quello di ravvivare e rendere più dinamica la vita cattolica nelle arcidiocesi, specie nell'ambito dell'impegno cattolico nel sociale. Appoggiò l'attività delle associazioni caritative-sociali. Già nel 1927 organizzò a Poznań la Scuola Cattolica Sociale, trasformata, nel 1933, in Istituto Cattolico di Educazione e, nel 1938, in Scuola Cattolica per Infermieri. Seguendo le indicazioni della Sede Apostolica, nel 1938 eresse a Poznań l'Istituto Superiore di Cultura Religiosa. Queste istituzioni avrebbero dovuto preparare per le due diocesi una élite cattolica ed i futuri quadri per l'attività socio-culturale. Appoggiò l'organizzazione di congressi cattolici e si impegnò personalmente nella preparazione, a Poznań, di congressi nazionali ed internazionali. Nel 1930 eresse a Poznań l'Istituto Arcidiocesano di Azione Cattolica e due anni più tardi creò, presso la Cancelleria del Primate, un Segretariato per esercizi spirituali, col compito di diffondere

l'idea ed il movimento di esercizi spirituali "chiusi". Rivolse molta attenzione allo sviluppo dell'attività caritativa: lo dimostrano il rinnovamento degli statuti di fraternità e di associazioni di benefattori esistenti nella diocesi, come l'istituzione di gruppi parrocchiali della Caritas. Negli anni della crisi economica diede vita al Comitato di Salvezza per i Disoccupati. Attraverso interventi e discorsi radiofonici, in occasione delle Settimane della Misericordia e delle Feste Natalizie, sensibilizzava la società alla sorte dei più poveri, specialmente dei bambini poveri. Riordinò e normalizzò tutti gli ambiti dell'amministrazione dei beni dell'arcidiocesi, pubblicando, nel 1935, «l'ordine sull'amministrazione dei beni ecclesiastici».

Queste iniziative non esauriscono certamente la sua attività come arcivescovo di Gniezno e di Poznań. È bene ricordare il suo insegnamento delle verità della fede, le sue meravigliose lettere pastorali sugli impegni dei cattolici di fronte alla lotta contro Dio, sui principi cristiani circa vita statale, sulla vita parrocchiale, sul tema dei principi morali cattolici. Le indirizzava alle persone della sua diocesi, ma, per via dei loro ricchi contenuti, del modo di affrontarli, dello stile affascinante e della bellezza del linguaggio, esse venivano lette e commentate in tutta la Polonia e anche fuori dei confini.

Molto posto e tempo dell'attività del card. Hlond furono occupati dai problemi dell'intera Chiesa polacca. Veramente in forza delle decisioni della Sede Apostolica del 9 febbraio 1925, l'arcivescovo di Gniezno e Poznań, quale primate della Polonia e l'arcivescovo di Varsavia, quale primate del Regno Polacco, non possedevano nessun riconoscimento giuridico, ma il card. Hlond visse la dignità di primate in modo molto responsabile. Nel foro della Conferenza dell'Episcopato Polacco, con molto tatto regolò la questione della loro convocazione e della presidenza delle discussioni. Le conferenze furono indette dall'arcivescovo di Gniezno e Poznań, come primate della Polonia, mentre le sedute furono presiedute dall'arcivescovo di Varsavia, come primate del Regno Polacco. In modo particolare il primate Hlond si impegnò ad unificare i vescovi polacchi fra di loro, col nunzio e con la Sede Apostolica. Cercò anche di estromettere la politica dalla vita ecclesiastica. Fra le opere più significative di cui si occupò nella riunione di tutta la Polonia, si deve ricordare l'organizzazione dell'Azione Cattolica Polacca (1929-1930), per la quale redasse personalmente gli statuti ed i regolamenti ed organizzò l'«Istituto Generale di Azione Cattolica», come pure il centro per l'Unione Cattolica della Gioventù Femminile e per l'Unione Cattolica della Gioventù Maschile, con sede a Poznań. Nel 1933 diede vita al Consiglio Sociale, accanto al Primate Polacco, con la funzione di analizzare i problemi sociali alla luce della dottrina cattolica e di diffondere i principi sociali cattolici. Grazie al suo personale impegno, come abbiamo sentito nel precedente intervento, fu

preparato e convocato il Primo Sinodo Plenario Polacco, che, sotto la presidenza del legato pontificio card. Francesco Marmaggi, fu tenuto ad Jasna Góra nell'agosto del 1936. Un ruolo eccezionalmente importante ebbe nel regolare i rapporti tra Stato e Chiesa nella II Repubblica. Nel 1932 si oppose decisamente alle opinioni che danneggiavano l'episcopato ed agli intrighi delle autorità statali a Roma. Per realizzare le deliberazioni concordatarie, come plenipotenziario della Sede Apostolica, dal 1936 condusse le trattative con le autorità polacche, giungendo ad accordi sulle questioni più difficili ed imbrogliate, fra cui quella dei beni che erano nelle mani del clero. Un capitolo personale della sua attività di primate è costituito dalla cura pastorale per i profughi polacchi, di cui, per delega dell'episcopato polacco, si occupava l'arcivescovo di Gniezno e Poznań.

Nella vita e nella varia e feconda attività del card. Hlond, la guerra mondiale costituisce un periodo di dolorose e tragiche esperienze. Il viaggio a Roma nel settembre del 1939 diede inizio alla sua personale tragedia, come pastore della Chiesa. Non prese mai la parola sul tema del suo viaggio e non cercò di giustificare la sua decisione di settembre. Durante il soggiorno romano (19 IX 1939 - 9 VI 1940), a Lourdes (11 VI 1940 - 6 IV 1943) e a Hautecombe (6 IV 1943 - 3 II 1944) fece di tutto per essere utile ai suoi connazionali nel Paese occupato, smascherando le falsità e gli errori della propaganda hitleriana, come pure richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla natura e sui fini dell'hitlerismo. Arrestato dalla Gestapo il 3 febbraio 1944, non accettò di collaborare con gli aggressori. Il 1° aprile 1945, i soldati della IX armata americana lo liberarono dal convento di Wiedenbrück (dioc. di Paderbon) dove era stato internato.

Il 24 aprile 1945, attraverso Parigi, giunse a Roma. D'accordo con mons. Domenico Tardini, segretario della Congregazione degli Affari Straordinari della Chiesa e capo della prima sezione della Segreteria di Stato, sulla base delle informazioni raccolte a Parigi ed a Roma riguardanti la situazione nella sua Patria, preparò tutta una serie di proposte in vista della ricostruzione della vita ecclesiale e religiosa in Polonia. Con uno scritto del 28 giugno 1945, mandò a mons. Tardini, fra l'altro, delle proposte per risolvere la questione del governo ecclesiale transitorio nelle terre polacche.

Tenendo conto delle decisioni di Jalta per quanto riguardava i nuovi confini polacchi, propose di affidare il governo transitorio sulle parti delle arcidiocesi e diocesi polacche ad occidente della linea Curzon alle seguenti persone: all'ordinario di Łomża, mons. Stanisław Łukomski - la parte dell'arcidiocesi di Vilna; al vescovo ausiliare di Pińsk, Karol Niemira - la parte della diocesi di Pińsk; all'ordinario di Przemyśl, mons. Franciszek Barda - la parte dell'arcidiocesi di Leopoli. La parte della diocesi di Przemyśl posta ad oriente

della linea di Curzon propose di affidarla al delegato dell'ordinario di Przemyśl. Per i territori posti ad est della linea di Curzon, per questo stesso uniti all'Unione Sovietica, temeva che i vescovi latini rimasti ancora là (a Vilna e Leopoli) e così i fedeli della Chiesa romano-cattolica venissero deportati in Polonia. Per questo suggerì che si sarebbe dovuto cercare la forma più opportuna e possibile di governo ecclesiastico per loro, soprattutto per le diocesi di Pińsk e di Łuck, per quanti, certamente, fossero rimasti di fedeli della Chiesa romano-cattolica. Riteneva anche che si dovessero trovare analoghe soluzioni per le diocesi greco-cattoliche.

Per la diocesi di Varmia non propose nessuna soluzione. Dimostrò solo che il suo ordinario, mons. Massimilian Kaller, era stato allontanato dalle autorità tedesche. Aggiunse tuttavia che i Tedeschi avevano lasciato questo territorio, mentre il governo di Varsavia aveva cominciato a farvi affluire contadini polacchi. Riguardo alle diocesi di Danzica e di Pelplin propose di nominare un amministratore apostolico a parte. Osservò che fino al momento del ritorno in Polonia di mons. Karol Radoński, un amministratore apostolico si doveva preoccupare del governo della diocesi di Włocławek.

Nel caso della Libera Prelatura di Piła (Schneidemühl) e di una parte della diocesi di Berlino e dell'arcidiocesi di Breslavia, poste ad est del futuro confine occidentale polacco, era del parere che dovessero essere affidate al governo di amministratori apostolici con sede a Piła e ad Opole. Le questioni del governo ecclesiastico di Spisz, Orawa e Cieszyn dovevano, a suo parere, essere risolte sul luogo.

Le proposte del card. Hlond furono pure oggetto delle sue conversazioni con mons. Tardini nella Segreteria di Stato ed il 3 luglio furono presentate al S. Padre, che decise di conferire al card. Hlond facoltà specialissime. Dopo la decisione papale, nella Segreteria di Stato redassero un progetto di quelle deleghe, che il S. Padre Pio XII approvò l'8 luglio.

In forza delle deleghe eccezionali il primate Hlond, in caso di mancanza di collegamenti con la Sede Apostolica, avrebbe potuto conferire tutte le grazie e le dispense che abitualmente conferisce la Sede Apostolica, ad eccezione della dispensa di alcuni casi strettamente precisati, tra cui: la dispensa dal celibato, dal matrimonio non consumato o da impedimenti di affinità di primo grado in linea diretta per contrarre matrimonio. Dalle competenze del Primate fu escluso il diritto di nominare vescovi. Nel decreto era dichiarato tuttavia che se una sede vacante non fosse stato possibile affidarla o lasciarla affidata ad un vicario capitolare, si sarebbe dovuto nominare un amministratore apostolico *ad nutum Sanctae Sedis*. In tali situazioni, i vicari capitolari e gli amministratori apostolici avrebbero avuto tutti i diritti di vescovi residenziali. Nel punto 4.e: il decreto conteneva la deliberazione che di queste

facoltà eccezionali il card. Hlond potesse fare uso **in tutto il territorio polacco**. Nel decreto non erano nominate *expressis verbis* né le terre polacche occupate dalla Russia né i territori aggregati alla Polonia, ma dai chiarimenti orali di mons. Tardini risultava che le facoltà concesse abbracciavano il territorio della vecchia (del 1939) e della nuova (del 1945) Polonia, e quindi sia le terre polacche che si trovavano sotto l'occupazione sovietica (ad est della linea Curzon), sia pure le terre tedesche che erano state annesse alla Polonia.

Il primate Hlond partì da Roma l'11 luglio. Dopo l'arrivo a Poznań, il 20 luglio, relativamente in fretta si orientò sulla situazione socio-politica e religiosa del Paese. Il problema più urgente era l'organizzazione d'amministrazione ecclesiale nei territori tedeschi annessi alla Polonia. In questi territori arrivavano Polacchi dalla Polonia centrale e dai territori posti ad est della linea Curzon. Non molti sacerdoti tedeschi erano in grado di assicurare loro una cura pastorale sufficiente, tanto più che pochi di loro conoscevano il polacco. Inoltre le autorità diocesane tedesche non accoglievano troppo volentieri i sacerdoti polacchi e non sempre accordavano loro, come nel caso della diocesi di Varmia, la giurisdizione necessaria. Le autorità statali comuniste invece, sentendosi padrone di quei territori e senza tener conto delle autorità diocesane tedesche e della loro giurisdizione, amministravano i beni ecclesiastici ex tedeschi in maniera del tutto indipendente. Assegnavano chiese, conventi, case parrocchiali e terre della Chiesa a quei sacerdoti che si facevano avanti per primi, perfino ad appartenenti a sette. In modo analogo aprivano ed impiantavano nuove parrocchie, deponevano e nominavano nuovi rettori di chiese. Capitarono casi di benedizione di matrimoni senza delegazione canonica oppure a richiesta di autorità statali, come pure saccheggi dell'arredamento di chiese. Le autorità statali appoggiavano ostentatamente anche l'attività di quei sacerdoti che si erano pronunciati in favore del nuovo sistema e si comportavano secondo le sue direttive. La situazione esistente esigeva dunque che si prendessero al più presto decisioni chiare, tanto più che sacerdoti e fedeli si rivolgevano ai vescovi ed al primate con numerose richieste perché si ponesse termine a questi abusi.

Il card. Hlond, nonostante non mantenesse contatti ufficiali con le autorità statali centrali di Varsavia, sicuramente sapeva anche degli ordini impartiti alle unità dell'esercito polacco nel giugno e nel luglio del 1945, per quanto riguardava una veloce ed efficace azione di evacuazione nella Bassa Slesia. Conosceva pure ciò che veniva pubblicato nella stampa, da cui si deduceva in modo chiaro che la cura d'anime nelle terre annesse alla Polonia avrebbero potuta condurla solo sacerdoti polacchi.

Fino al 9 agosto il primate Hlond d'accordo con mons. A. Sapieha scelse i candidati ad amministratori apostolici: sac. Andrzej Wronka per le due dio-

cesi di Danzica e di Pelplin (Chełmno), sac. Teodor Bensch per la diocesi di Varmia, sac. Bolesław Kominek per Opole (Slesia di Opole), sac. Karol Milik per Breslavia (Bassa Slesia) e sac. Edmund Nowicki per Gorzów (Territorio Lubusco, Pomerania Occidentale e Libera Prelatura di Piła). Il 14 agosto consegnò loro i decreti di nomina datati 15 agosto (festa dell'Assunzione). Avrebbero dovuto assumere l'incarico il 1° settembre.

La nomina degli amministratori apostolici esigea accordi con gli ordinari che avevano la giurisdizione su quei territori. Il 12 agosto a Breslavia ottenne dal vicario capitolare dott. sac. Ferdinand Piontek la rinuncia, dal 1° settembre, alla giurisdizione sulla parte dell'arcidiocesi di Breslavia che veniva a trovarsi nei nuovi confini della Polonia. Il 16 agosto a Pelplin l'ordinario della diocesi di Varmia, mons. Massimilian Kaller, che inaspettatamente era tornato dalla Germania, dopo aver parlato con il card. Hlond, sottoscrisse l'atto di rinuncia al governo della diocesi, mantenendo il titolo di vescovo di Varmia. Il giorno seguente firmò l'atto di rinuncia il vicario generale della Libera Prelatura di Piła, sac. Johann Bleske (l'ordinario di Piła, sac. Franz Hartz si trovava in Germania). L'ordinario di Danzica mons. K. Splett, arrestato per decisione del governo comunista il 9 agosto, rinunciò alla giurisdizione il 22 agosto. A mons. Konrad von Preysing, a Berlino, il card. Hlond mandò solo una lettera con la richiesta di rinuncia alla giurisdizione sulla parte della sua diocesi posta ad oriente del fiume Odra.

Coi decreti del 10 settembre affidò la giurisdizione sulla parte dell'arcidiocesi di Ołomouc (decanati di Głubczyce, Kietrz ed Hulczyn) al sac. Kominek, sulla parte dell'arcidiocesi di Praga (Commissariato di Kłodzko) al sac. Milik. La presa di possesso delle giurisdizioni da parte degli amministratori avrebbe dovuto cominciare dal 1° ottobre. Contemporaneamente aveva inviato scritti all'ordinario di Ołomouc, mons. Leopold Prečan, al sac. Teofil Opatrny, vicario capitolare di Praga e al sac. Franz X. Monse, delegato arcivescovile di Praga al commissariato di Kłodzko, con la richiesta di rinuncia alla giurisdizione su questi territori e con l'informazione di averla affidata agli amministratori apostolici. Da mons. Josef Martin Nathan, delegato arcivescovile di Ołomouc, ottenne la rinuncia alla giurisdizione il 15 settembre, durante la visita nella sua residenza a Branice.

Con scritto del 29 agosto 1945, il card. Hlond informò la Sede Apostolica della costituzione delle amministrazioni apostoliche e della nomina degli amministratori. Vi allegò gli originali delle quattro dichiarazioni di rinuncia alle giurisdizioni da parte degli ordinari tedeschi, copia della propria lettera al card. Preysing, copia dei decreti di nomina degli amministratori apostolici ed una mappa con l'indicazione dei confini delle nuove amministrazioni. Le informazioni ivi contenute furono completate col successivo scritto del 22 settembre 1945.

Il card. Hlond informò anche le autorità statali delle nomine compiute. Esse non furono ben accolte perché il governo polacco probabilmente si aspettava di essere almeno consultato sulle eventuali candidature. Scontentezza manifestò pure il presidente Bolesław Bierut, ricusando l'accettazione di sac. E. Nowicki, amministratore apostolico di Gorzów, che il card. Hlond aveva delegato come primo a presentarsi alle autorità statali.

La prima relazione del card. Hlond dalla Polonia, del 29 agosto, giunse a Roma a metà di settembre. Mons. Tardini, annunciandone la ricevuta con scritto del 20 settembre, mandato attraverso l'ambasciata italiana a Varsavia, informò fra l'altro il card. Hlond di aver sentito dalla radio della rottura del concordato e lo pregò di più frequenti relazioni dalla Polonia.

Sulla base di questi ed altri documenti si può dedurre che fino al termine di settembre ed anche alla metà di ottobre 1945 né il S. Padre né la Segreteria di Stato avevano fatto contestazioni e non avevano sollevato obiezioni riguardo alle decisioni prese dal card. Hlond. Inoltre esistono indizi i quali provano che queste decisioni avevano incontrato l'accordo e la comprensione della Sede Apostolica.

Dopo il 6 ottobre cominciarono ad arrivare alla Sede Apostolica lamentele dalla Cecoslovacchia e dai territori tedeschi sugli amministratori apostolici e sul card. Hlond. Nella Segreteria di Stato, all'inizio cominciarono a giustificare le decisioni del card. Hlond. Quando tuttavia il numero delle lamentele e dei reclami cominciò a crescere, fu sottoposto ad analisi giuridica il contenuto del decreto e delle facoltà specialissime e fu preparato uno scritto che venne mandato al card. Hlond il 27 ottobre 1945 (Nr. prot. 6977/45). Mons. Tardini dichiarò, fra l'altro, che: l'espressione "grazie e dispense" contenuta nel testo del decreto dell'8 luglio 1945 non conteneva le nomine di amministratori apostolici; al primate polacco era stato riconosciuto il diritto di nominare amministratori apostolici solo per le diocesi vacanti, in quanto non fosse stato possibile affidarle a vicari capitolari. Mons. Tardini informò anche il card. Hlond che il S. Padre aveva sanato tutti gli atti giuridici degli amministratori apostolici già compiuti o che avrebbero compiuto fino al nuovo regolamento di tali questioni.

Nel concistoro del 18 febbraio 1946 Pio XII elevò mons. Adam Stefan Sapieha, metropolita di Cracovia, alla dignità cardinalizia. La Segreteria di Stato approfittò dell'occasione per revocare le specialissime facoltà concesse al card. Hlond. Con lettera del 4 marzo 1946 (Nr. prot. 1627/46) mons. Tardini informò il card. Hlond che il S. Padre il 28 febbraio 1946 aveva revocato le specialissime facoltà, accordando in loro vece a lui ed al card. Sapieha numerosi ed ampi diritti. Dopo la revoca delle specialissime facoltà, il card. Hlond preparò un preciso resoconto, fra cui un'ampia relazione sulla costitu-

zione degli amministratori apostolici: *Le cinque Amministrazioni Apostoliche create in Polonia nell'agosto 1945*, del 24 ottobre 1946.

Nella relazione il card. Hlond meticolosamente chiarì le circostanze della loro istituzione, sottolineando l'importanza delle conversazioni avute con mons. Tardini prima della sua partenza da Roma, e riconoscendo di aver compiuto un errore di interpretazione delle facoltà specialissime. Presentando i presupposti del proprio comportamento, chiarì: «M'indussi a creare le Amministrazioni Apostoliche perché mi constava, che il confine dell'Odra sarebbe per ora mantenuto e che solamente una guerra poteva rimuovere la Russia da quella frontiera polacca, che Stalin considera come la più breve e la più strategica linea di difesa russa contro un attacco da parte della Germania. Mi constava che a Potsdam era stato decretato lo sfollamento dei Tedeschi dall'est dell'Odra e che questo sfollamento sarebbe stato eseguito in tempo per trasferire in quelle nuove terre in tutta fretta milioni di Polacchi da ogni parte del mondo. Mi rendevo conto che urgentissime erano le misure capaci per rimediare al disordine, che s'instaurava nel campo ecclesiastico, divenendo di settimana in settimana più minaccioso per la vita religiosa e per la posizione della Chiesa, tanto che non era permesso di temporeggiare solamente per secondare le illusioni tedesche. Era chiaro che solo Prelati polacchi potevano rendersi padroni della situazione, perché solo essi potevano avere la necessaria autorità e possibilità di agire. Credevo che queste ragioni fossero sufficienti per passare alle misure che furono prese». Il card. Hlond, ringraziando il S. Padre Pio XII per aver sanato gli atti compiuti dagli amministratori apostolici, scrisse: «Questa suprema decisione è una nuova e stupenda prova della straordinaria saggezza, che è il vanto e la benedizione di questo glorioso Pontificato. Essa costituisce pure un atto memorando, perché è il punto di partenza di una nuova sistemazione ecclesiastica nell'oriente europeo. Il suo pieno e storico significato verrà compreso dal mondo più tardi». Di questa saggezza e comprensione non diedero prova le autorità statali polacche le quali, rimuovendo nel gennaio del 1951 gli amministratori apostolici dai posti da loro occupati, danneggiarono non solo la Chiesa, ma anche la ragione di Stato polacco. Contrariamente all'operato delle autorità polacche e alle accuse da parte tedesca, l'opera del card. Hlond non venne annullata. Sulla base da lui costruita, il papa Paolo VI con la bolla *Episcoporum Poloniae coetus* del 28 giugno 1972 dispose l'organizzazione ecclesiastica definitiva nei territori occidentali e settentrionali. La decisione del card. Hlond deve essere sicuramente considerata una delle più importanti opere della Chiesa cattolica polacca del dopoguerra in Polonia.

Nella sua attività pastorale, il card. Hlond desiderò contribuire a cicatrizzare le ferite che la burrasca bellica aveva inferto alla Chiesa. Incoraggiava

alla ricostruzione della vita ecclesiastica, alla riattivazione delle organizzazioni ed istituzioni ecclesiastiche, ma desiderava pure che i fedeli si impegnassero sinceramente ad elevare il livello della loro vita morale. Per suo suggerimento furono tenute in tutta la nazione missioni parrocchiali di due settimane, il Paese fu affidato al Cuore Immacolato di Maria ad Jasna Góra (8 IX 1946) e consacrato al Sacratissimo Cuore di Gesù. Riteneva infatti che il compito di quel momento storico fosse «il consolidamento della vita polacca nello spirito cristiano, che ha come fonte il vangelo e come espressione la dottrina della Chiesa».

Nel 1946 in forza dei decreti della Sede Apostolica del 4 e del 30 marzo venne sospesa *pro hac vice* l'unione personale fra le diocesi di Gniezno e di Poznań. L'arcidiocesi di Gniezno venne annessa in unione personale all'arcidiocesi di Varsavia e ne divenne ordinario il card. August Hlond, primate polacco. Il 6 aprile rinunciò al governo dell'arcidiocesi di Poznań; nella solennità dell'Ascensione (30 V 1946) fece l'ingresso nella procattedrale di Varsavia ed il giorno successivo assunse il governo dell'arcidiocesi. Una delle sue prime iniziative fu di invitare il Consiglio del Primate alla ricostruzione delle chiese di Varsavia che erano state distrutte. Il 24 giugno 1947 pose la prima pietra per ricostruire dalle rovine la cattedrale di Varsavia. In alcuni decanati compì visite pastorali. Nella curia stabilì la Commissione delle Cause dei Santi e diede vita al Collegio dei Consultori per la cura d'anime. Posero fine al suo zelante impegno pastorale l'improvvisa malattia e la morte, avvenuta il 22 ottobre 1948.

(trad. Anna M. Martinelli)

Bibliografia ragionata: Stanisław WILK, *Archidiecezja gnieźnieńska w II Rzeczypospolitej (L'arcidiocesi di Gniezno nella II Repubblica)*, RW-KUL Lublin 1987; ID., *Episkopat Kościoła Katolickiego w Polsce w latach 1918-1939 (L'Episcopato della Chiesa Cattolica in Polonia negli anni 1918-1939)*, Warszawa 1992; ID., *Watykan, Rząd i Kościół w Polsce w latach 1945-1948 (Vaticano, Governo e Chiesa in Polonia negli anni 1945-1948)*, in «Słowo» (Berlino) 1995 N. 30, pp. 17-26; Józef BAŃKA, *Ks. August Hlond na Górnym Śląsku w l. 1922-1926 (Don August Hlond nell'Alta Slesia negli anni 1922-1926)*, in «Nasza Przeszłość» XLII (1974) 109-139; Marian BANASZAK, *Kaptani i problemy kapłańskie w działalności ks. prymasa kard. A. Hlonda jako arcybiskupa gnieźnieńskiego i poznańskiego w latach 1926-1939 (Sacerdoti e problematiche sacerdotali nell'attività del primate card. A. Hlond come arcivescovo di Gniezno e Poznań negli anni 1926-1939)*, in *ibid.*, pp. 141-167; Jerzy PIETRZAK, *Działalność kard. Augusta Hlonda jako wystannika papieskiego na Ziemiach Odzyskanych w 1945 r. (Attività del card. August Hlond come delegato pontificio nelle*

Terre Recuperate nel 1945), in *ibid.*, pp. 195-249; Stanisław KOSIŃSKI, *Czy kardynał Hlond "nadużył" papieskich uprawnień? ("Abbia abusato" il cardinale Hlond delle facoltà papali?)*, in «Chrześcijanin w świecie», 81 (1979) 19-35; Jerzy PAWLIK, *Architekt nowej diecezji - Ks. Kardynał August Hlond (Architetto della nuova diocesi - il cardinale August Hlond)*, in *Prymas Polski. August Kardynał Hlond (Primate polacco. August cardinale Hlond)*, a cura di Paweł Wiczorek, Górnośląska Oficyna Wydawnicza, Katowice 1992, pp. 23-29; Franciszek SERAFIN, *Kardynał August Hlond - prymas Polski i mąż stanu (Il cardinale August Hlond - primate di Polonia e uomo di Stato)*, in *ibid.*, pp. 31-44.

SINTESI BIOGRAFICA

compilata da STANISŁAW ZIMNIAK sdb¹

Si vuole pervenire ad una migliore comprensione del contenuto del fascicolo, offrendo alcune date ed informazioni più significative a carattere universale della vita e delle attività di August Hlond.

La sua vita si può articolare in tre periodi: la giovinezza e la formazione culturale-religiosa (1881-1900); l'apostolato salesiano (1900-1922); l'attività pastorale (1922-1948).

- 5 VII 1881 nasce a Brzęczkowice presso Mysłowice (Alta Slesia); figlio di Jan, operaio di ferrovie, e Maria di Imiela, domestica.²
- 10 VII 1881 riceve il battesimo nella chiesa parrocchiale Santissima Maria di Mysłowice, ricevendo i nomi di August e Józef. La Madrina, Maria Cieślik, e il padrino, Jan Sorek, sono i vicini di casa.
- aprile 1887 comincia a frequentare la scuola elementare a Zawodziu, e, successivamente, a Chorzów e Brzezinka (Alta Slesia).
- aprile 1893 inizia a frequentare il ginnasio a Mysłowice.
- 1893 riceve la Prima Comunione nella chiesa parrocchiale Santissima Maria a Mysłowice.
- 26 X 1893 parte per l'Italia e arriva assieme al fratello maggiore Ignacy a Valsalice (Torino) e riprende gli studi ginnasiali.
- 1893 è tra i fondatori della compagnia Santo Stanislao Kostka nel collegio di Valsalice.
- 1 VIII 1894 si trasferisce a Lombriasco (Torino), dove prosegue gli studi ginnasiali.
- 18 VIII 1895 riceve la cresima dal vescovo Giacomo Costamagna, missionario salesiano in America Latina, scegliendo il nome di Tommaso.
- 13 X 1896 entra nella Società Salesiana, cominciando il noviziato a Foglizzo (Torino).
- 12 XI 1896 riceve la veste clericale dalle mani del rettor maggiore, il beato Michele Rua.

¹ Per comporre la presente sintesi biografica ci siamo avvalsi in molti punti del lavoro compiuto da Stanisław Kosiński [*Schemat biograficzny Kard. Augusta Hlonda, prymasa Polski 1881-1948*, in «Nasza Przeszłość» XLII (1974) 9-24], apportando nuovi dati derivanti dalle ultime ricerche.

² Nella famiglia Hlond sono venuti al mondo, oltre August, undici figli: Ignacy, sacerdote salesiano (1879-1928); gemelli (femmine morte 1883); Antoni Wiktor, sacerdote salesiano (1884-1963); Anna (1886-1960); Jan Paweł, medico e uomo di politica (1888-1942); Stanisław 1890 (morto 1893); Paulina 1892; Maria 1896; Marta 1899; Klemens, coadiutore salesiano (1901-1982).

- 3 X 1897 emette i voti perpetui nelle mani del rettor maggiore, il beato Michele Rua.
- agosto 1897 viene pubblicato il suo primo articolo *Szanowny Księżę Redaktorze* sul bollettino salesiano polacco «Wiadomości Salezyjańskie».
- ottobre 1897 viene mandato a Roma per studiare filosofia alla Pontificia Università Gregoriana.
- 10 VII 1900 consegue il dottorato in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana.
- settembre 1900 arriva a Oświęcim (Galizia-Polonia) e mentre compie il tirocinio, studia individualmente la teologia secondo i corsi stabiliti.
- 1901-1909 è redattore dell'edizione polacca del «Bollettino Salesiano» («Wiadomości Salezyjańskie»).
- 15 IX 1904 consegue la maturità a Leopoli (Galizia).
- 9 VII 1905 riceve il diaconato dalle mani del vescovo ausiliare, mons. Anatol Nowak, nella chiesa cattedrale di Cracovia.
- 23 IX 1905 viene ordinato sacerdote dal vescovo ausiliare, mons. A. Nowak, nella chiesa delle suore della Visitazione di Cracovia.
- 8 X 1905 celebra la prima messa nell'istituto salesiano di Oświęcim alla presenza di genitori, familiari, sacerdoti e allievi.
- 24 X 1905 comincia l'apostolato salesiano come cappellano nel "Rifugio Principe Aleksander Lubomirski" a Cracovia.
- 1905 - 1907 frequenta la facoltà di filosofia dell'Università Jagellonica di Cracovia.
- 18 - 20 III 1907 partecipa a Vienna al I Congresso Austriaco sulla tutela dei giovani.
- 26 VI 1907 viene mandato alla città di Przemyśl a fondare l'opera salesiana; si iscrive all'Università Jan Kazimierz di Leopoli.
- 31 XII 1908 redige e fa approvare dalla imperiale-reale luogotenenza di Leopoli lo statuto dell'«Associazione Cattolica degli Apprendisti» di Przemyśl.
- 17 VI 1909 è nominato superiore del nuovo istituto salesiano a Vienna.
- 1910 - 1919 ricopre la carica di consigliere dell'ispettorato salesiano austro-ungarico.
- 5 - 6 IV - 12 - 16 VII 1910 partecipa al I Capitolo dell'ispettorato salesiano austro-ungarico, svoltosi a Vienna ed a Oświęcim, durante il quale viene eletto come delegato ispettorale al Capitolo Generale.
- 15 - 31 VIII 1910 partecipa all'XI Capitolo Generale della Società Salesiana a Torino, durante il quale è eletto il nuovo rettor maggiore, don Paolo Albera.
- luglio 1910 apre la prima sezione del centro giovanile dell'istituto educativo viennese «Knabenheim - Salesianum».
- 23 IV 1911 tiene una relazione sul "sistema preventivo" di Don Bosco nel Seminario delle Maestre in Döbling (Vienna).
- ottobre 1911 mette in funzione la seconda sezione del centro giovanile viennese «Jugendheim Don Bosco».

- 1911 fonda l'Associazione dei Cooperatori Salesiani di Vienna, registrata nel 1913.
- 1912 fonda nell'istituto salesiano di Vienna il ginnasio inferiore.
- 1914 dà vita all'associazione «Wiener Jugendrettungs Verein».
- novembre 1915 inizia la terza sezione del centro giovanile di Vienna «Jungmannschaft Johannes Bosco».
- 1915 è scelto come responsabile per il Bollettino salesiano in lingua tedesca «Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten».
- 1916 pubblica l'articolo *Don Bosco, der Patriarch katholischer Jugendpflege* sulla rivista «Jugendpflege».
- 13 - 14 I 1918 partecipa al I Congresso Austriaco sulla Tutela Sociale durante il quale tiene la relazione *Ausbildung der beruflichen Fürsorgeerzieher*.
- 1918 viene insignito della medaglia al merito dalle autorità civili della capitale austriaca come segno di riconoscimento del lavoro svolto a favore dei giovani più bisognosi.
- 1 XII 1919 è nominato dal rettor maggiore, don Paolo Albera, superiore della nuova ispettoria tedesco-ungarica con sede a Vienna.
- 13 - 15 XII 1921 presiede il I Capitolo dell'ispettoria tedesco-ungarica a Fulpmes (Tirolo - Austria).
- 23 IV - 9 V 1922 partecipa al XII Capitolo Generale della Società Salesiana a Torino, durante il quale è eletto il nuovo rettor maggiore, beato Filippo Rinaldi.
- 7 XI 1922 è nominato dal papa, Pio XI, Amministratore Apostolico in Alta Slesia (Polonia).
- 24-26 VI 1923 partecipa per la prima volta alla conferenza dell'Episcopato polacco a Jasna Góra (Częstochowa).
- 8-10 IX 1923 inaugura il II Congresso Cattolico a Królewska Huta (Polonia).
- 1923 fonda il settimanale cattolico «Gość Niedzielny».
- 3 - 10 IX 1924 inaugura il III Congresso Cattolico a Katowice (Polonia).
- 1925 fonda il settimanale cattolico «Sonntagsbote» per i cattolici di lingua tedesca.
- 14 XII 1925 è nominato, dal papa Pio XI, Vescovo della nuova diocesi di Katowice.
- 3 I 1926 viene consacrato vescovo a Katowice dal card. Aleksander Kakowski, arcivescovo di Varsavia, e dai vescovi S. Łukomski e A. Nowak.
- 22 I 1926 erige il capitolo cattedrale in forza della bolla papale *Divina disponente clementia*.
- 24 VI 1926 è elevato, dal papa Pio XI, alle sedi arcivescovili di Gniezno e Poznań e Primate della Polonia.
- 10 X 1926 fa il proprio ingresso alla cattedrale di Gniezno.

- 6 XI 1926 inaugura il VI Congresso dei cattolici a Poznań, durante il quale tiene una relazione programmatica *Kryzys duszy polskiej (La crisi dell'anima polacca)*.
- 13 VI 1927 fonda la Scuola Cattolica Sociale a Poznań.
- 20 VI 1927 è elevato, dal papa Pio XI, alla dignità cardinalizia: è il secondo cardinale della Società Salesiana, dopo il cardinale Giovanni Cagliero.
- 2 VII 1927 partecipa all'incoronazione del miracoloso quadro della Madonna Ostrobroma di Vilna compiuto dal card. A. Kakowski alla presenza del presidente e maresciallo di Polonia J. Piłsudski.
- 28 IX 1927 inaugura il Congresso Internazionale Missionario delle Università a Poznań.
- 14 XI 1927 avvia il Corso di Pastorale organizzato dall'associazione «Unitas».
- 11 XII 1927 fa visita all'arcivescovo di Vienna, il cardinale Friedrich G. Piffl, e ai salesiani della medesima città.
- 22 XII 1927 riceve, dalle mani del papa Pio XI, il cappello cardinalizio nella Cappella Sistina del Vaticano.
- 15 I 1928 prende possesso della chiesa titolare di Santa Maria della Pace a Roma.
- febbraio 1928 compie una visita alla Chiesa in Germania dove viene ricevuto, tra l'altro, dall'arcivescovo di München e Freising, card. Michael Faulhaber, e inoltre visita varie case salesiane.
- 15 - 18 VI 1928 partecipa al Congresso Eucaristico a Leopoli.
- 24 VI 1928 incorona il quadro miracoloso Santa Maria a Świątej Górze di Gostyń (Polonia) alla presenza del nunzio, l'arcivescovo Francesco Marmaggi.
- 29 VI - 1 VII 1928 partecipa al Congresso Eucaristico di Łódź (Polonia).
- 27 X 1928 fonda una fraternità per gli intellettuali cattolici chiamata "Unio Pia" (Zakon Służby Bożej w Narodzie Polskim - Ordine del Servizio Divino nella Nazione Polacca).
- 4 VII 1929 partecipa, assieme alla delegazione polacca, alle celebrazioni in onore di San Venceslao di Praga.
- 17 VII - 19 VII 1929 partecipa a Sztokholm alle celebrazioni in onore di Sant'Ansgar, patrono della Svezia, e ivi visita gli emigrati polacchi.
- 5 IX 1929 apre il Congresso Nazionale delle Associazioni delle Donne Polacche a Poznań e parla delle relazioni dell'Azione Cattolica e dell'Episcopato nei riguardi di tali associazioni.
- 8 IX 1929 inaugura il X Congresso Cattolico a Poznań, tenendo la relazione *O położeniu i zadaniach Kościoła w Polsce (La situazione e i compiti della Chiesa in Polonia)*.
- 10 IX 1929 inaugura il Congresso della Musica Sacra a Poznań.
- 12 IX 1929 partecipa alla riunione costituzionale dell'Associazione della Tutela sui Compatrioti all'Estero a Poznań.

- 20 IX 1929 riceve il delegato apostolico in Bulgaria, l'arcivescovo Angelo Roncalli (futuro papa Giovanni XXIII), a Poznań.
- 7 - 11 V 1930 partecipa al Congresso Internazionale Eucaristico a Cartagine.
- 1 VI 1930 celebra una Eucaristia Pontificale a Poznań in occasione della beatificazione di don Giovanni Bosco e assiste alla solenne accademia all'Università della medesima città organizzata per tale circostanza.
- 24 VI 1930 approva, previo consenso del papa Pio XI, una nuova società religiosa di suore, Towarzystwo Służby Betańskiej (l'Associazione del Servizio di Betania), con sede a Puszczykowo (Poznań).
- 26 VI 1930 inaugura il Congresso Nazionale Eucaristico a Poznań in presenza del legato pontificio, il nunzio Francesco Marmaggi.
- 14 - 25 VIII 1930 partecipa alle celebrazioni in onore di Sant'Emérico d'Ungheria a Budapest e consacra la nuova chiesa polacca.
- 12 X 1930 consacra una chiesa polacca a Londra.
- 24 XI 1930 istituisce l'Istituto Centrale dell'Azione Cattolica a Poznań e l'Istituto Arcivescovile dell'Azione Cattolica.
- 11 - 12 IV 1931 partecipa a Cracovia al Congresso del Sodalizio Mariano delle Università, organizzato in occasione dei 1500 anni dal Concilio di Efeso.
- 14 V 1931 celebra la Santa Messa e tiene l'alta presidenza al Congresso delle Compagnie Religiose, svoltosi all'Ospizio Sacro Cuore di Roma e organizzato dall'Ispettorato San Pietro di Roma.
- 26 V 1931 è nominato, dal papa Pio XI, protettore dell'Emigrazione polacca in tutto il mondo.
- 2 VII 1931 incorona il miracoloso quadro della Madonna di Zdzież (Borek-Polonia).
- 22 - 26 VI 1932 partecipa al Congresso Internazionale Eucaristico a Dublino (Irlanda).
- 6 IV 1932 concede l'intervista al quotidiano «Reichspost», che la pubblica sotto il titolo *Deutschland, Polen und Europa (Germania, Polonia e Europa)*, in cui parla dell'impellente e storico dovere dei paesi cristiani di collaborare per la salvaguardia della pace, visto il rapido divulgarsi dell'odio a carattere nazionale e ideologico.
- 22 VIII 1932 fonda la Società di Cristo per gli Emigrati Polacchi con sede a Potulice (Poznań) e nomina come suo superiore generale don Ignacy Posadzy.
- 30 X 1932 benedice il monumento in onore del Sacro Cuore di Gesù a Poznań.
- 21 IV 1933 consacra il nuovo vescovo salesiano don Giuseppe Cognata nella Basilica Sacro Cuore al Castro Pretorio, in Roma.
- 11 V 1933 di ritorno dal Santo Padre Pio XI, fa una visita all'arcivescovo di Vienna, il card. Theodor Innitzer, e ai salesiani della medesima città.
- 24 VI 1933 benedice il monumento dedicato al più famoso bibliista polacco, Jakub Wujek S. J. a Wągrowiec (Polonia) durante il Congresso Cattolico.

- 12 - 16 VIII 1933 partecipa a Nitra (Slovacchia) alle celebrazioni per ricordare i 1100 anni del cristianesimo.
- 10 - 13 IX 1933 partecipa a Vienna alle feste in occasione dei 250 anni della vittoria sui turchi e celebra la Santa Messa a Kahlenberg.
- 30 XI 1933 istituisce il Consiglio Sociale presso il Primate di Polonia a Poznań.
- 23 XII 1933 tiene per la prima volta il discorso alla radio polacca in occasione della Vigilia del Natale, indirizzato al Paese e ai polacchi che vivono all'Estero.
- 1-3 IV 1934 partecipa a Roma alla canonizzazione del beato Giovanni Bosco, presiedendo un triduo nella Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio.
- 5 IV 1934 nella Basilica Maria Ausiliatrice di Torino tiene il discorso "*Don Bosco torna: maestro di spiritualità ed apostolato*" in occasione delle celebrazioni organizzate per festeggiare la canonizzazione di Don Bosco.
- 26 V - 10 VI 1934 compie la visita ufficiale all'Episcopato francese ed a vari centri di cura pastorale degli emigrati polacchi.
- 24-26 VI 1934 assiste alla rappresentazione della passione del Nostro Signore Gesù a Oberammergau (Germania) e compie una visita all'arcivescovo di München e Freising, il card. Michael Faulhaber.
- 3 VII 1934 partecipa alle riunioni della Presidenza dell'Unità Cattolica dei Giovani Polacchi.
- 8 VIII 1934 assiste al II Congresso dei Polacchi che vivono all'Estero tenutosi a Varsavia, salutandoli nell'edificio del Parlamento Polacco.
- 28 - 30 VIII 1934 inaugura il Congresso Internazionale sul Tomismo a Poznań.
- 8 - 17 X 1934 partecipa al Congresso Internazionale Eucaristico di Buenos Aires (Argentina), tenendo un discorso nel famoso parco di Palermo e visita la Colonia Polacca in Argentina.
- 22 X 1934 tiene un discorso nella chiesa di San Giuseppe di Rio de Janeiro; viene ricevuto dal card. Sebastião Leme, arcivescovo della capitale del Brasile; gli viene conferita la prestigiosa medaglia d'onore "Croce del Sud".
- 23 X 1934 si reca sul Corcovado, dove è situata la famosa statua dedicata a Sacro Cuore di Gesù.
- 19 XI 1934 incorona il miracoloso quadro di SS. Maria della Pace nella sua chiesa titolare a Roma.
- 27 VI 1935 tiene un discorso ai cattolici boemi a Praga nel corso del Congresso Cattolico.
- 29-30 VI 1935 come delegato del Santo Padre Pio XI, apre il Congresso Nazionale Eucaristico a Ljubljana (Slovenia), durante il quale pronuncia il discorso ufficiale.
- 8 VII 1935 assiste all'inaugurazione del monumento nel Duomo di Poznań dedicato all'arcivescovo Franciszek Stablewski, scolpito da W. Marcinkowski.

- 2 - 6 IX 1935 partecipa a Poznań al I Studio Cattolico dedicato al tema della famiglia.
- 13 XII 1935 presenta una domanda al papa, Pio XI, affinché la festa di San Giovanni Bosco venga estesa a tutta la Chiesa Universale.
- 13 II 1936 pronuncia alla radio polacca un discorso sui disoccupati.
- 29 II 1936 pubblica la famosa lettera pastorale *O katolickie zasady moralne (Dei principi cattolici morali)*, tradotta in varie lingue e nella quale, tra l'altro, asserisce che l'antisemitismo è inconciliabile con l'etica cattolica.
- 17 III 1936 apre il Congresso degli Assistenti Ecclesiastici dell'Azione Cattolica a Poznań.
- 5 V 1936 partecipa a Szczepanów (Cracovia) alle celebrazioni commemorative dei 900 anni dalla nascita di San Stanislao, Vescovo e Martire.
- 24 V 1936 assiste al pellegrinaggio degli studenti universitari a Jasna Góra e riceve le loro promesse.
- 30 V - 7 VI 1936 si trova a Parigi, su invito del card. Verdier, per partecipare al giubileo di 50 anni della Lega Francese della Gioventù Cattolica ed i 100 anni della Missione Cattolica.
- 25 - 26 VIII 1936 partecipa al I Sinodo Plenario della Chiesa Cattolica in Polonia a Jasna Góra (Częstochowa), presieduto dal legato pontificio, il card. Francesco Marmaggi.
- 1 IX 1936 inaugura il II Studio Cattolico a Vilna, dedicato all'educazione della gioventù.
- 12 IX 1936 partecipa al Congresso Cattolico a Malines (Belgio) ove celebra l'Eucaristia e tiene una predica.
- 26 IX 1936 assiste al pellegrinaggio dell'Unione delle Donne Cattoliche a Jasna Góra e riceve i loro voti.
- 17 X 1936 benedice la prima pietra per la costruzione del Seminario Estero a Poznań.
- 4 XI 1936 pronuncia un discorso durante la solenne riunione del Comitato d' Aiuto ai Disoccupati nel comune di Poznań.
- 2 III 1937 apre il II Incontro dei Sacerdoti Assistenti dell'Azione Cattolica a Poznań.
- 15 IV 1937 partecipa al giubileo d'oro della professione religiosa di Suor M. Urszula Ledóchowska (proclamata recentemente beata), a Pniewy (Poznań).
- 29 V 1937 assiste all'incoronazione del quadro di SS. Maria di Stanisławów (Galizia).
- 25 VI 1937 come legato pontificio inaugura il Congresso Internazionale Cristo Re a Poznań.
- 26 VI 1937 erige la cappella dell'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento a Poznań.

- 29 VI 1937 conclude il Congresso Internazionale Cristo Re, con una solenne manifestazione a Poznań.
- 11 IX 1937 parla al XXI Congresso Internazionale Antialcolico, a Varsavia.
- 18 IX 1937 partecipa all'Incontro dell'Unione degli Uomini Cattolici, a Jasna Góra.
- 12 I 1938 partecipa al II Congresso dell'Unione Missionaria del Clero a Poznań e pronuncia un discorso.
- 12 II 1938 pubblica un manifesto in occasione della canonizzazione di Sant'Andrea Bobola.
- 14 V 1938 inaugura il IV Incontro dei Delegati dell'Associazione Cattolica degli Operai, a Poznań.
- 22 - 29 V 1938 partecipa al Congresso Internazionale Eucaristico a Budapest, e pronuncia un discorso in lingua ungherese.
- 29 VIII 1938 assiste al pellegrinaggio dei contadini della Wielkopolska (Grande Polonia) a Jasna Góra, e riceve i loro voti.
- 5 IX 1938 inaugura il IV Studio Cattolico a Katowice, dedicato alla missione del cattolicesimo polacco.
- 25 IX 1938 assiste all'Incontro dei Giovani Cattolici a Jasna Góra e riceve i loro voti.
- 8 XI 1938 erige l'Istituto Superiore della Cultura Religiosa a Poznań.
- 11 II 1939 partecipa alla commemorazione trasmessa dalla radio per la morte di Pio XI e tiene il discorso funebre ufficiale.
- marzo 1939 prende parte al conclave a Roma.
- 11 III 1939 pronuncia un sermone alla radio vaticana, all'indomani dell'incoronazione di Pio XII.
- 12 III 1939 assiste all'incoronazione di Pio XII nella Basilica di San Pietro, a Roma, come Cardinale e Primate della Polonia.
- 9 VII 1939 incorona la statua della Madonna Jazłowieckiej, a Jazłowiec (Galizia - Polonia).
- 28 VII 1939 come legato pontificio, apre il Congresso Internazionale di Cristo Re, a Ljubljana (Slovenia).
- 30 VII 1939 celebra la Messa Pontificale allo stadio di Ljubljana e pronuncia una omelia in cinque lingue.
- 1 - 20 VIII 1939 si trova a Bagnoles per la cura della propria salute.
- 22 VIII 1939 rientra a Poznań; sosta in Francia, concedendo al quotidiano «Le Soir» una intervista riguardante la situazione socio-politica dell'epoca.
- 31 VIII 1939 prende parte al lavoro della Commissione Giuridica dell'Episcopato polacco a Varsavia.
- 1 IX 1939 scoppia il II Conflitto Mondiale, mentre Hlond si trova a Poznań.

- 4 IX 1939 parte, nel corso della notte, per Varsavia, accompagnato dal cappellano B. Filipiak (partenza alle ore 1.30 circa).
- 13 IX 1939 prende la decisione, dopo varie consultazioni con il Nunzio Cortesi e rappresentanti del Governo polacco, di recarsi dal papa Pio XII, per informarlo della drammatica situazione del proprio Paese, impreparato alla guerra.
- 14 - 15 IX 1939 si trova a Bucarest.
- 19 IX 1939 arriva a Roma, salutato dal rappresentante della Santa Sede e dai superiori maggiori, Padre Włodzimierz Ledóchowski S. J. e don Pietro Ricaldone SDB; sono inoltre presenti gli ambasciatori dei relativi paesi, dignitari e diplomatici; vi accorrono gruppi della Colonia Polacca e degli Italiani.
- 21 IX 1939 viene ricevuto in udienza dal Santo Padre, Pio XII.
- 28 IX 1939 pronuncia un discorso alla radio vaticana rivolto alla Nazione Polacca *La Polonia non è ancora persa...*
- 30 IX 1939 è ricevuto dal papa Pio XII in udienza assieme a rappresentanti della Colonia Polacca, a Castel Gandolfo; gli viene concessa un'udienza privata.
- 1 X 1939 inoltra la domanda alla Segreteria di Stato per poter rientrare in Polonia.
- 4 XI 1939 pronuncia alla radio vaticana un sermone, dedicato a "Zaduszki" (nome polacco che indica la festa delle anime dei morti).
- 21 XI 1939 pubblica una delle prime relazioni *Kłeska Polski a Kościół (Sconfitta della Polonia e la Chiesa)*.
- 24 XII 1939 pronuncia un discorso alla radio vaticana, alla Vigilia del Natale.
- gennaio 1940 pubblica il rapporto sulla persecuzione della Chiesa nelle arcidiocesi di Poznań e Gniezno presso la Poliglotta Vaticana, in lingua italiana, francese, inglese e spagnola.
- 17 IV 1940 consegna al papa Pio XII un altro rapporto sulla situazione della Chiesa Cattolica in Polonia sotto l'occupazione nazista.
- 7 VI 1940 è in udienza di congedo dal papa Pio XII.
- 9 VI 1940 parte da Marsiglia per Lourdes.
- 11 VI 1940 trova alloggio a Lourdes presso il vescovo, mons. J. Choquet.
- 14 V 1942 celebra l'Eucaristia in occasione dei 25 anni della consacrazione vescovile di Pio XII nella Basilica Superiore ed assiste all'accademia per tale occorrenza, all'Hotel Saint Louis.
- 6 VI 1943 si trasferisce all'abbazia benedettina a Hautecombe sul lago di Bourget (Savoia).
- 1943 pubblica una relazione anonima riguardante la persecuzione nazista della Chiesa in Polonia, intitolata *Dèfi (Cahiers du Temoignage Chretien XIII-XIV)*.

- 21 IX 1943 assiste alla benedizione dell'abate Dupriez a Hautecombe, compiuta dall'Arcivescovo di Chambery, mons. Durieux.
- 3 II 1944 viene arrestato dalla polizia segreta nazista e portato a Parigi, accompagnato dal cappellano B. Filipiak.
- 4 II - 4 IV 1944 è trattenuto in arresto a Parigi.
- 5 IV - 28 VI 1944 si trova internato a Bar-le-Duch (dep. Meuse).
- 30 VIII 1944 viene internato a Wiedenbrück (diocesi Paderborn) in un monastero di suore tedesche.
- 1 IV 1945 è liberato dalle mani dei nazisti ad opera della IX armata americana.
- 8 IV 1945 si reca in aereo a Parigi.
- 8 - 24 IV 1945 sosta a Parigi.
- 24 IV 1945 parte per Roma, via Napoli.
- 25 IV 1945 avviene il primo incontro, dopo la sua liberazione, con la comunità salesiana nell'Istituto Sacro Cuore al Castro Pretorio in Roma.
- 7 VII 1945 dichiara la propria risoluta volontà di rientrare in Polonia per "guarire le ferite molto profonde che la guerra recò alla Chiesa", dandone notizia ai Polacchi all'Estero.
- 8 VII 1945 riceve dal papa Pio XII le facoltà specialissime.
- 11 VII 1945 parte da Roma per la Polonia, via Firenze, Innsbruck, München, Praga, Kłodzko, Wrocław e Rawicz.
- 20 VII 1945 arriva a Poznań.
- 22 VII 1945 celebra a Poznań la Santa Messa Pontificale e tiene una omelia ai fedeli: è la prima volta dopo il suo rientro.
- 9 VIII 1945 sceglie, d'accordo con il card. Adam Sapieha, i candidati ad amministratori apostolici nei territori passati alla Polonia: sac. Andrzej Wronka (per Danzica e Pelplin), sac. Teodor Bensch (Varmia), sac. Bolesław Kominek (Opole), sac. Karol Milik (Breslavia) e sac. Edmund Nowicki (Gorzów).
- 14 VIII 1945 consegna agli amministratori i decreti di nomina datati 15 agosto (festa di Maria Assunta).
- 29 VIII 1945 stila uno scritto con cui informa la Santa Sede della costituzione delle amministrazioni apostoliche e della nomina degli amministratori.
- 22 IX 1945 stende un altro scritto alla Sede Apostolica riguardante le nuove circoscrizioni ecclesiastiche.
- 28 X 1945 assiste alla manifestazione in onore di Cristo Re sulla Piazza della Libertà a Poznań e pronuncia un discorso programmatico *Kościół Katolicki w Polsce wobec zagadnień chwili (Chiesa Cattolica in Polonia di fronte alle sfide del momento)*.
- 25 XI 1945 restituisce al culto la danneggiata Basilica primaziale di Gniezno e tiene una omelia *Wymowa dziejów (Significato degli eventi del tempo presente)*.

- 5 XII 1945 presiede la Riunione dei Superiori Maggiori delle congregazioni religiose maschili, a Jasna Góra.
- 13 I 1946 tiene un intervento, all'Università di Adam Mickiewicz (Poznań) *Zagadnienie rodziny chrześcijańskiej (La questione della famiglia cristiana)*.
- 24 I 1946 presiede la Riunione delle Superiori Maggiori delle congregazioni religiose femminili, a Cracovia.
- 1946 il presidente dell'Organizzazione Americana degli Ebrei e delle Associazioni Interreligiose, prof. Mendel Zylberberg (1886-1965), lo ringrazia per l'aiuto prestato per la salvezza di alcuni ebrei.
- 6 IV 1946 rinuncia al governo dell'arcidiocesi di Poznań e nel contempo viene nominato Arcivescovo di Varsavia, mantenendo la sede primaziale di Gniezno.
- 12 V 1946 presiede a Jasna Góra l'ordinazione del nuovo vescovo Stefan Wyszyński, il quale diventerà suo successore.
- 18 - 19 V 1946 prende parte alle celebrazioni a Kalisz in occasione dei 150 anni dell'incoronazione del miracoloso quadro di San Giuseppe della collegiata della medesima città.
- 30 V 1946 prende possesso dell'arcidiocesi di Varsavia, accolto con straordinario entusiasmo dal clero e dai fedeli.
- 29 VI 1946 ordina due nuovi vescovi ausiliari per l'arcidiocesi di Varsavia: Z. Chormański e W. Majewski.
- 21 VII 1946 consacra la chiesa dei Santi Dorota, Stanislao e Waclaw, a Breslavia (Wrocław), come procattedrale, in presenza di otto vescovi.
- 8 IX 1946 consacra la nazione polacca al Cuore Immacolato di Maria, a Jasna Góra, in presenza di tutto l'Episcopato e di oltre un milione di fedeli.
- 24 XII 1946 pronuncia alla radio vaticana un tradizionale discorso alla Vigilia del Natale, diretto ai cattolici in Polonia ed ai connazionali che vivono all'Estero.
- 3 I 1947 compie un intervento alla Riunione dell'Associazione dei Sacerdoti Musicisti a Varsavia, durante il quale parla del miglioramento di livello sia del canto sia della musica sacra.
- 10 III 1947 pubblica una storica lettera pastorale in occasione dei 950 anni dalla morte di Santo Wojciech (Sant'Adalberto di Praga).
- 24 VI 1947 istituisce il Consiglio del Primate per la ricostruzione delle chiese di Varsavia ed emana un manifesto al riguardo; benedice la prima pietra per la ricostruzione della Basilica di San Giovanni.
- giugno 1947 concede un'udienza al card. Bernard Griffin, primate della Chiesa Cattolica dell'Inghilterra, il quale visita vari centri pastorali, in particolare quelli dei territori ex tedeschi.
- luglio 1947 compie varie visite nelle amministrazioni apostoliche.

- 26 X 1947 benedice l'edificio del nuovo Seminario Maggiore di Gorzów (Polonia).
- 1948 è invitato dal Senato dell'Università Cattolica di Lublin, su proposta della Facoltà di Diritto Canonico, che gli conferisce il dottorato honoris causa.
- 24 V 1948 pubblica un messaggio ai cattolici dell'Ovest della Polonia.
- 1 - 2 VII 1948 assiste al Congresso dei Circoli del Santo Rosario su invito del vescovo di Lublin, mons. S. Wyszyński, a Krasnobród.
- 10 X 1948 prende parte alla traslazione delle reliquie del beato Ładysław da Gielniowo alla chiesa universitaria di Varsavia, durante la cui celebrazione tiene un discorso ai giovani universitari.
- 13 X 1948 si ammala molto seriamente.
- 14 X 1948 si sottopone all'intervento chirurgico di appendicectomia.
- 21 X 1948 riceve il sacramento dell'unzione dei malati e il viatico dalle mani del vescovo Z. Choromański, in presenza dei vescovi ausiliari e del capitolo cattedrale, e detta il suo testamento.
- 22 X 1948 muore alle ore 10.30 nell'ospedale delle Suore di Sant'Elisabetta a Varsavia.
- 26 X 1948 si svolgono a Varsavia i solenni funerali, presieduti dal card. Adam Sapieha. Ai funerali prendono parte tutti i vescovi, i rappresentanti dei capitoli cattedrali di tutto il paese, gli ambasciatori accreditati presso il governo polacco. I resti mortali sono deposti nella cappella del Santissimo Sacramento nel duomo di Varsavia, non ancora ricostruito.
- 22 XI 1948 il suo cuore viene deposto nella Basilica Primaziale di Gniezno.

NOTA SUGLI AUTORI DEGLI ARTICOLI

Prof. dr Paweł **BORTKIEWICZ** schr - Vicepreside della Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica di Poznań; professore ordinario all'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia; rettore del Seminario Superiore della Società di Cristo a Poznań. È specialista in teologia morale e in dottrina sociale cattolica; redattore del mensile «Msza Święta». È autore di libri tra cui *W polu doświadczenia moralności (Nel campo dell'esperienza morale)*, Poznań 1992; *Być chrześcijaninem wobec wyznań czasu i świata. Elementy teologii duchowości wiernych świeckich (Essere cristiano di fronte alle sfide dei tempi e del mondo. Elementi di teologia spirituale dei laici fedeli)*, Poznań 1993; *Dramat wyboru (Il dramma della scelta)*, Poznań 1993. Ha pubblicato molti articoli riguardanti argomenti della sua specializzazione.

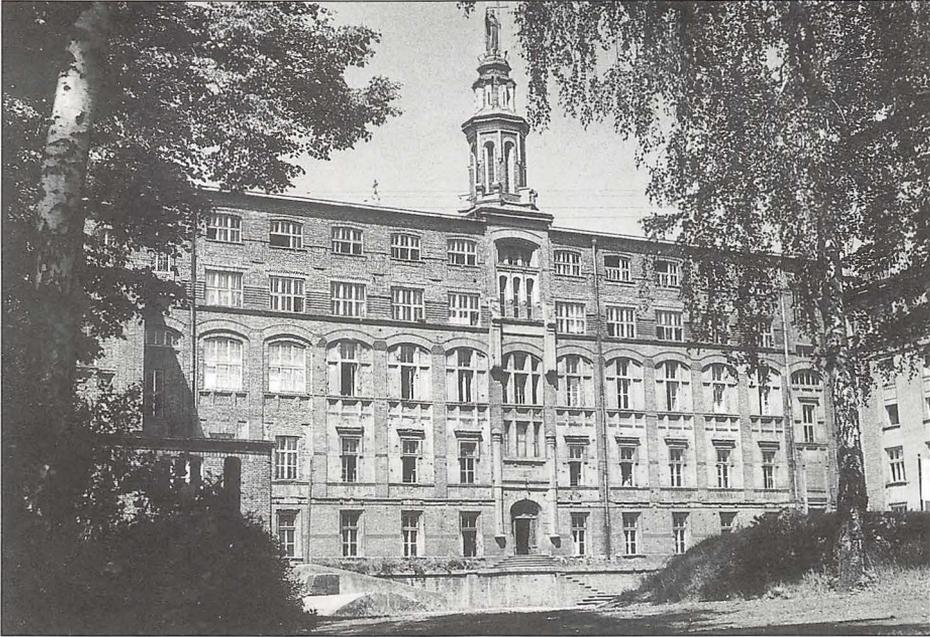
Andrzej **DUCKOWSKI** schr - membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e, come tale, partecipante a seminari e congressi internazionali. Si dedica alla pastorale dei migranti polacchi. Collabora con l'edizione polacca de L'Osservatore Romano.

Prof. dr sac. Andrzej **DZIĘGA** - Vicepreside della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università Cattolica di Lublin, dove dirige la Cattedra di Diritto Processuale Ecclesiastico e insegna diritto canonico. È autore dei libri *Kościelny proces ustny (Processo ecclesiastico verbale)*, Lublin 1992 e *Strony sporu w kanonicznym procesie o nieważność małżeństwa (Le parti in causa nel processo canonico per l'invalidità del matrimonio)*, Warszawa 1994. Inoltre ha pubblicato vari articoli riguardanti, soprattutto, il diritto processuale ecclesiastico.

Prof. dr Stanisław **WILK** sdb - Vicerettore dell'Università Cattolica di Lublin e docente di storia della Chiesa; nella medesima università dirige la Cattedra di Storia degli Ordini e delle Congregazioni; docente anche al Seminario Superiore Salesiano di Łąd (Polonia). Si dedica allo studio della storia della Chiesa in Polonia, con una particolare attenzione al periodo tra le due guerre e alla Nunziatura di Achille Ratti, pubblicando *Acta Nuntiaturae Polonae. Achilles Ratti*, 4 volumi (25 IV 1918 - 30 IV 1919), Institutum Historicum Polonicum Romae. Sumptibus Fundationis de Brzezio Lanckoroński, Romae 1995-1998. È autore degli studi *Archidiecezja gnieźnieńska w II Rzeczypospolitej (L'arcidiocesi di Gniezno nella II Repubblica)*, RW-KUL, Lublin 1987 e *Episkopat Kościoła Katolickiego w Polsce w latach 1918-1939 (L'Episcopato della Chiesa Cattolica in Polonia negli anni 1918-1939)*, Warszawa 1992. Ha pubblicato numerosi articoli concernenti la storia ecclesiastica in Polonia.

Dr Stanisław **ZIMNIAK** sdb - ricercatore all'Istituto Storico Salesiano di Roma. Si occupa in particolare della storia della Società Salesiana nel bacino mitteleuropeo. È autore dello studio *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*, LAS-Roma 1997. Ha pubblicato vari articoli riguardanti la problematica dell'inserimento dei salesiani nell'impero danubiano.

APPENDICE FOTOGRAFICA



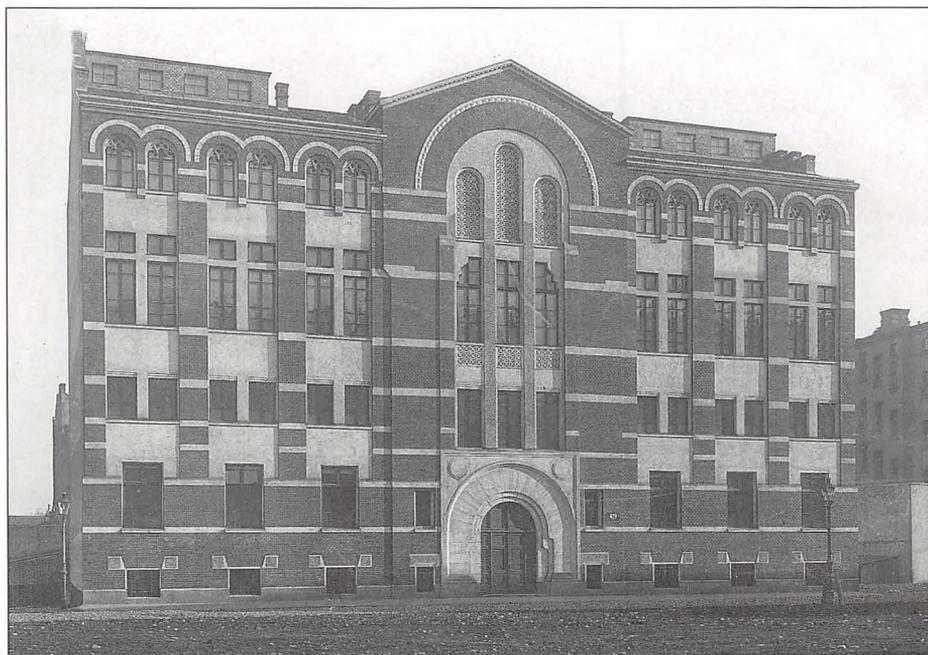
Oświęcim, Istituto salesiano Don Bosco San Giacinto – dove il chierico August Hlond nel 1900 incominciò il lavoro apostolico (ASC - foto)



Oświęcim, Istituto salesiano Don Bosco San Giacinto, 1904 – Il rettore maggiore, beato Michele Rua, in visita ufficiale, seduto al centro, fra salesiani ed insegnanti laici; alla sua destra Emanuele Manassero, direttore della casa. Il chierico August Hlond è il terzo da destra, in piedi, in seconda fila (ASC - foto)



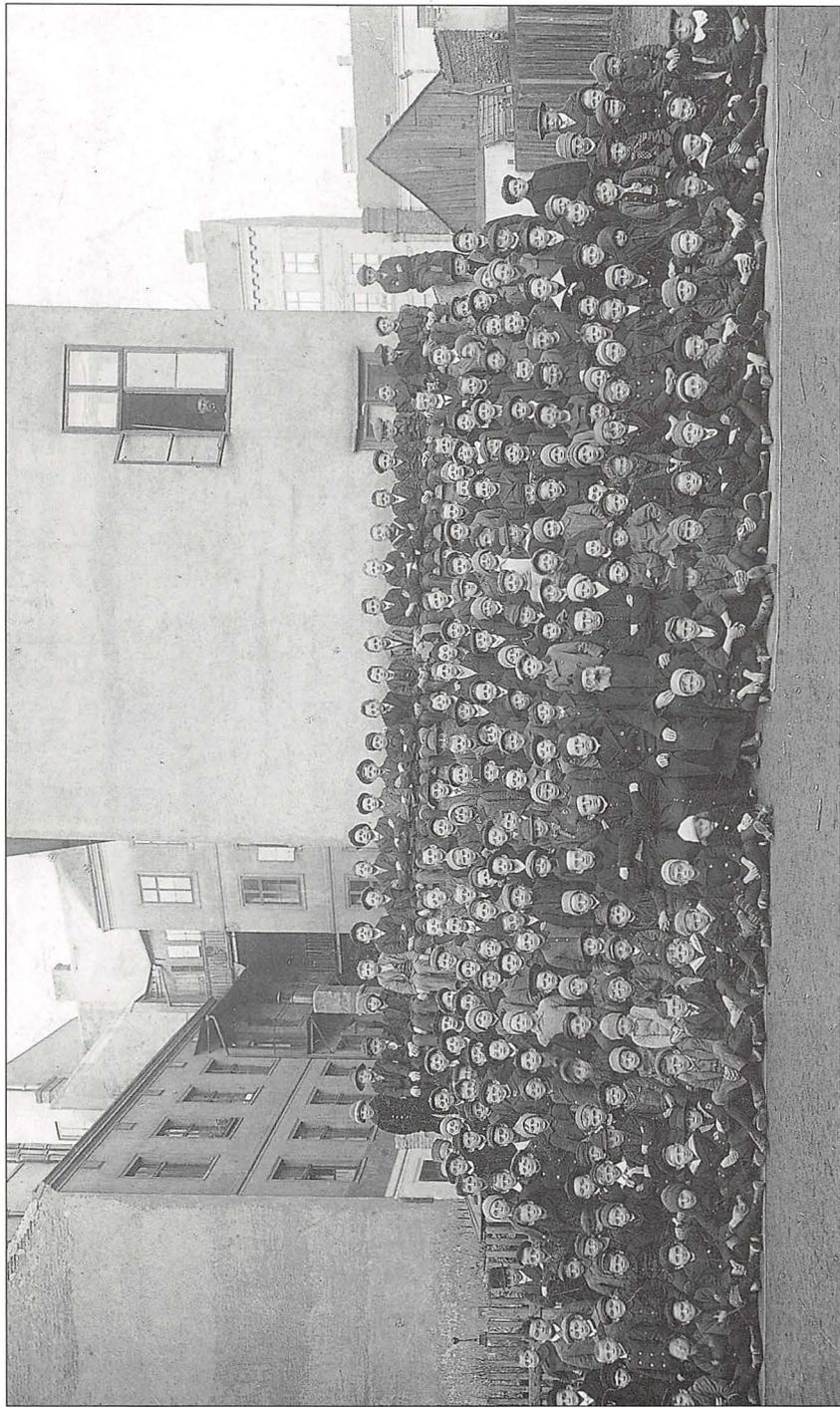
Przemyśl, Casa San Giuseppe, 1907 – August Hlond, direttore della casa, assieme a un gruppo dei primi allievi dell'oratorio (in «Nasza Przeszłość» XLII/1974)



Vienna, Istituito salesiano SS. Angeli Custodi – August Hlond vi fu inviato come direttore nell'agosto 1909 (ASC - foto)



Vienna, Istituto salesiano SS. Angeli Custodi, circa 1911 – August Hlond, al centro; alla sua sinistra il dott. Viktor Coglievina e alla sua destra don Josef Jager, con i giovani della scuola di violino dell'oratorio (ASC - foto)



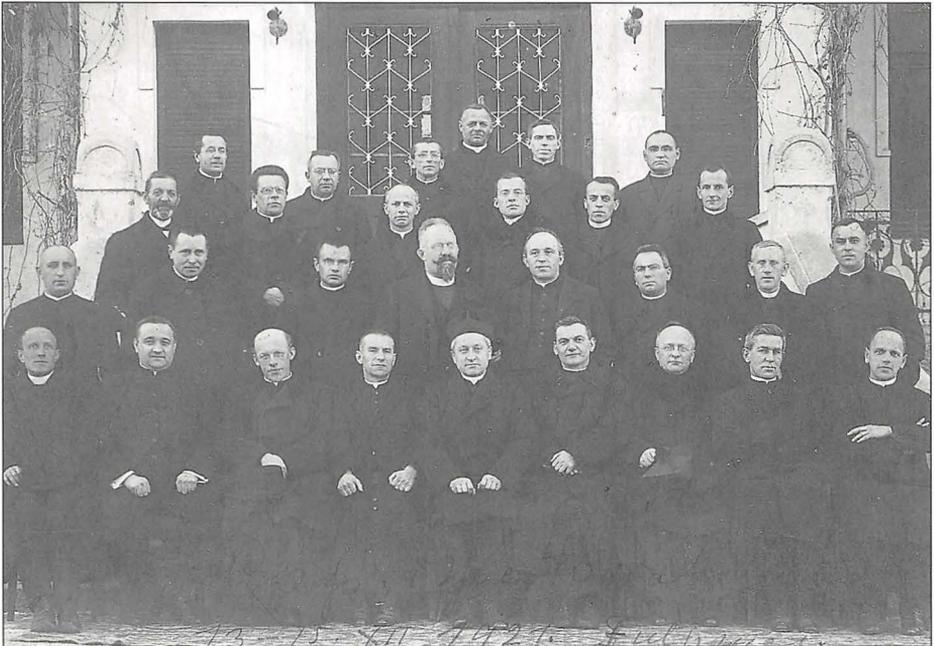
Vienna, Istituto salesiano SS. Angeli Custodi, 1912 – August Hlond, seduto in mezzo ai confratelli, con i ragazzi dell' oratorio festivo (ASC - foto)



Ensdorf (Baviera - Germania), 1921 – August Hlond, superiore dell'ispettoria tedesco-ungarica, al centro; alla sua sinistra don Hermann Holzling; alla sua destra don Georg Ring, con i novizi, gli studenti di filosofia ed altri salesiani, sacerdoti e laici (ASC - foto)



Fulpmes (Tirolo - Austria) – Istituto salesiano San Bonifacio aperto dal superiore dell'ispettoria tedesco-ungarica, August Hlond, nel 1921 (ASC - foto)



Fulpmes (Tirolo - Austria), 1921 – August Hlond, superiore dell'ispettoria tedesco-ungarica, al centro; alla sua destra don Aurelio Guadagnini e alla sinistra don Stanisław Plywaczyk, assieme ai membri del I Capitolo Ispettoriale, svoltosi dal 13 al 15 dicembre 1921 (ASC - foto)



Chorzów (Slesia - Polonia) – August Hlond (in piedi, in seconda fila con un bastone in mano), amministratore apostolico dell'Alta Slesia, fra i minatori di carbone della miniera "Wyzwolenie" (ASC - foto)



Londra, Istituto salesiano Sacro Cuore di Gesù, 1930 – Il card. August Hlond attorniato da ragazzi e salesiani del medesimo istituto (ASC - foto)



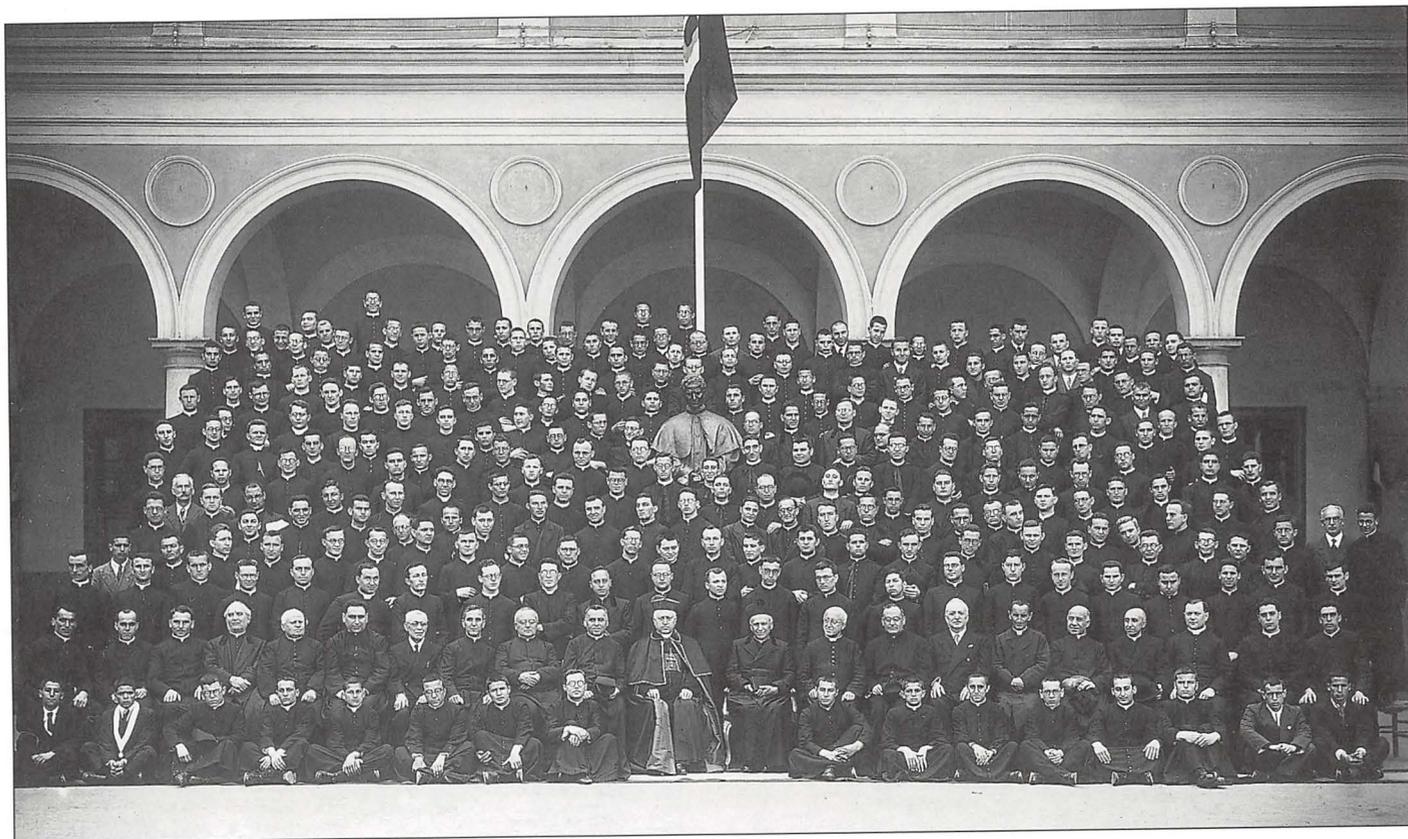
Potulice (Poznań - Polonia), 1932 – Il card. August Hlond con un gruppo dei membri della Società di Cristo per gli Emigrati Polacchi all'Estero, da lui fondata (Archivio della Società di Cristo - Poznań)



Buenos Aires (Argentina), 8 - 17 ottobre 1934 – Il card. August Hlond, durante il XXXII Congresso Internazionale Eucaristico di Buenos Aires, si incontra con il dott. Juan F. Cafferata (a destra), direttore de «El Pueblo» e deputato nazionale (in «El Pueblo»)



Las Palmas de Gran Canaria (Spagna), 31 ottobre 1934 – Il card. August Hlond tra superiori e ragazzi del collegio salesiano (ASC - foto)



Roma, Ospizio salesiano Sacro Cuore di Gesù, 16 maggio 1937 – Il card. August Hlond, con alla sua sinistra il Rettor Maggiore dei salesiani, don Pietro Ricaldone e alla sua destra, il Catechista generale, don Pietro Tirone, tra studenti salesiani della Pontificia Università Gregoriana, dello studentato filosofico di Lanuvio e novizi (ASC - foto)



Roma, Ospizio salesiano Sacro Cuore di Gesù, 25 aprile 1945 – Il card. August Hlond incontra studenti salesiani assieme al loro superiori, dopo la sua liberazione dalle mani dei nazisti (1° aprile 1945) (ASC - foto)





Varsavia, 24 giugno 1947 – Il card. August Hlond pone la prima pietra per la ricostruzione della cattedrale di Varsavia, distrutta dai nazisti durante il secondo conflitto mondiale (ASC - foto)



Varsavia, 26 ottobre 1948 – I funerali del cæd. August Hlond (ASC - foto)

SEZIONE COMMEMORATIVA

Roma, Istituto Polacco, 20 maggio 1999



L'intervento del card. Alfons Stickler SDB, alla sua destra il moderatore prof. Francesco Motto SDB



L'intervento del card. Luigi Poggi



Il relatore prof. Paweł Bortkiewicz



Il relatore Andrzej Duczkowski



Il relatore prof. Andrzej Dzięga



Il relatore prof. Stanisław Wilk



Il relatore dott. Stanisław Zimniak



Da sinistra il card. Luigi Poggi, il card. Alfons M. Stickler SDB, il card. Józef Glemp (primate di Polonia), l'arcivescovo Edward Nowak (Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi), prof. Stefan Frankiewicz (Ambasciatore polacco presso la S. Sede)



In prima fila il card. Luigi Poggi, il card. Alfons Stickler SDB, il card. Józef Glemp; in seconda don Paweł Bortkiewicz SChr, Rettore del seminario maggiore della Società di Cristo, don Francesco Maraccani, Segretario del Consiglio Generale della Società Salesiana e don Juan E. Vecchi, Rettor Maggiore della Società Salesiana

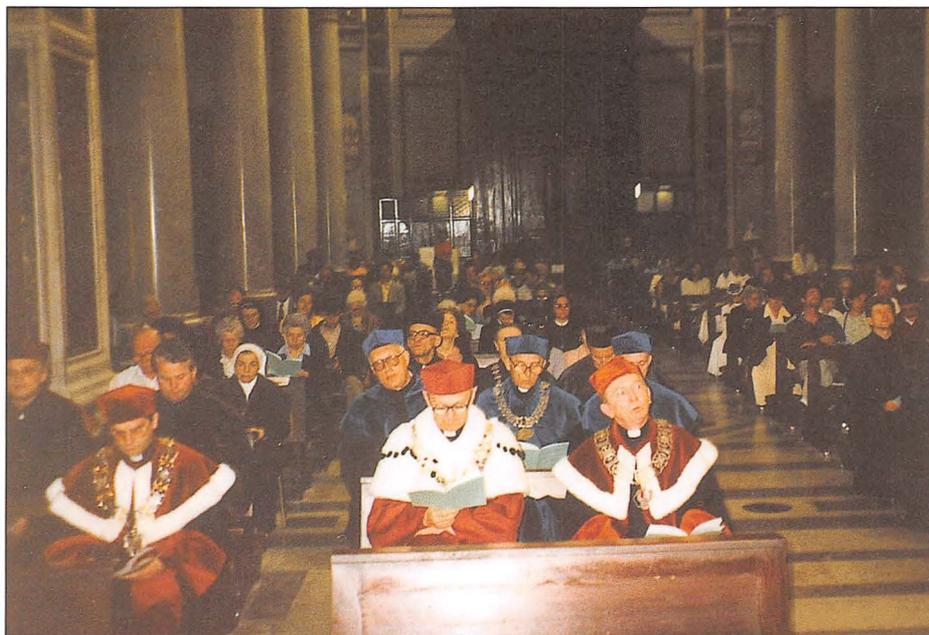


Il card. Józef Glemp in colloquio con la Direttrice dell'Istituto Polacco di Roma, la Signora Elzbieta Jogalla

Roma, Basilica Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio, 23 maggio 1999



Celebrazione eucaristica presieduta dal card. Luigi Poggi; alla sua destra, don Giuseppe Nicolussi SDB, Consigliere Generale per la formazione e don Pasquale Liberatore SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi; alla sua sinistra don Tadeusz Winnicki, Superiore Generale della Società di Cristo e don Paweł Bortkiewicz, Rettore del seminario maggiore della Società di Cristo



Membri del Senato dell'Università Cattolica di Lublin (Polonia) con il Rettor magnifico, prof. Andrzej Szostek MIC

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- ADALBERTO di Praga (WOJCIECH), santo: 97
ADRIANYI Gabriel, storico: 37
ALBERA Paolo, rettore maggiore dei salesiani: 28, 36, 37, 88, 89
ALTENBURGER Dietrich M., salesiano, sac.: 30, 32
ANDREA BOBOLA, santo: 94
ANHELL Ferdinand: 12, 28
ANSGAR, santo: 90
ANTOLISEI Raffaele, salesiano, sac., musicista: 14
ARNOLD Stanisław, storico: 15
- BAERNREITHER Joseph, studioso: 12, 16
BANASZAK Marian, sac., storico: 85
BAŃKA Józef, sac.: 85
BARANIAK Antoni, salesiano, arcivescovo: 63, 65
BARBERIS Giulio, salesiano, sac.: 14, 17, 36, 40
BARDA Franciszek (1880-1964), vescovo: 79
BĄK Józef: 15
BECK Józef, ministro degli esteri: 66
BENDER Ryszard, studioso: 41
BENSCH Teodor, vescovo: 82, 96
BENVENUTI Loris, salesiano, sac.: 29
BERGEN Diego von, ambasciatore: 72
BERNASCONI Guglielmo, sac.: 40
BERTRAM Adolf (1859-1945), cardinale: 75
BIERUT Bolesław, politico: 83
BIFFI Monica M., studiosa: 63, 68, 70, 72
BLESKE Johann, sac.: 82
BLET Pierre, gesuita, storico: 63, 65, 70, 72
BOCIAŃSKI Ludwik, politico: 64
BORTKIEWICZ Paweł, religioso, sac., studioso: 5, 53, 99
BURJAN Hildegard, deputata, fondatrice: 12
- CAGLIERO Cesare, salesiano, sac.: 40
CAGLIERO Giovanni, salesiano, cardinale: 90
CEI Luigi, salesiano, sac., archivista: 7
CERADINI Mario, architetto: 27
CERIA Eugenio, salesiano, sac., studioso: 26, 41
- CHELI Giovanni, cardinale: 6
CHENU Marie-Dominique, domenicano, teologo: 54
CHOQUET J., vescovo: 95
CHOROMAŃSKI Zygmunt, vescovo: 97, 98
COGNATA Giuseppe, salesiano, vescovo: 91
CORTESI Filippo, arcivescovo, nunzio: 65-68, 95
COSTAMAGNA Giacomo, salesiano, vescovo: 87
CZEIKE Felix, storico: 35
- DALBOR Edmund (1869-1926), cardinale: 77
DOBZRAŃSKI Jan, storico: 15
DOROTA (DOROTEA), santa: 97
DRUART Albert: 20
DUCE Alessandro, storico: 63, 68, 70, 71
DUCZKOWSKI Andrzej, religioso, sac.: 5, 7, 63, 99
DUPRIEZ, abate: 96
DURIEUX, arcivescovo: 96
DZIĘGA Andrzej, sac., studioso: 5, 43, 99
- ELISABETTA, santa: 98
EMERICO, santo: 91
ETCHEGARAY Roger, cardinale: 6
EUGENIO IV, papa: 69
- FAULHABER Michael von (1869-1952), cardinale: 90, 92
FIDENZIO Angelo, salesiano, sac.: 40
FILIPIAK Bolesław, cardinale: 64-66, 72, 95, 96
FLAPP Giovanni B., vescovo: 11
FRANCESCO DI SALES, vescovo, santo: 17
FRANKIEWICZ Stefan, ambasciatore: 6
- GAJEWSKI Stanisław: 41
GATZ Erwin, storico: 29
GAWLINA Józef, vescovo militare: 65
GIOVANNI BOSCO, santo: 10, 11, 13, 17, 21, 23, 24, 33, 37, 40, 92, 93
GIOVANNI XXIII (Angelo Roncalli), papa: 91

- GIOVANNI PAOLO II (Karol Wojtyła), papa: 25
 GIUSEPPE, santo: 37, 97
 GLEMP Józef, cardinale, primate di Polonia: 6
 GŁOWACKI M.: 17
 GNATOWSKI Jan, sac., scrittore: 11
 GOESS Leopold, conte, politico: 13
 GRABELSKI Wiktor, salesiano, sac.: 19
 GRAMATOWSKI W.: 17
 GRIFFIN Bernard, cardinale: 97
 GRISAR Joseph: 30, 34
 GRUSCHA Anton Joseph, cardinale: 29
- HARTZ Franz, sac.: 82
 HEYDRICH, politico: 70
 HOCK Eduard: 33
 HLOND Anna: 87
 HLOND Antoni, salesiano, sac., musicista, compositore: 87
 HLOND Ignacy, salesiano, sac.: 87
 HLOND Jan, padre del cardinale: 87
 HLOND Jan, medico, politico: 87
 HLOND Klemens, salesiano, laico: 87
 HLOND Maria: 87
 HLOND Marta: 87
 HLOND Paulina: 87
 HLOND Stanisław: 87
- IMIELA Maria, madre del cardinale: 87
 INNERKOFER Adolf (1872-1942), sac., predicatore, scrittore: 34
 INNITZER Theodor, cardinale: 91
 INNOCENZO XI, papa: 69
- JEDIN Hubert, storico: 37
 JOGAŁŁA Elżbieta, ministro: 7
- KACZMARZYK Mieczysław, salesiano, sac., ispettore, archivist: 7
 KAKOWSKI Aleksander (1862-1938), cardinale: 43, 46-49, 76, 89, 90
 KALLER Massimilian (1880-1947), 80, 82
 KLUSACEK Christine, studiosa: 12, 28
 KOLAR Bogdan, salesiano, sac., storico: 40
 KOMINEK Bolesław, cardinale: 82, 96
 KONIECZNY Jan, religioso, sac.: 7, 9
 KORMANOWA Zanna, studiosa: 15
 KORZENIOWSKI Józef, scrittore: 17
- KOSIŃSKI Stanisław, salesiano, sac., storico: 9, 14, 18, 19, 22, 23, 27, 35, 59-61, 63, 71, 86, 87
 KRAWIEC Jan, salesiano, sac.: 17
 KREBS Leopold, sac., teologo: 31, 33
 KREXNER Martin: 30
 KUNSCHAK Leopold, politico: 35
- LANDREY S.: 73
 LAURI Lorenzo, arcivescovo, nunzio: 76
 LEDÓCHOWSKA Maria Urszula, beata: 93
 LEDÓCHOWSKI Włodzimierz, gesuita, superiore generale: 95
 LEME Sebastião, cardinale: 92
 LEONE XIII (Gioachino Pecci), papa: 11, 14
 LEWICKI Tadeusz, salesiano, sac.: 71
 LEWKO Marian, salesiano, sac., studioso: 9
 LIBERATORE Pasquale, salesiano, sac., postulatore: 6
 LUEGER Karl, politico: 29
- ŁADYSŁAW da Gielniowo, beato: 98
 ŁUKOMSKI Stanisław (1874-1948), vescovo: 79, 89
- MAJEWSKI Wacław, vescovo: 97
 MALEJA Witold: 9
 MANASSERO Emanuele, salesiano, sac., ispettore: 17, 18, 20, 22-24, 26-28, 36
 MANTEUFFEL Tadeusz, storico: 15
 MARACCANI Francesco, salesiano, segretario generale: 6
 MARCINKOWSKI W., scultore: 92
 MARKIEWICZ Bronisław, fondatore dei michaelisti, servo di Dio: 17, 19
 MARMAGGI Francesco, cardinale, nunzio: 45, 48, 49, 79, 90, 91, 93
 MARTINA Giacomo, gesuita, sac., storico: 10, 11
 MARTINELLI Antonio, salesiano, sac., consigliere generale: 7
 MARTINELLI Anna M.: 85
 MARX Karl, filosofo: 11
 MATTEO DI Barbara: 7
 MATTEO DI Sergio: 7
 MICH Andrzej: 7
 MICHUŁKA Walenty: 17
 MILIK Karol, sac., amministratore apostolico: 82, 96

- MOŁDYSZ Józef, salesiano, sac.: 25, 28
 MONSE Franz X., sac.: 82
 MOROZ Walerian: 17
 MOTTO Francesco, salesiano, sac., storico:
 7, 16
 MROZIK Jan, salesiano, coadiutore: 25
 MÜLLER Ladislaus: 15, 16
 MÜLLER, poliziotto: 70

 NAGL Franz Xaver, cardinale: 29
 NANI Felice, salesiano, sac.: 40
 NATHAN Josef M., vescovo: 82
 NECEL Wojciech, religioso, sac.: 53, 63-66
 NIEMIRA Karol (1883-1965), vescovo: 79
 NICOLUSSI Giuseppe, salesiano, sac., con-
 sigliere generale: 7
 NOWAK Anatol, vescovo: 23, 88, 89
 NOWAK Edward, arcivescovo: 6
 NOWICKI Edmund, vescovo: 82, 83, 96

 ODZIEMKOWSKI Janusz: 41
 OPATRYN Teofil, sac.: 82
 ORSENICO Cesare, arcivescovo, nunzio:
 63, 68, 70, 72

 PAOLO VI (Giovanni B. Montini), papa: 84
 PAWLIK Jerzy: 86
 PELCZAR Józef Sebastian, vescovo, bea-
 to: 25-28
 PELLICCIA Guerrino, storico: 41
 PIETRZAK Jerzy, storico: 85
 PIETRZAK-PAWŁOWSKA Irena: 15
 PIFFL Friedrich Gustav, cardinale: 30, 90
 PIŁSUDSKI Józef, maresciallo, politico: 90
 PIO XI (Achille Ratti), papa: 45, 48, 49,
 69, 76, 77, 89-94, 99
 PIO XII (Eugenio Pacelli), papa: 63, 66-
 71, 80, 83, 84, 94-96
 PIONTEK Ferdinand (1878-1963), sac., vi-
 cario capitolare: 82
 POGGI Luigi, cardinale: 6
 POPOWSKI Remigiusz, salesiano, sac., stu-
 dioso: 9
 POSADZY Ignacy, sac., superiore generale
 della Società di Cristo: 91
 PREČAN Leopold, vescovo: 82
 PREYSING Konrad von, cardinale: 82
 PRZEŹDZIECKI Henryk (1873-1939), ve-
 scovo: 46, 47

 PUZYNA Jan, principe, cardinale: 10, 15

 RADOŃSKI Karol (1883-1951), vescovo: 80
 RENNER Karl (1870-1950), cancelliere
 austriaco: 35
 REGEN Konrad, storico: 37
 RHODES A., storico: 70
 RICALDONE Pietro, rettore maggiore dei sa-
 lesiani: 95
 RINALDI Filippo, rettore maggiore dei sa-
 lesiani, beato: 89
 ROCCA Giancarlo, storico: 41
 ROTHE Karl C., pubblicista, scrittore: 33
 RUA Michele, rettore maggiore dei sale-
 siani, beato: 11, 17, 25, 87, 88
 RUMPLER Helmut, storico: 29
 RYDZ-ŚMIGŁY Edward, maresciallo, poli-
 tico: 64

 SALESNY Karl H., salesiano, sac.: 9, 35
 SANDGRUBER Roman, storico: 29
 SAPIEHA Adam, principe, cardinale: 47,
 81, 83, 96, 98
 SCHMID Franz, salesiano, sac., studioso:
 28
 SCHNEE Heinrich: 29
 SCHÖDL Ingeborg: 12, 29
 SERAFIN Franciszek, studioso: 63, 86
 SILVESTRINI Achille, cardinale: 6
 SKALNIK Kurt: 29
 SKRZYPEK A.: 67
 SŁOMKA Artur, salesiano, sac.: 60
 SPLETT Karl M., vescovo: 82
 SÖLL Georg, salesiano, sac., studioso: 39
 STABLEWSKI Franciszek, arcivescovo: 92
 STANISLAO, santo, vescovo, martire: 93, 97
 STANISLAO KOSTKA, gesuita, santo: 87
 STICKLER Alfons M., salesiano, cardinale,
 studioso: 6
 STIMMER Kurt, studioso: 12, 29
 SWOBODA Heinrich, sac., teologo: 28
 SYMIOR Antoni, salesiano, sac., ispettore:
 25
 SZCZERBA Kazimierz, salesiano, sac.: 7, 19
 SZOSTEK Andrzej, religioso, sac., rettore
 magnifico: 7
 SZTAFROWSKI E.: 43
 ŚWIDA Andrzej, salesiano, sac., ispettore,
 scrittore: 17, 19

- TARDINI Domenico, cardinale: 67, 68, 79-81, 83, 84
 TEODOROWICZ Józef T. (1864-1938), arcivescovo: 46
 TIRONE Pietro, salesiano, sac., catechista generale: 36
 TRAWIŃSKI Franciszek, salesiano, sac.: 19
 TRONCZYK Józef, salesiano, coadiutore: 25

 VALSECCHI Tarcisio, salesiano, sac.: 10
 VECCHI Juan E., rettor maggiore dei salesiani: 6, 7
 VENCESLAO di Praga (WACŁAW), santo: 90, 97
 VERDIER, cardinale: 93
 VIGANÒ Egidio, rettor maggiore dei salesiani: 7
 VISMARA Eusebio, salesiano, sac., liturgista: 40
 VÖSL Josef, salesiano, sac., ispettore: 7

 WEBER Józef, vescovo: 11
 WEINBERGER Lois, ministro, politico: 34
 WEIB Otto, storico: 29

 WEIBENSTEINER Johann, storico: 29
 WERESZYCKI Henryk, storico: 15, 25
 WIECZOREK Paweł: 9, 63, 86
 WILCZYŃSKI Leonard, salesiano, sac.: 7
 WILK Stanisław, salesiano, sac., storico: 6, 9, 16, 25, 26, 44, 46, 48-50, 63-65, 67-69, 71, 72, 75, 85, 99
 WINNICKI Tadeusz, superiore generale della Società di Cristo: 6
 WRONKA Andrzej, vescovo: 81, 96
 WROCZYŃSKI Ryszard, storico: 15, 20
 WUJEK Jakub, gesuita, biblista: 91
 WYSZYŃSKI Stefan (1903-1981), cardinale, primate di Polonia: 70, 97, 98

 ZIMNIAK Stanisław, salesiano, sac., storico: 5, 7, 9, 16, 17, 19, 21, 28, 36, 63, 87, 99
 ZORE Karel, salesiano, chierico: 40
 ZYLBERBERG Mendel, studioso, attivista: 97
 ŻUREK Waldemar, salesiano, sac., storico: 15, 16, 23

INDICE

Presentazione	5
Stanisław Zimniak, <i>Il contributo di don August Hlond allo sviluppo dell'Opera salesiana nella Mitteleuropa</i>	9
Andrzej Dziega, <i>L'azione del cardinale August Hlond nell'opera del primo sinodo plenario in Polonia</i>	43
Paweł Bortkiewicz, <i>Spunti sulla missione promotrice della chiesa nei riguardi dell'uomo in alcuni appunti del cardinale August Hlond</i>	53
Andrzej Duczkowski - Stanisław Zimniak, <i>Missione del cardinale August Hlond a Roma, pratiche per il rientro a Poznań nel 1939 e denuncia al mondo delle atrocità compiute dai nazisti</i>	63
Stanisław Wilk, <i>Il cardinale August Hlond organizzatore della vita ecclesiastica in Polonia</i>	75
Stanisław Zimniak, <i>Sintesi biografica</i>	87
Nota sugli autori degli articoli	99
Appendice fotografica	101
– sezione storica	
– sezione commemorativa	
Indice dei nomi di persona	123

RECENTI STUDI SU DON BOSCO E LA SOCIETÀ SALESIANA
a cura dell'Istituto Storico Salesiano

1. Pietro BRAIDO, *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. Roma, LAS 1987, 430 p. L. 30.000
2. Francesco MOTTO (ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco*. Atti del 2° Convegno-Seminario di storia dell'Opera Salesiana (Roma, 1-5 novembre 1995). Roma, LAS 1996, 595 p. L. 60.000
3. Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*. Roma, LAS 1997, 477 p. L. 45.000
4. Pietro BRAIDO, *Prevenire, non reprimere. Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, Roma, LAS 1999, 439 p. L. 30.000

RECENTI EDIZIONI DI FONTI SALESIANE
a cura dell'Istituto Storico Salesiano

1. *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1997, 472 p. L. 30.000
2. Giovanni BOSCO, *Epistolario*. Vol. III (1869-1872) lett. 1264-1714, a cura di F. Motto. Roma, LAS 1999, 593 p. L. 60.000
3. Luigi mons. LASAGNA, *Epistolario*. Vol. III (1892-1895) lett. 433-668, a cura di Antonio Ferreira da Silva. Roma, LAS 1999, 412 p. L. 40.000

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco L. 3.000
2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000
3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000
4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000
5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000
6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil L. 10.000
7. - Francesco MOTTO
La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur ai Vescovi d'Italia (1872-1874) L. 6.000
8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia
L. 6.000
9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - una «Congregazione degli oratori»
L. 10.000
10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895 L. 10.000
11. - Giovanni (s.) BOSCO
La Patagonia e le terre australi del continente americano. A cura di J. Borrego
L. 10.000
12. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliari in Brasile 1890/1896
L. 10.000
13. - Pietro BRAIDO
Breve storia del sistema preventivo L. 10.000
14. - Antonio FERREIRA DA SILVA
La missione fra gli indigeni del Mato Grosso
Lettere di don Michele Rua (1892-1909) L. 15.000
15. - Pietro BRAIDO (a cura di)
Don Bosco Fondatore - «Ai Soci Salesiani» (1875-1885)
Introduzione e testi critici L. 18.000
16. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Patagonia. Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana L. 14.000
17. - Giorgio ROSSI
L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930) L. 10.000

L. 18.000

ISBN 88-213-0431-0